

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE
FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE GIURIDICHE

tesi in Sociologia del Diritto

VIVERE L'ERGASTOLO

RELATORE

Prof. Emilio Santoro

CANDIDATO

Carmelo Musumeci

Anno Accademico 2003 – 2004

dedico questo mio lavoro

all'amico e fratello Giuliano Capecchi

INDICE

INTRODUZIONE	6
Chi sono	6
VIVERE L'ERGASTOLO	21
1. Fine pena mai	21
2. Pena di morte o ergastolo ?	22
3. L'ergastolo c'è... perché non c'è.	24
4. Come vive e pensa un ergastolano?	27
5. Pensi realmente di poter uscire?	30
6. L'ergastolo c'è e si sente.....	32
7. Ti sei mai messo dalla parte delle vittime del reato?	41
8. L'istituzione carceraria è necessaria?	43
9. Diritto all'affettività: l'ergastolano non ha sesso... come gli angeli.	45
10. Ancora sull'affettività: istanza di un detenuto sottoposto al 14 bis	56
L'ANALISI DEI QUESTIONARI	58
Chi risponde	58
Il testo del questionario	64
1. I motivi che ti hanno portato in carcere	68
2. Che lavoro svolgevi fuori ?	72
3. Quale giudizio dai sul carcere in cui ti trovi?	74
4. Puoi elencare alcuni aspetti positivi di questo carcere?	76
5. Puoi elencare alcuni aspetti negativi di questo carcere?	79
6. Se conosci altri carceri puoi fare paragoni tra quello dove sei ora recluso e gli altri?	83

7. Che titolo di studio hai ? Hai pensato a riprendere gli studi ?.....	86
8. Come percepisci il tempo che trascorri in carcere? E' per te un tempo vuoto, un tempo perso o comunque un tempo di vita?	89
9. Ricordi come accogliesti la condanna definitiva all'ergastolo? Quali furono i tuoi pensieri e i tuoi stati d'animo...?	92
10. Ricordi alcuni sogni particolari ?.....	96
11. Pensi che sarebbe importante l'abolizione dell'ergastolo in Italia?	98
12. Se l'ergastolo fosse abolito, secondo te, quale dovrebbe essere il massimo della pena?	101
13. Secondo te perché l'ergastolo non è stato ancora abolito in Italia (anche se anni fa il senato lo aveva abolito...)?	104
14. Sarebbe utile riprendere una protesta pacifica per chiedere l'abolizione dell'ergastolo in Italia? Tu saresti disponibile ad impegnarti in questa richiesta di abolizione?.....	108
15. Pensi che sarebbe importante introdurre la normativa riguardante la sessualità e l'affettività in carcere ?	112
16. Ti manca di più l'amore o il sesso?	115
17. Che giudizio dai sulla vivibilità oggi nelle carceri? Negli ultimi anni hai visto miglioramenti o peggioramenti e quali?	117
18. Ci sono stati dei cambiamenti in te stesso che hai notato in questi ultimi anni di carcere?	121
19. Quali progetti hai per il tuo futuro?	124
20. Preferisci la pena di morte o l'ergastolo?	127
21. Come vive e pensa un ergastolano?	130
22. Pensi realmente di poter uscire?	133
23. Se tornassi indietro cosa cambieresti della tua vita?.....	135

24. T'interessi di politica? In quale schieramento politico ti metteresti?	138
25. Che valore dai ai soldi ?	140
26. Che cos'è per te la felicità?	142
27. La sofferenza della pena dell'ergastolo e l'esperienza del carcere, a tuo parere, ti ha cambiato in meglio o in peggio?	144
28. A parte la tua eventuale condanna ingiusta nella vita ti senti colpevole o innocente?	147
29. Ti sei mai messo dalla parte delle vittime del reato?	149
30. L'istituzione carceraria è per te necessaria?	151
31. Secondo te, è giusto dire che gli ergastolani, che in teoria non hanno nulla da perdere, siano dominati e si sottomettano senza ribellarsi di più degli altri detenuti?	154
32. Ti senti condizionato dalla tua pena?	157
33. Ti senti prigionizzato (influenzato dal carcere)? In che misura?	159
34. Ci sono stati malesseri e malattie in questo periodo di detenzione? Se sì, sei stato curato in modo adeguato?	162
35. Hai visto nel tuo corpo e nei tuoi sensi (vista, udito, tatto, equilibrio, odorato, gusto, calore ecc.) dei peggioramenti in questi anni di detenzione?	164
36. Hai oggi disturbi psicofisici come: difficoltà a dormire, paure, manie, problemi riguardanti il cibo... ecc.?	166
37. Hai mai fatto tentativi di fuga reali o... immaginari?	168
38. A conclusione di questo lungo questionario ti lascio dello spazio libero che puoi riempire con tue osservazioni, tuoi suggerimenti su aspetti non affrontati ma che ritieni importanti, con tuoi pensieri, poesie ecc.	171
Pianosa	180

APPENDICE DI AUTODOCUMENTAZIONE.....	188
L'isola del diavolo.....	188
Il bastone e la patata.....	192
Anche gli ergastolani, a volte, possono essere dei buoni padri.....	195
CONCLUSIONE	197
Lettera aperta al mio direttore.....	197
BIBLIOGRAFIA	203
NOTE	207

INTRODUZIONE

Chi sono

Ergastolani

Figure di nebbie
che l'alba assorbe
dal respiro d'acqua stagna

Alfredo Bonazzi

Al Signor Presidente di codesta Corte d'Assise e a tutti i suoi collaboratori con i quali dovrò decidere sulla mia vita e sul mio futuro, con qualche perplessità, perché non vorrei essere frainteso, mi accingo a scrivere quanto segue per darvi la possibilità di conoscermi fuori dalle carte processuali. Credo sia giusto che lo faccia per non lasciare nulla al caso, lo faccio con umiltà, ma anche con dignità. Sento l'esigenza di fermarmi e riflettere su quella che è stata la mia vita di uomo innanzitutto cercando di analizzare, per quel che posso, le fasi che mi hanno portato a vivere un'esperienza così amara e totalizzante come quella del carcere. Questa esigenza nasce principalmente dal bisogno di evidenziare le caratteristiche meno appariscenti della mia personalità, ritenendo così di dar modo ai miei interlocutori di conoscermi per quel che sono veramente e non per quello di cui sono accusato. Mi rendo conto dei limiti di questa operazione, ma non trovo un modo più facile per comunicare le mie aspettative e le mie paure di detenuto in attesa di giudizio. Signor Presidente chiedo che voglia per un solo istante entrare dentro di me e scrutare la mia coscienza ed il mio animo, per questo intendo partire da lontano, sviscerare le vicende e sondare gli ambienti che hanno nutrito e formato

nel tempo la mia personalità, determinando i miei comportamenti sociali fino al punto di condizionare negativamente la mia vita di uomo.

Sono nato in Sicilia, una terra bellissima, ma in un ambiente che conserva difficoltà ancora drammaticamente attuali e vi ho vissuto fino all'età di dieci anni. Purtroppo, a causa della separazione dei miei genitori, fui costretto ad emigrare con mia madre e i miei due fratelli in Liguria, per poi essere rinchiuso in collegio, dove mi sono sempre mancati la famiglia, gli affetti, l'amore, un punto cui aggrapparmi per sfogare le mie angosce e la mia tristezza di adolescente, abbandonato a se stesso. In seguito, già quindicenne, trovai lavoro a La Spezia, il lavoro mi piaceva e mi dedicavo totalmente a svolgerlo in maniera assidua e seria per aiutare mia madre ed i miei fratelli, dato che non mi sfuggivano le gravi difficoltà finanziarie in cui si dibatteva la mia famiglia: non avevamo una casa comoda dove abitare, il lavoro scarseggiava, trovavo grande difficoltà a inserirmi in una regione diversa da quella di provenienza. Il tutto risultò molto difficile, così intrapresi la strada di violare la legge commettendo dei furtarelli per procurarmi dei denari, vedendo il facile guadagno, la considerai la via migliore per poter aiutare la mia famiglia; commisi in seguito reati un po' più gravi, finendo in carcere con una pesante condanna, così ho trascorso anni molto drammatici.

Passato del tempo, tornai libero, ma purtroppo la situazione familiare era ancora più drammatica e complicata, in quanto era come se avessi perso anche mia madre, dato che si era risposata con un uomo molto violento e dedito all'alcol, ma lei non voleva lasciarlo ed io non accettavo nella maniera più assoluta quella situazione, così andai via da casa.

A 25 anni incontrai la compagna della mia vita e formai una famiglia tutta mia, da questa decisione nacquero due bambini, e fin quando non sono stato separato da loro ho sempre cercato di dar l'affetto e l'amore che io non ho mai avuto. Non mi presento davanti a voi ad affermare che io sia stato un santo, perché purtroppo ho continuato a stare ai margini della legge. Per questo mio modo di vivere, frequentando pregiudicati e specialmente l'ambiente

del gioco d'azzardo, dove trovavo sostegno finanziario, ora mi trovo imputato di numerosi e gravi reati.

Il giorno 21 ottobre del 1991 vengo arrestato per una impressionante lista di reati e tradotto nel carcere di Pisa. All'ufficio matricola la solita prassi: sono Carmelo Musumeci, nato il 27/7/55 ad Aci Sant'Antonio, Catania... impronte, foto, perquisizione corporea e subito dopo vengo messo in isolamento giudiziario.

In cella pensai: dove sono e dove vado, c'è un'altra volta la sofferenza. Qualcosa nel profondo del mio animo mi suggeriva che non sarei tornato tanto presto a casa. Chiusi gli occhi come per costringermi ad accettare l'amara realtà di trovarmi di nuovo in prigione. Eppure si nascondeva nella mia mente confusa la speranza che forse tutto non era perduto, che potevo superare anche questo nuovo ostacolo. Anche di fronte alla certezza di non avere alcuna possibilità di successo avrei comunque tentato di non arrendermi, questo pensai, indurito da una determinazione interiore che avrebbe sostenuto la mia anima quando il cuore e la ragione avessero ceduto.

Il 21 luglio del 1992, dopo i gravi fatti delittuosi accaduti nel paese, vengo sottoposto allo stato di tortura dell'ormai noto articolo 41 bis, ideato dal ministro della giustizia Martelli e vengo trasferito nel carcere speciale di Cuneo. Dopo, circa un mese sono tradotto nella famigerata sezione Fornelli del carcere dell'Asinara in Sardegna.

Intanto spuntavano i primi cosiddetti "collaboratori della giustizia". Sull'attendibilità dei pentiti bisognerebbe anzitutto capire se volevano e vogliono aiutare la giustizia oppure servirsene..., normalmente questi collaboratori accusano e usano la giustizia per poter uscire dal carcere. Il pentimento dovrebbe essere solo quello cristiano di accusarsi e ammettere gli errori del passato, ma a me si voleva persino rimproverare di non manifestare volontà di collaborare con la giustizia. Insistevvo a sottolineare che il mio comportamento non doveva essere inteso come un segnale negativo in assoluto, bensì come una scelta personale di mantenere un minimo di dignità, mentalità che esiste anche

fra persone normali, per esempio in collegio le suore mi dicevano: “chi fa la spia non è figlio di Maria”. Infatti il pentimento non esiste se non come percorso profondo e interiore. Io mi sono sempre rifiutato di scaricare le responsabilità su altri e non per omertà, ma per dignità.

Inizio della fine

È inutile commentare quando si parla di differenza tra verità “vera” e verità “processuale”. Venivo condannato a vita. Dov'erano nel mio caso i garantisti o i paladini dei diritti civili? Forse il garantismo scatta solo quando ci sono dentro i detenuti eccellenti. Le battaglie in difesa dei diritti e delle prerogative dell'imputato scattano solo nei casi in cui hanno uno spessore politico e giornalistico. Invece niente quando il garantismo deve misurarsi con delitti comuni. Vengono difesi, insomma, solo gli imputati eccellenti o ex eccellenti. Comunque, quelli noti. Nei processi per delitti comuni viene a mancare una vigilanza collettiva (spesso si consumano ingiustizie ancora maggiori di quelle cui assistevamo nei processi a sfondo politico) abbandonando a se stessi tutti coloro che non hanno nome (o lo hanno solo in negativo) e che sono dentro per reati di mafia. Invece la tutela delle garanzie dovrebbe valere sempre e comunque, a prescindere dalla figura dell'imputato, dai suoi precedenti, dalla sua personalità.

Venivo condannato all'ergastolo. Non mi si è voluto punire, ma distruggere: l'ergastolo va contro la natura. La violazione dell'ordine sociale stabilito dalle leggi dovrebbe essere punita con la privazione della libertà proporzionata al delitto commesso e non illimitata come l'ergastolo che per sempre toglie la libertà della vita, mentre nessuno può disporre perpetuamente della vita di un suo simile. La pena dell'ergastolo non è un deterrente, non migliora l'uomo, non ha niente di ragionevole e istituzionalizza la vendetta attraverso la sofferenza, rispondendo alla violenza criminale con la violenza legale.

Ricevetti il telegramma: “Amore, fatti coraggio; non c'è stato niente da fare, la Cassazione ha confermato tutto, ti sono vicino con tutto il mio amore”. In quel momento di amara sconfitta il futuro mi apparve privo di ogni speranza e salvezza, la vita ormai mi aveva sconfitto per sempre, era sfuggita al mio controllo, addirittura alla mia comprensione. Ora era troppo tardi. Troppo scarsa era la possibilità di influire sul mio futuro. Sentii uno spasimo acuto di dolore al pensiero di quanto fosse stato brutto per la mia compagna fare quel telex. Nella silenziosa e tenebrosa cella dell'inferno dove mi trovavo mi rimaneva solo una quieta rabbia e tanto, tanto amore per la mia famiglia.

Il cuore mi scoppiava e mi faceva male dal troppo amore e dalla disperazione. Tutto sembrava perso dentro di me, consapevole che mio futuro sarebbe sempre stato legato al mio passato. Mi sentivo un'altra persona, con l'aggiunta di una nuova dimensione che mi era difficile definire, forse perché non sarei mai più tornato quello di un tempo. Avevo perso tutto, o quasi. Le lacrime mi salivano agli occhi senza accorgermi, consapevole di essermi perso senza speranza, nulla giustificava una simile fine. Nulla! Nonostante i miei valori, opposti al resto della gente, non meritavo una tal fine, oltretutto non mi identificavo più con quasi tutti gli antichi valori. Con la mia nuova mentalità ed il mio modo di vedere le cose mi sentivo estraneo al carcere, mi sentivo solo in un mondo di persone che non erano in grado di vedere e di capire al di là del proprio orizzonte. Superato lo stato di paura di una resa volontaria, mi avvicinai all'idea che non sarei più uscito, mi pareva insormontabile quella scritta: fine pena mai.

Pensavo che avrei dovuto solo sognare a occhi aperti: ore, giorni, mesi sempre uguali, in bianco e nero, in nero e in bianco, il tempo non avrebbe avuto significato e il domani sarebbe stato identico all'oggi. Nell'oscurità silenziosa delle mie notti mi sentivo solo con la mia paura e lottavo prima di addormentarmi contro la morsa del dolore di non uscire mai più.

Pioveva sul bagnato: pensavo di aver raggiunto il fondo, ma mi sbagliavo dopo pochi giorni mi comunicarono l'inizio dell'isolamento diurno per 18 mesi. Un'altra via crucis. Mi sembrava assurdo, illegittimo che nello stesso periodo venissi sottoposto a due misure di rigore, sia l'isolamento che il 41 bis, delle due una. Con questa nuova punizione nella punizione mi veniva inflitta la distruzione totale dell'identità di uomo e persona, la mia esistenza diventava una non vita. Non riuscivo a scacciare la sensazione di tristezza e rabbia, non mi avevano dato neppure il tempo di riprendermi dal brutto colpo dell'ergastolo. Non riuscivo a rendermi conto che era andata così, per quanto assurdo, pensavo che ci fosse ancora qualche possibilità. Non era facile, ma cercavo di non perdere la speranza, però la paura e il presente mi convincevano a non guardare con ottimismo il futuro, pensavo sempre alla mia famiglia, ai miei figli; non sarebbe stato facile rispondere alle loro domande. Certo ho usato tutti mezzi, anche i più disperati, per renderli infelici e la scusante che li ho sempre amati mi appariva troppo debole, bastava che li avessi amati di meno ma con più saggezza... non riuscivo a calcolare le disgrazie senza considerare le cose positive che avevo: la mia famiglia che mi amava...

Nell'animo umano si può trovare di tutto, se si cerca abbastanza a lungo e abbastanza in profondità; questa è la prima cosa che un uomo deve fare quando tocca il fondo: mettersi a studiare.

Ho ripreso gli studi nel 1996/97 all'Asinara mentre ero sottoposto allo stato di tortura del 41 bis. Il primo anno di studio è stato particolarmente duro per l'ambiente in cui vivevo nell' "isola del diavolo", come la chiamavamo noi detenuti. Le giornate passavano vuote, affannose, tutte uguali, lasciandomi il senso della nullità. L'amico Giuliano, insegnante in pensione, mi propone di studiare; dopo qualche mia esitazione, per vari motivi pratici e di restrizioni regolamentari interne (non potevo ricevere libri), accetto. Giuliano con molta pazienza, scavalcando il mio divieto di ricevere libri, mi invia poco alla volta pagine di libri dentro le buste della nostra corrispondenza personale. Dandomi e correggendomi i

compiti mi prepara a sostenere l'esame di ammissione al secondo anno del liceo scientifico; la terza media l'avevo presa in una precedente carcerazione.

All'inizio scelgo il liceo scientifico per essere al passo con mia figlia che frequentava lo stesso liceo e per avere qualcosa in comune con lei, nonostante le mura di un carcere. All'Asinara per ovvi motivi di distanza e finanziari non facevo colloqui anche perché con il 41 bis i colloqui si attuano con la separazione dei vetri ed in particolar modo mia figlia piangeva che non poteva abbracciarmi. Le difficoltà didattiche sono state molte, mi mancava una seria base scolastica e studiare da solo, a parte l'aiuto per corrispondenza di Giuliano, era molto difficile, alla fine, nonostante il regime particolare del 41 bis, il Ministero mi concede di fare l'esame. Nel frattempo mi levano, dopo 5 anni, il 41 bis, vengo trasferito a Nuoro nel super carcere di Badu e Carros, affronto e passo l'esame. Nel mese di dicembre del 1997 vengo trasferito nel carcere di Parma, sempre da solo, senza l'aiuto interno di nessuno, ma solo con il prezioso aiuto esterno di Giuliano continuo a studiare. Notti in bianco, tra litri di caffè ed una sigaretta dopo l'altra, rinunciando alla televisione, alle ore di passeggio, a parte qualche partita a scacchi con un anziano palestinese, continuo a studiare e a navigare tra onde tempestose d'algebra, italiano e filosofia. Studiavo molto perché stimolato da una gara intrapresa con i miei figli per chi all'esame avrebbe preso voti migliori. Con mia figlia l'impresa mi pareva ardua ma con mio figlio mi sentivo la vittoria già in tasca. Giuliano, per motivi più pratici, mi iscrive all'Istituto Magistrale considerando questa maturità più facile, ma anche più utile per capire i miei figli che stavano crescendo. Per motivi burocratici il ministero di Giustizia non mi autorizza a svolgere gli esami, rimango molto deluso perché per me e come se fossi stato bocciato prima degli esami. Nel frattempo vengo trasferito nel carcere di Novara dove trovo i prigionieri politici della lotta armata; per me è una fortuna perché loro sono più istruiti dei detenuti comuni e così mi danno qualche lezione di matematica e attingo da loro anche qualche nozione di politica. Per recuperare l'anno perso, perché non mi hanno

fatto fare l'esame nel carcere di Parma, affronto gli esami di due anni in uno; vengo promosso. Di nuovo un altro trasferimento nel carcere di Voghera dove sostengo l'esame di maturità e subito dopo un altro trasferimento nel carcere di Sulmona dove faccio l'esame integrativo per l'accesso all'iscrizione all'università. In quei cinque anni di studio ho avuto molte difficoltà: carceri dove in cella non si potevano avere più di quattro libri o dove non ero solo in cella e con il mio compagno che voleva la televisione spesso accesa, io non riuscivo a studiare ecc. ecc. Poi quando venivo trasferito da un carcere all'altro potevo portare con me solo una piccola quantità di bagaglio e quindi i libri mi venivano spediti con mesi di ritardo ed ero costretto ad interrompere per forza i programmi didattici. Ma non mi sono mai arreso e sono sempre andato avanti diritto per la mia strada, consapevole che come diceva don Lorenzo Milani: *“Siete proprio come vi vogliono i padroni, servi, chiusi e sottomessi. Se il padrone conosce 1000 parole e tu ne conosci solo 100 sei destinato ad essere sempre servo”*.

Infatti, in carcere uno dei problemi più evidenti è la mancanza di cultura. Per migliorare il carcere ci vuole lavoro e cultura ed invece non c'è nulla di tutto questo ed il detenuto esce più prigioniero di quando vi è entrato. A mio parere credo che l'istituzione penitenziaria abbia interesse a tenere il detenuto ignorante per sottometterlo e “prigionizzarlo” con più facilità.

Finalmente il mio sogno si realizza e viene il momento d'iscrivermi all'università. Quale facoltà scegliere? Rifletto: sono ergastolano, probabilmente ormai la mia vita da uomo libero è finita, a cosa mi servirebbe una eventuale laurea in architettura, ingegneria ecc., non è che potrei mai costruire un palazzo o una casa in carcere. A che mi servirebbe una laurea simile? Devo scegliere una facoltà che può essere utile a me ed ai miei compagni, applicare quello che studio nell'ambiente in cui vivo ecc. Di che cosa si ha più bisogno in carcere? Di avvocati che non siano venali, di persone che lottino e difendano i diritti degli altri. Non sono più i tempi delle rivolte, di quando si andava sui tetti delle carceri per farsi

sentire. Ormai l'ambiente è cambiato e nei nuovi detenuti è difficile trovare qualche barlume di coscienza carceraria. La legge Gozzini, la liberazione anticipata, gli eventuali benefici, hanno accelerato il ritmo della "prigionizzazione". Ora, insomma, bisogna lottare con la carta, la penna ed il codice accanto. Scelgo la facoltà di giurisprudenza, per l'esattezza, con la nuova riforma tre più due: Scienze giuridiche. Sotto un certo aspetto con lo studio trovo la forza e le idee per combattere il mio destino. Questa scelta di studiare i diritti qui in carcere dove non ci sono diritti, oltre ad una crescita interiore mi ha portato tanti guai; è vero che nel mondo libero un individuo consapevole del proprio ruolo è sicuramente un cittadino migliore ed un uomo più libero, ma in carcere conoscere i propri diritti, pretenderli e lottare per averli porta a scontrarsi con il lato oscuro delle istituzioni. A tutti gli effetti, solo perché proponi reclami e vuoi un carcere trasparente al fine di migliorare vivibilità e legalità diventi un detenuto scomodo, vieni additato, emarginato, punito e sottoposto a regimi più duri. La verità è che se in carcere vuoi tentare di stare bene non devi pensare, devi stare zitto e devoto, non devi mai esprimere una parola di dissenso, un cenno di distinguo, un batter di ciglia di disapprovazione... Nel carcere di Sulmona sono stato sottoposto otto mesi alla sorveglianza particolare del 14 bis in sostanziale isolamento perché: *"Musumeci Carmelo conferma l'atteggiamento di opposizione all'istituzione penitenziaria, costantemente individuata dal detenuto quale violatrice di asseriti diritti"*.¹

Una volta sono stato persino punito per avere fatto un calendario satirico su Berlusconi e scritto lettere ai giornali; la prigione è un mondo ignoto per tutti coloro che sono liberi quindi, nel mio piccolo, ho sempre tentato di far conoscere l'inferno che gli uomini hanno creato e che mal governano. Eppure penso di scrivere cose meno pericolose di Oriana Fallaci... A mio parere non c'è nulla di negativo a criticare il carcere e le sue non leggi con la libertà di parola e di stampa. Ho il diritto ed il dovere di dire le cose che altri non dicono, questa è l'unica libertà che mi è rimasta e che non vorrei mai perdere. Rinunciare

al diritto e all'obbligo di reclamare significa rinunciare al diritto di essere uomo con i propri doveri. Non c'è nessun compenso possibile per chi rinuncia a questo, la pena non deve essere niente di più della privazione della libertà. L'istituzione carceraria non vuole capire che il detenuto ha una coscienza e all'occorrenza deve saperla usare. Spesso io, che ho infranto tutte le leggi e sono stato duramente punito per questo, vengo ugualmente punito perché lotto per il rispetto delle leggi e per rendere il carcere migliore. Non ho mai potuto beneficiare di essere assegnato ad un luogo di detenzione nella regione di residenza della mia famiglia e ciò non avvenne neppure quando a Sulmona mi sono iscritto all'università di Firenze. Ogni volta che dovevo sostenere un esame venivo svegliato alle quattro del mattino, ammanettato e caricato in un furgone blindato, percorrevo oltre 450 chilometri per raggiungere Firenze, sostenere l'esame e subito dopo venivo ricaricato sul furgone riaffrontando altri 450 chilometri per rientrare all'istituto di provenienza. Il tutto col timore che mi potesse scappare da pisciare senza poterla fare. Eppure esiste una risoluzione del parlamento europeo che stabilisce che il trasporto di bovini, suini, equini, caprini e ovini sia limitato ad 8 ore o 500 chilometri prevedendo un momento di sosta ed abbeveraggio; ma probabilmente un animale ha più diritti ed esigenze di un detenuto. Allo stesso calvario chilometrico, con molti chilometri in più era sottoposta la mia famiglia quando mi veniva a trovare. In quegli interminabili viaggi oltre la paura di non saper rispondere alle domande, ero agitato perché temevo di non sapermi esprimere in modo corretto e tecnico, mi chiedevo che questa non era certo la forma ideale per poter affrontare in modo costituzionalmente corretto gli esami, perché la Costituzione Italiana garantisce sì il diritto allo studio, ma il Ministero della Giustizia me lo garantiva solo formalmente, sballottandomi per un migliaio di chilometri in un viaggio massacrante. La verità è che il carcere è il luogo dove più di qualsiasi altro posto non si rispetta la legge ed il sentimento d'ingiustizia che un detenuto prova è una delle cause che possono maggiormente rendere il suo carattere indomabile. Quando egli si vede esposto a sofferenze che la legge non ha

ordinato e neppure previsto, entra in uno stato di collera abituale contro tutto ciò che lo circonda, non vede che dei carnefici in tutti gli agenti dell'autorità. Sostenere le proprie opinioni e formulare critiche è un lusso che il detenuto non si può permettere, in carcere le argomentazione di umanità e buon senso non hanno presa per questo spesso sono stato trasferito da un carcere all'altro. A quel tempo a Sulmona regnava la direttrice Armida Miserere, suicidatasi in seguito in carcere con un colpo di pistola alla testa, per lei ciò che era illegale diventava lecito. La sua parola d'ordine era "correggi con la forza perché la punizione di pochi sia di esempio agli altri", chi non era d'accordo con lei era severamente punito. Questa era una delle sue famose dichiarazioni: *"Ebbene si sono una dura, io non faccio il direttore del Jolly Hotel, ma dirigo un luogo di condanna per efferati delitti, non so se mi spiego. Non venite a parlarmi di trattamenti risocializzanti perché sono boiate. Gli unici detenuti simpatici che ho incontrato sono quelli con le palle, che hanno scelto di fare i criminali e accettano di pagare. Sono diventata vice direttore a Parma, nel 1984, il giorno prima sono andata lungo le mura carcerarie per marcare il mio territorio, come i cani... Mi sento più sola oggi qui a Sulmona, in mezzo a queste montagne dove il vento soffia sempre, l'aria è gelida e i detenuti fanno solo lamentarsi e scrivere alle procure... Io mi identifico spesso con gli uomini; quando cammino, dicono, incuto timore, fumo Super senza filtro, metto la mimetica militare. Ho 41 anni, sono sempre stata così, e morirò così, e non chiamatemi direttrice che mi manda su tutte le furie, io sono il direttore e basta".*²

Nel primo incontro scontro con la direttrice di Sulmona, Armida Miserere mi dice: *"noi abbiamo sempre ragione e le suggeriamo d'imparare la lezione rapidamente e si ricordi che è impossibile non essere d'accordo con noi. Qui l'unica regola che vige è quella di sorvegliare e punire, fare soffrire più del dovuto i rifiuti della società, con qualunque mezzo, dovete comprendere il nulla della vostra esistenza..."*.

Scrivo: *“Il regime carcerario di Sulmona è separatezza, distruzione interiore, controllo, annientamento, una punizione continua e predeterminata. Infatti, lo scopo di questo regime non è di educare, deve solo punire, deve servire da esempio agli altri perché il detenuto che reclama a torto o a ragione è un nemico. Il detenuto è sempre sotto pressione in ogni istante della sua giornata. Chi non abbassa la testa, chi non accetta ricatti o contesta politicamente o individualmente l’ordine personale della direttrice o chi vuole scontare la sua pena in modo dignitoso, costruttivo ed in positivo viene continuamente punito...”*

La direttrice mi fa avere il regime particolare del 14 bis e mi rivolgo al Tribunale di Sorveglianza:

“L’aver indirizzato reclami all’autorità competente indicata all’uopo dal legislatore è stata la molla scatenante per le limitazioni imposte. Credo che nessuna legge preveda che possa essere punita una persona che reclama in base al diritto della libertà d’espressione e di comunicare delle idee, per dei diritti fondamentali che ritiene essere stati violati, sarebbe assurdo prevedere, come nel caso di specie è accaduto, la punizione di una persona che in forma civile lamenta presso la pubblica amministrazione o l’autorità giudiziaria, la violazione di un proprio diritto. Tale punizione se prevista dal legislatore sarebbe espressione di un organo non democratico di un paese non civile. Sono consapevole che affrontare il carcere con dignità, con valori e senso di giustizia costa molto caro ma io non rinuncerò mai al diritto e obbligo a reclamare perché ciò significherebbe rinunciare alla propria qualità di uomo e ai propri doveri”.

Il tribunale di Sorveglianza dà ragione al mio reclamo:

“... le osservazioni formulate dell’amministrazione penitenziaria a sostegno della legittimità del provvedimento impugnato dal Musumeci non sono di per sé idonee, ne possono, pena la violazione del diritto alla difesa, integrare una motivazione del citato provvedimento carente quanto all’individuazione precisa dell’ipotesi, tra quelle descritte

dal menzionato art. 14 bis, che si assume ricorrere nel caso di specie; ritenuto quindi che il reclamo avanzato dal Musumeci deve essere accolto, con conseguente disapplicazione del decreto ministeriale impugnato”.

Ma in carcere non hai mai ragione: vengo di nuovo trasferito in Sardegna a Nuoro ai confini del mondo e scrivo: *“Una volta i francesi deportavano i prigionieri nel Nuovo Continente, gli inglesi in Australia e probabilmente i futuri prigionieri li deporteranno sulla luna ma intanto i prigionieri italiani li deportano in Sardegna e quelli sardi in continente. Tutto questo contro la logica, la ragione, il buon senso, l'umanità, la legge italiana e le convenzioni europee. Ed anche contro gli interessi del medesimo Ministero di Giustizia perché è più facile che un detenuto sardo faccia il "bravo" nella propria terra piuttosto che un detenuto continentale che vuole andare via per tentare di avvicinarsi alla propria famiglia. Il sottoscritto da ben 11 anni aspira a scontare la pena nell'istituto che meglio si presta, per posizione geografica, a garantirgli contatti familiari ed agevolazioni negli studi. Il sottoscritto in 11 anni non è mai stato trasferito vicino alla propria casa, nonostante che l'avvicinamento al luogo dove risiede la famiglia rappresenti l'aspirazione maggiore, tanto che diventa poco efficace il trattamento che qualsiasi altro carcere gli riserva. Qui in Sardegna, per ovvie ragioni di distanza, non potrò mai fare un colloquio senza contare che ogni mese e mezzo devo fare avanti ed indietro per Firenze, per poter sostenere gli esami universitari, con spreco di uomini, mezzi e risorse da parte del Ministero di Giustizia ... Ma pur di farci star male non badano a spese! Perché gli uomini in nero del Ministero di Giustizia separano i prigionieri dalle loro famiglie, dalla loro terra, dai loro cibi locali, dai loro affetti e dalla loro cultura? Per favore, qualcuno mi risponda.”*

Qualcuno mi risponde:

Atti Parlamentari - 4971 Camera dei Deputati

XIV LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI SEDUTA DEL 18 LUGLIO

RUSSO SPENA. - *Al Ministro della giustizia.*

— Per sapere — premesso che:

il detenuto Carmelo Musumeci fino a pochi giorni fa era detenuto nel carcere di Sulmona, da qualche giorno è stato trasferito in Sardegna nel carcere di Badu e Carros (Nuoro); da tempo il Musumeci chiedeva di essere trasferito vicino alla propria famiglia e alla sede universitaria di Firenze, dove è iscritto al primo anno di giurisprudenza, visto che in undici anni di detenzione non è mai stato trasferito vicino casa, e che, inoltre, ogni mese e mezzo deve recarsi a Firenze per gli esami universitari, con un costo enorme per l'amministrazione carceraria; già quattro anni fa era stato detenuto in Sardegna, dove, per ovvie ragioni di lontananza, non aveva mai potuto usufruire di colloqui con i propri familiari quali siano i motivi del trasferimento in Sardegna del Musumeci. Considerato che, oltre al fattore umano (lontananza dai propri cari), comporta un costo enorme e spreco d'uomini e mezzi per permettere al Musumeci di recarsi periodicamente a Firenze per sostenere gli esami universitari.

Una volta di nuovo a Nuoro studio più di prima perché più esami faccio più possibilità ho di fare colloqui con la mia famiglia perché sono costretti a trasferirmi temporaneamente a Firenze. C'è però il rischio che vada a Firenze, faccia l'esame e mi trasferiscano subito senza fare in tempo a fare colloqui. Le visite dei familiari per detenuti nelle sezioni speciali nell'istituto di Firenze sono il martedì ed il mercoledì, quindi per essere sicuro d'incontrare la mia compagna e i miei figli devo preparare due esami alla volta e poterli sostenere a distanza uno dall'altro di una settimana circa. Cerco di sfruttare anche la possibilità di farmi fissare gli esami a fine mese ed invece di prepararne due ne preparo tre lasciandomi

l'ultimo per l'inizio del nuovo mese, in questa maniera riesco a fare in pochi giorni i colloqui di due mesi cioè 12 ore. Un vero capitale affettivo che mi costringe a studiare giorno e notte con relativo esaurimento nervoso, i voti si abbassano paurosamente mentre quelli di mia figlia aumentano ma non posso farci nulla debbo sfruttare tutte le occasioni per vedere i miei cari. Poi c'è anche l'importante occasione che se sono in regola con gli esami posso usufruire degli incentivi finanziari quindi spesso sono costretto a rimanere in cella senza andare all'aria per intere settimane. Alla fine arriva la scelta dell'argomento della tesi che cade sulla pena dell'ergastolo. Con largo anticipo, scelgo, d'accordo con il professor Emilio Santoro di Sociologia del diritto, di legare questa mia ricerca ad un questionario che ho fatto circolare tra conoscenti ed amici ergastolani che ringrazio vivamente, sono le loro risposte la parte più originale e più interessante del mio lavoro che proseguirò ad approfondire. Ho intenzione di proseguire gli studi con due anni di specializzazione e di approfondire questo argomento.

VIVERE L'ERGASTOLO

1. Fine pena mai

L'ergastolo è un inferno ancora più brutto dell'inferno
perché quello dell'aldilà lo sconti da morto
ma questo lo sconti da vivo.

“L'inferno è il paradigma della retribuzione, ma, proprio perciò, a nessuno viene in mente che un peccatore sia condannato all'inferno per emendarsi... La rieducazione penale sarebbe quando è perpetua, una rieducazione a vuoto”³. Qualcuno potrebbe dire che l'ergastolo non è una pena perpetua perché si può uscire in condizionale ma chi la pensa così sbaglia perché la condizionale, la semilibertà, il permesso è una possibilità, una eccezione che conferma la regola. “La pena se è rieducativa è fatta, appunto, per ravvisarne la fiamma. Solo a queste condizione la pena è umana”⁴. Invece così come stanno le cose non c'è nessuna fiamma c'è solo la fortuna o la possibilità che se un giorno lontano ti trovi al posto giusto nel momento giusto e sempre se non hai l'ergastolo ostativo puoi avere la possibilità remota di mettere il piede fuori, come si dice fra noi ergastolani di sicuro usciremo dopo la morte. “E' più inumano l'ergastolo che la tortura. Può sembrare un paradosso: ma la tortura, al fondo, esalta la libertà dell'uomo perché la mette alla prova invece la vera offesa alla libertà dell'uomo è quella di vedere ormai in lui un animale incapace di ritornare un uomo”⁵. Molti ergastolani invidiano chi ha da scontare 30 anni e qualcuno dice io preferirei 40 anni di galera o anche 50 piuttosto che l'ergastolo. Una volta ad un ergastolano ho fatto un paragone che se uno ha da fare 20 anni ed ha 60 anni di età e come se avesse l'ergastolo e lui mi rispose semplicemente che non è la stessa cosa perché può passare il tempo a contare gli anni, all'ergastolano invece non gli interessa neppure che giorno è oggi. Ed io gli risposi: “A proposito che giorno è oggi?”.

L'ergastolo, invece di imprimere una spinta verso il miglioramento morale, porta in sé un germe che può uccidere il senso di responsabilità sociale ovvero trascinare l'uomo verso una rassegnazione che somiglia ad un abbruttimento senza speranza.⁶ “Chi sostiene l'ergastolo non pensa né punto né poco alla rieducazione del condannato ma soltanto a farlo soffrire e a spaventare, con tale sofferenza, chi possa essere tentato di commettere un delitto simile a quello che egli ha commesso”⁷. Ma in realtà l'ergastolo spaventa quando l'hai preso, perché fuori non ci pensi e se sei in difficoltà o in precarie condizioni finanziarie non t'interessa neppure di prendere l'ergastolo per continuare a sognare una vita migliore. “I motivi che hanno indotto il costituente ad escludere la pena di morte, a parte la nota possibilità degli errori giudiziari, sono gli stessi che ci portano a sostenere l'opportunità di escludere la pena dell'ergastolo; pena che una volta comminata, determina per il condannato un tale abbruttimento per cui deve considerarsi astrattamente teorica la possibilità che egli possa pensare a rieducarsi nella sola speranza della liberazione condizionale o della grazia”⁸.

2. Pena di morte o ergastolo ?

Se la schiavitù, la pena di morte, la vendetta, la tortura fanno parte della cultura di ogni società, sia antica che moderna, l'usanza di punire tenendo chiuso, una persona per sempre è un fatto relativamente nuovo! *La pena dell'ergastolo perché è preferibile alla pena di morte? Per la sua bestialità. Perché è una pena bestiale. “Non il terribile ma passeggero spettacolo della morte di un scellerato, ma il lungo e stentato esempio di un uomo privo di libertà che divenuto bestia da servizio, ricompensa con le sue fatiche quella società che ha offeso, che è il freno più terribile contro i delitti... l'ergastolo è peggiore della morte perché più molesto, più duro, più lungo da scontare, con l'ergastolo la pena viene*

rateizzata nel tempo e non condensata in un momento come la morte; ed è proprio questa perpetuità la sua forza ammonitrice ed esemplare."⁹ È una punizione che supera tutte le altre, la più mostruosa, così terribile che poteva essere giustificata solamente con la copertura della religione. Infatti la pena dell'ergastolo non è una invenzione laica ma è stata presa da esempio dalla religione cristiana perché l'ergastolo assomiglia molto all'inferno dei cristiani, il luogo in cui dannati e gli angeli ribelli espiano la loro pena eterna, quindi per sempre. In concreto l'ergastolo è la dimostrazione della disumanità della legge perché la legge nasce dagli uomini, invece l'ergastolo, sotto un certo aspetto, nasce da Dio, esso è la pena più terribile che una società possa infliggere. Ecco la testimonianza di un ergastolano: *"Stava cambiando molto il mio modo di vivere, me ne accorgevo dalle piccole cose: non compravo più i giornali e non mi curavo nemmeno di leggerli. M'infastidivano le discussioni politiche, la TV, cominciavo a sentirmi tagliato fuori dal mondo, a non avere più alcuna voce in capitolo nelle cose del mondo. Per sempre senza diritti civili e politici, a che serve, informarsi, parlare di politica?". Siamo come: "Un club degli ergastolani che abbia come simbolo una clessidra senza sabbia"*.¹⁰

Sotto un punto di vista il condannato a morte è più fortunato di quello che deve scontare l'ergastolo perché la morte può annullare la pena perpetua in maniera spiccia e perciò meno crudele, invece l'ergastolo è una corsa triste incontro alla felicità della morte: *"per fingere di andare avanti siamo dovuti tornare indietro. Per poter costituzionalizzare l'ergastolo, dalle pene fisse ideate dall'illuminismo siamo tornati alle idee arbitrarie dell'inquisizione. Per i reclusi condannati a pene temporali la libertà rimane pur sempre un diritto, qualunque sia il loro comportamento o il loro pensiero. Se vuole tornare un uomo libero, l'ergastolano è invece obbligato a sottomettersi alla valutazione discrezionale dell'autorità giudiziaria e carceraria, che valuta il suo comportamento e spesso misura il suo pensiero"*.¹¹ "Benjamin Constant , in particolare, arrivò a giustificare la pena di morte ma non la pena perpetua, nella quale vide un ritorno "alle più rozze epoche, un

consacrare la schiavitù, un degradare l'umana condizione". E fu tale, nella Francia rivoluzionaria, l'orrore per questo tipo di pena che L'Assemblea Costituente, mentre mantenne la pena capitale, vietò le pene perpetue: fu così che nel codice penale del 28 settembre 1791 la pena più grave dopo la morte fu la pena di ventiquattro anni di ferri".

12

L'ergastolo è peggio della pena di morte perché tutti siamo consapevoli che prima o poi dobbiamo morire ma nessuno immagina che deve rimanere prigioniero per tutta la vita *"Provate a immaginare d'essere ancora vivi, eppure dichiarati morti". "La morte ha più senso, l'umanità ha creato le religioni e mille altri linguaggi per comprendere la morte, ma nessuno di questi linguaggi viene in aiuto per immaginare l'ergastolo".*¹³ A questo proposito Pietro Ingrao dichiarava: *"Io sono contro l'ergastolo prima di tutto perché non riesco ad immaginarlo".* Non c'è speranza né dignità umana senza la certezza di poter finire la propria condanna giusta o sbagliata che sia.

3. L'ergastolo c'è... perché non c'è.

La Corte Costituzionale ha affermato: *"è manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'ergastolo in riferimento all'articolo 27 C.Cost. perché c'è la possibilità che il condannato all'ergastolo possa usufruire della grazia o della condizionale: "Può sembrare paradossale, ma l'aver esteso anche all'ergastolo la possibilità della liberazione condizionale ha ottenuto il risultato di legittimare ulteriormente questo istituto senza modificarne la sostanza"*¹⁴ In poche parole l'ergastolo c'è... perché non c'è pazzesco? Neppure l'azzecagarbugli del Manzoni poteva dire o scrivere di meglio o di peggio. *"La pena perpetua è stata dichiarata legittima nella misura in cui è in realtà non perpetua: dunque l'ergastolo, secondo la Corte, non esisterebbe nella realtà, ma solo nelle*

norme non come pena scontata ma come pena minacciata e proprio per questo non sarebbe necessario eliminarla dalle norme". "Insomma: proprio il cavillo usato dalla Corte Costituzionale per legittimare l'ergastolo, la sua possibile non perpetuità, rappresenta un fortissimo argomento a sostegno della sua abolizione. Ma come? La pena perpetua, si dice, non è contraria alla funzione rieducativa solo perché potrebbe non essere perpetua. Ma questo vuol dire ammettere l'illegittimità degli ergastoli, pochi o molti che siano, che per una ragione o per un'altra restano tali. E vuol dire anche un'altra cosa: riconoscere che l'esecuzione penale può diventare il terreno dell'arbitrio, dell'incertezza e delle discriminazioni più incontrollate".¹⁵ Come l'abolizione della pena di morte ha legittimato l'ergastolo la possibilità della liberazione condizionale ha legalizzato l'ergastolo. Per molti di noi usufruire di una grazia o della legge Gozzini, vuoi perché sia innocente, vuoi perché si è contrari ai benefici di legge che non siano diritti, praticamente è impossibile. Per esempio chi scrive ha giurato di uscire solo a fine pena, anche perché contro l'annientamento della legge Gozzini ribellarsi è l'unico modo di sentirsi ancora vivo. In realtà la legge Gozzini viene brandita dallo Stato come un metodo per piegare e spezzare la dignità dei detenuti; se reclami anche quando hai ragione hai torto; se invece stai sempre e comunque zitto e sai subire, sai rinunciare ai tuoi diritti allora sei bravo e forse un giorno, molto lontano, potrai ottenere qualche cosina. Ma per noi ergastolani è molto peggio, i torti le ingiustizie e i ricatti sono molti di più quindi io ho deciso di morire una volta sola piuttosto che tutti i giorni. Allora l'ergastolo per me, come per molti, c'è ed è per sempre. Quindi la Corte Costituzionale mente sapendo di mentire. Ricordo la verità che l'ergastolo è una sorta di "medicina" tanto forte da uccidere il peccato ed il peccatore o meglio di più il peccatore che il peccato. L'ergastolo è una giustizia ben peggiore di quella che si vuol punire. È una morte bianca: "La perpetuità della pena della pena detentiva, il suo essere destinata a non finire mai, cambia infatti radicalmente la condizione esistenziale del detenuto, il suo rapporto con se stesso e con

gli altri, la sua percezione del mondo, la sua raffigurazione del futuro. Come tale l'ergastolo non è comparabile con la reclusione temporanea, così come non lo è la pena di morte. È un'altra pena, appunto, "capitale". In un duplice senso. Perché è una privazione di vita, e non solo di libertà: una privazione di futuro, un'uccisione di speranza. E perché è una pena eliminativa, sia pure non in senso fisico che esclude per sempre una persona dal consorzio abbigliamento".¹⁶ Si arriva a pensare e a scherzarci sopra che morire prima del tempo è un guadagno e un dispetto allo stato perché è atroce continuare a vivere e a soffrire senza misura e senza speranza. Non si sa più se augurarsi tra di noi ergastolani lunga o breve vita. Con l'ergastolo si diventa quasi immortali e si pensa poco alla libertà e la morte a me quasi non fa più paura. Alcuni politici dicono "aboliamo l'ergastolo tanto esiste solo sulla carta e nessuno in realtà sconta l'ergastolo". E come dire "quello ha un tumore maligno ma tanto può guarire". Si può stare in prigione tutta una vita ma non certo con il pensiero di starci tutta la vita. È troppo chiedere a questo stato, a questa società a questa legge quando finisco la mia pena?

Se per caso il mio fine pena è mai, e lo è, perché dite che l'ergastolo c'è...perché non c'è? L'ergastolo è l'inutilità della pena ed il fallimento della speranza perché all'ergastolano non manca solo la libertà ma manca anche la speranza di potervi giungere poiché la libertà diventa una probabilità, un caso, una concessione. In alcuni casi non è neppure una concessione poiché " In base alle modifiche apportate le persone condannate all'ergastolo per reati connessi all'associazione di stampo mafioso o al sequestro di persona, non possano usufruire di nessun beneficio, fatta eccezione per la liberazione anticipata: Vengono riammessi alla concessione dei benefici solo se aiutano l'autorità di polizia giudiziaria nella raccolta di elementi decisivi per la ricostruzione dei fatti e per l'individuazione o la cattura degli autori dei reati. Per queste persone l'ergastolo dura proprio tutta la vita".¹⁷ "Si potrà sostenere che talune provvidenze intervenute nel corso dell'ultimo trentennio sono valse a renderne meno crudele l'esecuzione, ma resta

l'intrinseco carattere disumano di una pena che non può avere mai fine, se non con la fine della vita."¹⁸

4. Come vive e pensa un ergastolano?

L'ergastolano è una specie di prigioniero speciale, lui è diverso da tutti gli altri detenuti ed esistono due tipi di ergastolani. C'è l'ergastolano che dopo una condanna a vita e la conseguente espulsione dalla società si sente, finalmente, libero di essere se stesso, di rinascere e di scegliere di "essere" piuttosto che avere, insomma, d'incominciare una nuova vita. Per chi ha l'ergastolo ostativo, come il mio, (per alcuni l'ergastolo è tuttora una pena indeterminata) la speranza non ha neppure più la possibilità di esistere, perché la pena dell'ergastolo riduce il detenuto al silenzio della speranza: *" Che senso ha proclamare la rieducazione come un obiettivo da perseguire per tutti i detenuti (e questo come vedremo è lo spirito della Costituzione italiana) e poi escludere alcuni di essi da ogni attività e beneficio di legge... Se la Costituzione dapprima e l'ordinamento penitenziario poi pongano come fine della pena la rieducazione, con tutto ciò che essa comporta, perché dal percorso di reinserimento deve essere esclusa tutta una serie di categorie di detenuti..."*¹⁹

E, così, se si vuole sopravvivere si decide di cambiare valori, ideali e sogni cercando una felicità fuori dal mondo materiale, combattendo il sistema per migliorarlo, migliorare se stessi e l'ambiente in cui si vive . A me è capitato di diventare un po' anarchico ed un po' comunista e dato che non posso essere tutte e due, un po' sono l'uno ed un po' sono l'altro. Ora che la mia vita da uomo libero è finita mi posso permettere il lusso di non dire bugie, (le dicono solo i deboli), di contestare le istituzioni, le situazioni che ritengo ingiuste e di essere me stesso.

Per questo sono stato spesso punito e sottoposto a differenti regimi: *"Dal regime ordinario a quello di sorveglianza speciale (articolo 14 bis ordinamento penitenziario) per coloro*

che non rispondono efficacemente al trattamento incentivante della buona condotta che si regge su premi e punizioni e di regime di sorveglianza assoluta (articolo 41 bis ordinamento penitenziario) di esclusione totale del detenuto dalle relazioni esterne. La gestione dei corpi dei detenuti può essere così più o meno moderata, proporzionata o modulata ad personam senza inficiare il sistema carcere, la cui perfidia poggia sulle pratiche di eccezione: non solo ciò che è consentito fuori non è consentito all'interno del carcere, ma ciò che è consentito in un carcere non è consentito in un altro e ciò che è consentito ad un detenuto non è consentito ad un altro detenuto dello stesso istituto. In conclusione: anche se sempre più raramente l'esecuzione della pena è associabile alla brutalizzazione dei corpi e cioè a trattamenti inumani, la sofferenza del detenuto è immutata, anche se ora incide prevalentemente sulla sua sfera psichica... ”²⁰

Incredibilmente la pena dell'ergastolo mi sta rendendo migliore perché ora che sono morto mi sento vivo, posso pensare quello che veramente voglio e mi posso permettere anche il lusso di essere buono, là fuori in quel mondo di lupi non ci riesco anzi sono diventato un lupo anch'io. Ora ho imparato a mettermi in discussione, a crescere e, soprattutto, vedendo che lo Stato, le istituzioni ed i suoi uomini sono peggiori di me, che nel carcere regna il potere assoluto, selvaggio ed insaziabile simile alla vendetta sociale, ho acquistato stima di me stesso. *“I maltrattamenti psicologici si notano meno facilmente che il percuotere sadicamente, un paio di ceppi nel pavimento, o un uomo incatenato alla mola, ma la distruzione della psiche non è meno spaventosa dell'afflizione del corpo ”.*²¹

Sono consapevole che questo tipo di comportamento, soprattutto per un ergastolano, allontana sempre di più il prigioniero da una improbabile quasi impossibile libertà. Ma io ormai non chiedo clemenza ma giustizia almeno all'interno delle istituzioni penali, io che sono stato condannato dalla giustizia di uno stato già all'origine ingiusto per non avere saputo offrire a tutti le stesse opportunità, proprio nel luogo deputato a “recuperarmi” scopro qui che la parola giustizia è un contenitore di per sé vuoto di significato. A questo

punto non mi resta altro di essere felice e di essere infelice, felice di essere comunque e di sapersi l'artefice del proprio destino, inteso nel senso di far crescere determinate capacità come quella di amare, di gioire ma anche di soffrire e come fine ultimo quello di capire.

Poi ci sono gli ergastolani che sono prigionieri due volte, quelli che pensano che ancora hanno qualcosa da perdere, quelli che lasciano una cultura deviante per acquistarne un'altra peggiore dell'altra, si fanno "prigionizzare", diventando schiavi del carcere. Stanno attenti a non prendere rapporti disciplinari, senza fingere non ci riuscirebbe neppure San Francesco, e per riuscirci infrangono tutte le altre leggi morali ed umane, non partecipano a proteste, non contestano nulla, insomma, divengono attori, sceneggiatori di loro stessi. *"Secondo Clemmer più che puntare alla rieducazione ci si dovrebbe preoccupare del fatto che la vita in carcere rende a poco a poco ogni individuo "un membro caratteristico della comunità penale" distruggendo la sua personalità in modo tale da rendere impossibile un successivo felice adattamento ad ogni altra comunità."*²²

Questi tipi di ergastolani sono molto apprezzati dal sistema punitivo. Il loro tipo di comportamento porta un leggero vantaggio per avere qualche probabilità in più di uscire prima della morte biologica, ma quando ci riesci esci più morto di quando sei entrato. *"Cornier sostiene che il carcere è peggiore di una "società fascista", come questa è dittatoriale e si fonda sulla restrizione della libertà, ma il suo regime non sembra sovvertibile neppure con un tirannicidio o una rivoluzione. A suo parere le carceri sono persino peggiori del campo di concentramento perché sono permanenti e non limitati al tempo di guerra o alla durata di una dittatura."*²³

Una volta durante una traduzione alcuni detenuti parlavano così male degli ergastolani che non gli ho detto che lo ero anch'io per vergogna e dicevano di stare attenti che di loro non c'era da fidarsi perché non avevano più nulla da perdere... non è vero si ha sempre qualcosa da perdere: la dignità.

5. Pensi realmente di poter uscire?

La severità della condanna inappellabile che perdura nel tempo non colpisce più quell'uomo o quella donna che pecca, ma un'altra persona che si è venuta drammaticamente a formarsi attraverso l'evoluzione interiore e l'intima sofferenza. Quindi perché continuare a punire quest'uomo nuovo, questa donna nuova? *“Abbandonato poco dopo la condanna dalla persona che ama, con il lungo internamento l'ergastolano viene anche abbandonato dai ricordi delle esperienze vissute”*²⁴ e ritorna vergine.

La vita, si dice, è la possibilità di risorgere dopo una caduta, un buon sistema penitenziario deve fornire questa possibilità, invece il nostro sistema è privo di alcuna logica, ritenendo che l'ergastolo ormai sia simbolico perché si può usufruire della grazia, della condizionale dopo 26 anni, della semilibertà dopo 20 anni, della licenza dopo 10 anni ed altre illusioni del genere. Sotto un certo aspetto l'ergastolo ti proibisce di pensare al futuro perché questo non dipende più da te ma dalla fortuna, dal destino, dal caso *“Come i vecchi ergastolani speravano nella grazia, noi speriamo nella liberazione condizionale, trascorsi 26 anni di reclusione. Ma la liberazione condizionale non è automatica, non è un diritto, è una concessione, una possibilità, la cui attuazione dipende dalla discrezionalità dell'autorità giudiziaria. Noi ergastolani viviamo ogni giorno con la consapevolezza di non poter mai decidere della nostra vita, dal momento che essa è, per sempre, nelle mani di un giudice”*.²⁵

Inoltre per gli ergastolani i benefici sono facoltativi e non c'è nessun detenuto, a parte i furbi ed i malvagi, che in una lunga carcerazione in un ambiente del genere non abbia uno scatto di nervi, una ribellione o la sfortuna di trovarsi in una situazione non voluta quindi *“Siamo in rapporto con l'autorità proprio come gli schiavi”*.²⁶ *“E' una pesante*

discriminazione tra ergastolani: alcuni dei quali ammessi, altri non ammessi al beneficio della liberazione condizionale e agli altri benefici previsti dalla legge Gozzini, sulla base di criteri per loro natura discrezionali o peggio di pura casualità, come l'indulgenza o la severità dei giudici di sorveglianza."²⁷

Ma anche se teoricamente questo accadesse dopo 25 anni di carcere e 5 anni di obblighi quali possibilità ha un detenuto d'inserirsi in una società libera? *"Il reinserimento sociale del condannato è possibile solo se le condizioni esterne lo consentono, ma oggi la casa ed il lavoro sono privilegi negati ai cittadini liberi figuriamoci per i soggetti esclusi dai processi di produzione e consumo."*²⁸ In tutti i casi: *"L'individuazione della pena, l'obbligo di partecipazione attiva dei detenuti al percorso penitenziario, la sua gradualità, unite all'assunzione forzata di consapevolezza della giustizia della pena, riduce il detenuto in uno stato di dipendenza assoluta che viene dallo stesso accettato (non solo in termini opportunistici) per poter uscire dal carcere"*²⁹. E soprattutto, solo chi è stato condannato giovanissimo avrà la possibilità di uscire. Per le persone che prendono l'ergastolo a quaranta o cinquanta anni, la probabilità di uscire vivo è quasi zero. Quindi è folle giudicare un uomo o una donna colpevole per il resto della sua vita, a parte l'errore è anche un orrore. *"La liberazione condizionale e gli altri benefici previsti dalla legge Gozzini sono infatti misure largamente discrezionali, estranee allo schema della stretta legalità penale. La vita di un uomo, non la riduzione di qualche frazione di pena, ma la libertà o la non libertà per la vita finisce in tal modo per dipendere dalla discrezionalità sostanzialmente amministrativa delle autorità carcerarie e di fatto, come ben sappiamo, assai spesso affidata al caso. Una discrezionalità e una casualità enormi, dato l'enorme potere che comportano, simile a quello di grazia di commutazione qualitativa e non semplicemente quantitativa della pena per la differenza che come ho detto corre tra ergastolo e reclusione"*³⁰ Nessun uomo, nessuna donna, anche con i valori opposti al resto

della gente, merita di passare tutta la sua vita in carcere, anche se poi non accade, il solo pensiero “fine pena mai” equivale alla più terribile tortura.

La sofferenza della pena può essere anche accettata purché rimanga una speranza reale e non teorica come adesso, tanto la pena perpetua non può cambiare il passato, nemmeno il presente, ma cancella il futuro: *“ad ogni livello della società è comune oggi l’opinione che l’ergastolo ormai non esiste più. Questa opinione è a tal punto diffusa che ne sono convinti anche molti degli stessi reclusi”*.³¹ Anche l’essere più spregevole ha diritto ad un’opportunità, credo che è umano fare degli sbagli, ma non lo è non dare la possibilità di rimediare.

La forza della giustizia e di una società sta nel perdonare il proprio colpevole in tempi accettabili perché altrimenti con il passare degli anni il colpevole diventa una vittima e qualsiasi popolo si dovrebbe vergognare della sofferenza quando questa non è più necessaria. Invece esiste una tipizzazione di ergastolano speciale in quanto condannato per determinati delitti che non potrà mai uscire dal carcere, almeno da vivo infatti: *“Lo Stato, insomma, non può sopprimere la libertà di un uomo. Può limitarla, ma non abolirla...”*³²

6. L’ergastolo c’è e si sente

Dunque abbiamo detto che la Corte Costituzionale in passato aveva ritenuto legittima la pena dell’ergastolo perché l’ergastolo non c’è adesso invece vi dimostro che per alcuni l’ergastolo c’è, si sente ed è per sempre: *“La constatazione che parte degli ergastoli comminati vengono poi, in sede di esecuzione della pena, attenuati attraverso l’applicazione di benefici, non modifica queste considerazioni di principio. In primo luogo perché il mantenimento della norma e la previsione del suo superamento in fase di esecuzione espongono a rischi di forte discrezionalità e di pesante discriminazione tra*

*ergastolani, rischi che sono divenuti realtà in sede di applicazione, ad esempio, di tutta la cosiddetta legislazione di emergenza e lo sono di nuovo oggi, con i reiterati interventi restrittivi della legge penitenziaria per alcune fasce di detenuti.*³³

L'articolo 4 bis dell'ordinamento penitenziario stabilisce il divieto di uscire dal carcere prima della fine pena per i condannati di cui "all'art. 416 bis codice penale commessi avvalendosi delle condizioni previste dallo stesso articolo"³⁴.

Faccio questa richiesta di breve permesso al Magistrato di Sorveglianza:

oggetto: istanza di permesso premio ai sensi dell'art. 30 ter

Il sottoscritto Carmelo Musumeci, nato ad Aci Sant'Antonio (CT), il 27/07/04, attualmente ristretto nella C.C. di Nuoro espone quanto segue:

considerando le indicazioni che vengono dalla giurisprudenza costituzionale in particolare modo sent. 90/188 "il permesso premio è espressione di una nuova concezione della pena del carcere e della funzione rieducativa promozionale; consente al detenuto, ai fini rieducativi, i primi spazi di libertà, è strumento di rieducazione, in quanto consente un iniziale reinserimento del condannato in società. Esso è dunque parte integrante del trattamento rieducativo, strumento diretto ad agevolarne la progressione rieducativa...";

considerando che l'istante ha avuto una evoluzione positiva interiore con assiduo e costante impegno all'opera di rieducazione in particolare: all'apprendimento scolastico, al lavoro, alla dimostrazione di sensibilità per i problemi carcerari, alla maturazione sociale, al mantenimento dei buoni e affettuosi rapporti con la propria compagna ed i due figli e le nuovi gratificanti relazioni sociali; tutti elementi sintomatici, a parere del richiedente, di un sicuro ravvedimento e del progressivo abbandono dei disvalori che lo avevano indotto a scelte criminali;

considerando che lo scrivente vuole inserirsi nella vita sociale e che nutre determinato proposito di rifarsi una vita chiede di poter trascorrere alcune ore di permesso qui nella

città di Nuoro, uscendo al mattino e rientrando alla sera accompagnato dal proprio tutore, Giuliano Capecchi, persona di alta qualità morale, presidente dell'Associazione Pantagruel, che verrebbe per l'occasione dal continente.

Dopo circa 8 mesi mi arriva la risposta di inammissibilità al seguente tenore: “...*La condanna riferita all’omicidio (quindi l’ergastolo) deve essere considerata assolutamente ostativa ai fini dell’ammissione ai benefici penitenziari per il disposto dell’art. 4 bis O.P. salvo che ricorrano le condizioni per ritenere sussistente il requisito della collaborazione attiva del Musumeci ai sensi dell’art. 58 ter O.P. o le altre fattispecie alternative alla collaborazione elaborate dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale ed oggi tipizzate nel nuovo disposto dell’art. 4 bis O.P., quindi dichiara inammissibile l’istanza di breve permesso presentata dal detenuto.*”³⁵

Faccio ricorso al Tribunale di Sorveglianza di Sassari: premesso che il giudizio espresso dal Magistrato di Sorveglianza non è condivisibile per i seguenti motivi: considerando la massima della Suprema Corte di Cassazione, sez. II, 18 marzo 1993, n. 2611 (ud. 18 gennaio 1993) Bergamaschi ed altri: “*La Corte Costituzionale ha riconosciuto la legittimità alla pena dell’ergastolo, sia perché questa ultima, nella concreta realtà, a seguito della L. 25 novembre 1962 n. 1634 e dell’entrata in vigore dell’ordinamento penitenziario, ha cessato di essere una pena perpetua (e pertanto non può dirsi contraria al senso di umanità ed ostativa alla rieducazione del condannato), e non solo per la possibilità della grazia ma per la possibilità di un reinserimento incondizionato del condannato stesso nella società libera in virtù degli istituti sopra indicati*”. Ora se si volesse considerare del tutto ostativa la condanna dell’ergastolo allora ci sarebbe di fatto una illegittimità costituzionale perché ci troveremo ad una pena perpetua, contraria al senso di umanità e ostativa alla rieducazione del condannato; “*L’ergastolo è una pena disumana proprio perché, sopprimendo per sempre la libertà di un uomo, ne nega radicalmente l’umanità. In questo senso, oltre che disumana, essa è incompatibile con il*

principio della “dignità” del cittadino sancito dall’art. 3 della stessa Costituzione...”³⁶”
L’ergastolo, al pari della pena di morte e della tortura, “contrasta con gli articoli 3 e 5 della Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo, secondo cui ogni persona ha diritto al bene della vita e nessuno può essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizioni crudeli, disumane o degradanti”; che inoltre esso “ripugna alla coscienza democratica ed al senso di umanità di ogni persona e comunque non costituisce neppure un ragionevole deterrente al crimine, essendo invece un’esemplare manifestazione di brutalità dello Stato”³⁷

premessi che la finalità principale dell’istituto della liberazione anticipata (art. 54 L. 26/7/1975, n. 354) consiste nel rendere più efficace il reinserimento del condannato nella società è logico pensare l’inutilizzabilità (e quindi l’esclusione) della liberazione anticipata per quei detenuti che sono esclusi dalla società per tutta la vita “*Il carcere a vita è inumano, prima ancora che contrario alla finalità rieducativi che la nostra Costituzione assegna alla pena. Il precetto costituzionale dà forma a un principio etico che gli preesiste: nessun essere umano può essere costretto a vivere tutta la vita che l’attende privo della sua libertà... Poco più di venti anni fa la Corte costituzionale inventò un sofisma memorabile, e non dimenticato: la pena dell’ergastolo, sostiene la Consulta, è costituzionalmente legittima tanto quanto essa non esiste*”³⁸ eventualmente ipotizzare che si conceda la liberazione anticipata anche a quei detenuti che hanno l’ergastolo ostativo perché in futuro potrebbero cambiare le leggi appare all’istante una mera speranza tanto che, in caso di conferma d’inammissibilità del permesso, chiederò la revoca della liberazione già concessa ed ovviamente mi riterrò escluso oltre che dal permesso anche dalla liberazione anticipata fino a quando il proprio fine pena sarà considerato mai;

premessi che il legislatore, come prevede la nostra costituzione, ha previsto la verifica del permanere della rispondenza tra il contenuto sanzionatorio del titolo e il fine rieducativo assegnato alla pena (art. 27, comma 3 Cost.);

premessi che *“La pena dell’ergastolo contraddice il principio di giurisdizionalità delle pene, il quale esclude pene fisse, ma graduabili sulla base della valutazione del caso concreto. Essa è una pena per sua natura iniqua perché non graduabile equitativamente dal giudice, non attenuabile sulla base dei concreti, singolari e irripetibili connotati del fatto, la cui valutazione forma uno dei momenti essenziali della giurisdizione”* invece *“l’estratta fissità dell’ergastolo non consente l’individualizzazione e l’adeguamento della pena alla personalità del condannato e alla specificità del caso concreto”*³⁹

premessi che sull’eventuale tesi che anche il condannato all’ergastolo per reati ostativi in teoria potrebbe uscire tramite la collaborazione dell’art. 58 ter l’istante si permette di evidenziare che ci possano essere casi, (rari), dove il condannato non può collaborare perché ha la sfortuna di essere innocente (spesso c’è differenza fra verità vera e verità processuale); inoltre ci potrebbe essere anche l’eventualità che un ergastolano decida di sua volontà, non per omertà ma per dignità, di non collaborare e di non usufruire dell’art. 58 per non usare la giustizia per uscire dal carcere a spese di altri; a questo punto come lo Stato condanna il suicidio dovrebbe fare la stessa cosa per chi di sua “iniziativa”, non collaborando, decide di non uscire più dal carcere;

considerando che se anche il sottoscritto è stato condannato per associazione non è detto che tutti i reati che un componente dell’associazione commette sia di agevolare l’attività dell’associazione, ma può lo stesso commettere reati soggettivi o occasionali che nulla hanno a che fare il vincolo associativo;

Il tribunale di Sorveglianza di Sassari risponde in questi termini:

L’istanza è stata conseguentemente dichiarata inammissibile sul presupposto che la condanna deve considerarsi "assolutamente ostativa ai fini dell’ammissione ai benefici salvo che ricorrano le condizioni per ritenere sussistente il requisito della collaborazione."

Nel proporre tempestivo reclamo Musumeci Carmelo ha rilevato in primo luogo come il riconoscimento della continuazione - peraltro da lui insistentemente richiesto - non può mai risolversi - secondo il costante insegnamento della Suprema Corte - in un danno per il condannato; ha, quindi, richiamato i principi sostenuti dalla giurisprudenza in materia: il cumulo è sempre scindibile ai fini della fruizione dei benefici penitenziari e la pena già eseguita deve imputarsi alle pene ostantive onde consentire l'applicazione dei benefici in relazione alle condanne inflitte per i reati comuni. Inoltre il reclamante - mediante presentazione di motivi aggiunti - ha precisato che i fatti di cui alla sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Genova non sono stati commessi al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa tanto è vero che non è stata neppure contestata l'aggravante di cui all'art. 7 D.L. 13 maggio 1991 n. 152 e ha osservato che lo stesso Tribunale di Sorveglianza di Sassari con ordinanza n. 743/97 aveva escluso che egli fosse collegato ad organizzazioni criminali appartenenti alla mafia.

Ha, inoltre, rilevato che se si condividesse la tesi sostenuta nel provvedimento impugnato e si considerasse ostantiva la condanna all'ergastolo inflitta con la sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Genova ne conseguirebbe che verrebbe totalmente frustrata la funzione rieducativa della pena non potendo egli accedere - a fronte di una condanna all'ergastolo - ad alcun beneficio per tutta la durata della carcerazione. Ha, infine, osservato, mediante la presentazione di motivi aggiunti in data 13/7/04, che tutti i fatti oggetto della condanna sono stati compiutamente accertati e che, pertanto, egli si trova nella impossibilità di prestare utile collaborazione e che non sussistono contatti con la criminalità organizzata .

Con memorie del 14/9/04 ha, altresì, chiarito che egli, pur soggettivamente disponibile ad una condotta collaborativa, si trova nella impossibilità oggettiva di farlo e che se anche accusasse il suo coimputato, assolto dal reato di omicidio commesso in danno

di Alessio Gozzani, si tratterebbe di una collaborazione irrilevante poiché nessuno può essere processato per due volte per lo stesso fatto. Non è, infine, condivisibile la tesi sostenuta dal reclamante secondo cui nei caso di specie la pena perderebbe ogni valenza rieducativa non potendo il detenuto accedere ad alcun beneficio durante tutta la carcerazione., Infatti grazie agli interventi della Corte Costituzionale e alla nuova formulazione dell'art.4 bis O.P., che ha recepito il contenuto delle sentenze della Corte Costituzionale n. 357 del 1994 e n. 68 del 1995, nessuna pena può considerarsi in assoluto ostativa all'accesso ai benefici. La giurisprudenza costituzionale in tema di collaborazione impossibile, irrilevante, o comunque oggettivamente inesigibile ha, infatti, fatto cadere qualsiasi automatismo degli effetti dell'ari 4 bis O.P. facendo venir meno il divieto di ammissione ai benefici ogni qual volta la mancata collaborazione non possa essere imputata ad una libera scelta del condannato.

La preclusione in esame non è, quindi, una conseguenza che discende automaticamente dalla norma ma deriva dalla scelta del condannato di non collaborare (v. sul punto seni. Corte Costituzionale n. 135/2003). Non vi è, quindi, alcun contrasto con il principio rieducativo enunciato dall'ari. 27, 3° comma Cost, poiché l'ammissione al beneficio è subordinata alla libera volontà del condannato al quale è sempre data la possibilità di cambiare la propria scelta e di collaborare con la giustizia.⁴⁰

A questo punto andiamo a vedere cosa dice questa ultima sentenza della Corte Costituzionale del 2003: *Il Tribunale di sorveglianza di Firenze ha sollevato, in riferimento all'art. 27, terzo comma , della Costituzione, questione di legittimità costituzionale dell'art. 4 bis, comma 1, primo periodo della legge 26 luglio 1975, n. 354 (norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà)... 2. - In ordine alla non manifesta infondatezza, il rimettente rileva che l'art. 4-bis, comma 1, primo periodo, dell'ordinamento penitenziario, impedendo l'ammissione alla liberazione condizionale dei condannati all'ergastolo che*

non collaborano con la giustizia, rende «effettivamente» perpetua la pena nei confronti di tali soggetti. La disciplina censurata determinerebbe perciò una situazione in tutto analoga a quella presa in esame dalla sentenza della Corte costituzionale n. 161 del 1997, che ha dichiarato, in riferimento all'art. 27, terzo comma, Cost., l'illegittimità costituzionale dell'art. 177, primo comma, ultimo periodo, del codice penale, nella parte in cui non prevede che il condannato alla pena dell'ergastolo, cui sia stata revocata la liberazione condizionale, possa essere nuovamente ammesso a fruire del beneficio ove ne sussistano i relativi presupposti. A giudizio del rimettente, il divieto di concessione della liberazione condizionale in assenza del requisito della collaborazione con la giustizia è causa di una esclusione permanente ed assoluta dei condannati all'ergastolo dal processo rieducativo e di reinserimento sociale, in violazione del precetto contenuto nell'art. 27, terzo comma, Cost., così come lo era prima dell'intervento della Corte costituzionale il divieto di riammissione di tali soggetti alla liberazione condizionale in caso di revoca del beneficio. Il giudice a quo precisa che nella sentenza n. 161 del 1997 la Corte ha infatti affermato che «se la liberazione condizionale è l'unico istituto che in virtù della sua esistenza nell'ordinamento rende non contrastante con il principio rieducativo, e dunque con la Costituzione, la pena dell'ergastolo, vale evidentemente la proposizione reciproca, secondo cui detta pena contrasta con la Costituzione ove, sia pure attraverso il passaggio per uno o più esperimenti negativi, fosse totalmente preclusa, in via assoluta, la riammissione del condannato alla liberazione condizionale». Del resto già in precedenza - ricorda il rimettente - la Corte costituzionale aveva sottolineato come l'ammissione alla liberazione condizionale rivesta valore preminente ai fini della compatibilità dell'ergastolo con la Costituzione e aveva affermato che sulla base dell'art. 27, terzo comma, Cost. va riconosciuto in capo al condannato il diritto «a che verificandosi le condizioni poste dalla norma di diritto sostanziale, il protrarsi della realizzazione della pretesa punitiva venga

riesaminato al fine di accertare se in effetti la quantità di pena espiata abbia o meno assolto positivamente al suo fine rieducativo» (sentenza n. 204 del 1974). Nell'affermazione della Corte vi sarebbe dunque il riconoscimento di un vero e proprio «diritto soggettivo che trova la sua fonte nella Costituzione», il quale tuttavia per effetto della disciplina censurata si traduce, secondo il rimettente, in un «diritto a rischio di non-fruizione»...La questione è infondata... perché subordinando l'ammissione alla liberazione condizionale alla collaborazione con la giustizia, che è rimessa alla scelta del condannato, non preclude in modo assoluto e definitivo l'accesso al beneficio, e non si pone, quindi, in contrasto con il principio rieducativo enunciato dall'art. 27, terzo comma, Cost...⁴¹

Quindi, ci sono ergastoli ed ergastoli per quegli ergastolani che sono condannati innocenti (la giustizia umana non è infallibile) o che non possano avvalersi della collaborazione impossibile, irrilevante e inesigibile il fine pena è a tutti gli effetti mai e sfida chiunque a dire l'incontrario. Dal diritto a “tacere”, riconosciuto agli imputati nel processo, si passa all'obbligo di “parlare”... per non restare in carcere fino alla morte. La cosa più assurda che la sentenza citata della Corte Costituzionale dà all'ergastolano la responsabilità di uscire dal carcere come fece Ponzio Pilato con Gesù. Diciamoci la verità con questa sentenza la Corte Costituzionale dà vita alla cosiddetta sindrome della “limbo incarceration” con conseguente violazione dell'articolo 3 (divieto di trattamenti disumani e degradanti) della Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo. “Ormai il “doppio binario” dell'esecuzione penale è definitivamente diventato triplo: sulla linea veloce corrono i collaboratori, su quello di mezzo transitano i condannati estranei alla criminalità organizzata, poi c'è il binario morto, dove stanno coloro che non collaborano... o perché non vogliono...o perché non sanno niente !”⁴²

7. Ti sei mai messo dalla parte delle vittime del reato?

Ti sei messo dalla parte delle vittime del reato? A questa domanda che molti ergastolani hanno trovato in un questionario che hanno compilato hanno risposto quasi tutti allo stesso modo e si denota una certa difficoltà di argomentazione. Diciamoci la verità molti detenuti non pensano alle vittime del reato perché per esempio nella malavita organizzata o ammazzi o vieni ammazzato, un rapinatore ritiene giusto sparare e uccidere per non farsi catturare e non si sentono in colpa verso la moglie o i figli del poliziotto morto perché ritengono di avere rispettato le loro leggi, le leggi della giungla. Per esempio a me personalmente, fin da piccolo, mi hanno insegnato leggi diverse da quelle che adesso studio: *“meglio assassinare che essere assassinato”*, *“meglio sentire suono di catene che suono di campane”*, *“i poliziotti sono i cattivi noi siamo i buoni”* *“la galera non si deve augurare neppure al peggior nemico”* ecc. Quindi molti detenuti si sentono più vittime del sistema per pensare alle vere vittime del reato. Può sembrare un discorso di parte ma questa è la verità. Molti si sentono in guerra verso la povertà, coltivano un sogno di ricchezza, un'ambizione, un progetto, una vita diversa, un destino migliore, tutte cose per cui vale la pena fare una guerra, ammazzare o essere ammazzati. C'è da dire che anche chi fa un reato rischia quanto quello che lo subisce, una persona muore in un attimo un ergastolano muore tutti i giorni e non si ha tempo né voglia per pensare alle vittime del reato perché anche noi una volta in carcere ci sentiamo vittime della pena.

Quindi alla domanda ti sei messo dalla parte delle vittime del reato io risponderei con questa frase che ho letto sul libro di Nicola Valentino dal titolo *Ergastolo*: *“Sono scappato, mi hanno ripreso, ma almeno ho fatto un figlio, ho pagato il mio debito: una vita ho tolto, una vita ho dato”*. Poi c'è anche un altro motivo. *“Chi ha prodotto il danno, in certi casi, non ha la capacità di guardare la vittima negli occhi o non osa farlo, non parliamo di*

chiedere perdono. Cade nel panico e preferisce affrontare il giudizio impersonale di un tribunale.”⁴³

Molte delle vittime del reato sono contrarie alla pena di morte per motivi religiosi, etici etc. e non lo sono per la pena dell'ergastolo e non si capisce bene il perché. Le alternative sono due o pensano che l'ergastolo sia meno doloroso della pena di morte (probabilmente ci saranno forse eventuali motivi religiosi) o può essere anche l'incontrario: con la pena di morte cessa la sofferenza della pena e quindi la vendetta. Premesso che la vendetta soggettiva per esempio di un padre a cui è stata uccisa una figlia va compresa ma certamente non può essere capita la vendetta di Stato o della moltitudine di una società moderna. *“Capisco che nelle vittime o nella stessa opinione pubblica possano prevalere rancori o sentimenti di vendetta, ma non possiamo farcene condizionare, Noi siamo legislatori e dobbiamo prevedere delle fattispecie di reato e delle pene. Ed eliminare la pena dell'ergastolo è il superamento di una forma di condanna che non è considerata più umana”*⁴⁴ A mio parere la vera pena si sconta interiormente, si sconta in libertà quindi è folle pretendere di “rieducare” un uomo (una donna) che ha vissuto in gabbia 20, 30, 40 anni, questa persona una volta fuori non sa più volare, non sa più cercarsi il cibo e non sa più scopare, e non sa più scontare la sua pena. C'è da tenere presente che una lunga detenzione crea separazione, sofferenza, non rieduca ed è criminogena, quindi prima il reo esce dal carcere e meglio è per lui e per la società perché in libertà, nella comunità, poiché è dentro la moltitudine che si deve scontare la vera pena. *“Faccio un esempio: prendi una persona di trent'anni che per un reato prende trent'anni di condanna, poi esce a sessant'anni o poco meno, per lui reinserimento sociale cosa vuol dire?”*⁴⁵ Questa non è più giustizia ma vendetta, stupidità perché *“In questi posti non esci migliorato, anzi, a volte sembra facciano tutto il possibile per farti peggiorare, incattivire, anche se prima non avevi queste abitudini... Lo Stato è il primo a non rispettare le regole...”*⁴⁶ Dico alle vittime del reato, con umiltà, che il reo deve tornare in tempi utili dentro la società per

pagare veramente il suo debito che ha con la collettività, lavorando, producendo, ritornando a fare parte della moltitudine, insomma, per rimediare al male che ha fatto alla società appunto “una vita ho tolto, una vita ho dato”. Non è giustizia una vita per una vita, perché tenere una persona una vita dentro una cella non serve a nessuno e molti ergastolani preferirebbero prendere il posto nell’aldilà delle loro vittime.” *Perché l’ergastolo, lo ripeto, non è né meglio né peggio della pena di morte, è la stessa cosa... Sono, innanzi tutto, entrambi espressione di un concetto arcaico di giustizia, precedente alla nascita dello stato di diritto*”⁴⁷.

8. L’istituzione carceraria è necessaria?

“Ma davvero non possiamo, fare a meno... del carcere??? Dai dibattiti sulle liste di movimento alle chiacchiere nelle aule universitarie e negli spazi occupati, ... allo stesso modo che tra i frequentatori dei bar del centro e della periferia ..., insomma dal “bravo padre di famiglia al “pischello” e alla “pischella” che si fanno le canne, tutti e tutte sembra che non possano fare a meno del carcere. Alcuni lo contrabbandano per esigenza di “giustizia” con o senza l’aggiunta dell’aggettivo sociale; e allora quando si parla di “giustizia sociale” c’è chi dice: “ma come, vogliamo permettere ai potenti di fare ciò che vogliono senza nemmeno la paura di finire in galera?”. Come se poi le galere fossero piene di ricchi e potenti che hanno trasgredito! Gabellando questa loro voglia di chiavistelli per “giustizia sociale”. Quanta ingenuità! E speriamo che sia solo stolido ingenuità! Quando invece non c’è l’aggettivo sociale è la sete di vendetta e ritorsione che si esprime allo stato primitivo: “ ma come- dico no ancora- e chi ammazza un compagno

che lo mandiamo da un psicologo ?” (Questa frase è apparsa nel dibattito aperto su indymedia a seguito della pubblicazione di un testo sull’abolizione del carcere)”.⁴⁸

Spesso, ogni persona che entra in carcere si domanda chi ha inventato la prigione. Quindi il carcere non è innato nell’animo umano come il sorriso, il pianto, la necessità di credere al Dio di turno ma è una invenzione dell’uomo moderno. Al giorno d’oggi, *“il sistema carcerario costituisce la più grande macchina di stoccaggio e smaltimento dei rifiuti sociali in possesso dello Stato che utilizza il carcere come laboratorio di sperimentazione del controllo sociale, oltre che come discarica finale... La privazione della libertà costituisce in Italia un grandissimo affare, tale da giustificare solo di per sé il sistema...Reclusione intesa come istituzionalizzazione della privazione di ogni legame sociale, fisico e intellettuale, che ha preso il posto della pratica della violenza fisica che “offende” la nostra sensibilità umanitaria... Il sistema punitivo moderno, nato dal rifiuto dalla tortura e delle pene corporali pur fondandosi sul principio dell’intangibilità dei corpi, lo mette comunque in discussione, non solo perché non riesce ad assicurare una gestione dei corpi sotto il profilo alimentare, sessuale, psicofisico e sanitario analogo a quello esterno, ma perché scatena reazioni personale e collettive di autoannientamento e dissoluzione identitaria”.*⁴⁹ In passato: *“Il precedente più antico del penitenziario fu la casa di correzione elisabettiana. Nel Medio Evo erano esistite prigioni per detenuti in attesa di giudizio, mentre era stato fatto un uso limitato dell’imprigionamento come punizione. Prima del 1775 si usava raramente la detenzione per punire qualche crimine”*⁵⁰.Normalmente *“I delitti più gravi erano puniti con la deportazione, la fustigazione, l’impiccagione e la gogna piuttosto che con il carcere”.*⁵¹

“Nel senso comune nella prassi giudiziaria, nei codici e nella mentalità diffusa domina l’idea che la detenzione in cella sia l’unica forma di sanzione possibile e, addirittura, pensabile.

*Nonostante che “solo nel secolo scorso la pena carceraria è divenuta la pena principale, spodestando progressivamente tutte le altre” (Luigi Ferrajoli). In altri termini, per cambiare davvero mentalità, si deve tendere all’obiettivo che le pene non detentive ovvero le sanzioni che rinunciano interamente o parzialmente alla reclusione in cella, siano non alternative e discrezionali bensì pene principali”.*⁵²

9. Diritto all’affettività: l’ergastolano non ha sesso... come gli angeli.

*L’amore in carcere è misterioso per necessità. Gli affetti e le relazioni erotiche, il rapporto stesso di un individuo con le persone amate con la propria vitalità e con i desideri viene sepolto. Di fronte alla impossibilità di coltivare i sentimenti se non in forme frammentare ed episodiche (i colloqui, le lettere, le telefonate dalla sezione, i permessi che durano pochi giorni) spesso i detenuti e le detenute cancellano l’idea stessa di potersi sentire ancora vivi e vive nel cuore. Mentre il corpo viene abbandonato come un cadavere nel fiume, oppure, al contrario, imbalsamato nella cura ripetitiva degli esercizi di palestra, fino a raggiungere una forma perfetta quanto inservibile...”*⁵³

Premesso che l’art. 27 comma terzo della Costituzione prevede “Le pene non possano consistere in trattamenti carcerari contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”, a tale proposito credo che fare l’amore con la donna che si ama è rieducativo e sfido chiunque a dire l’incontrario, il recluso, già impoverito dallo stato di detenzione si trova come “*simbolicamente castrato dal suo celibato involontario*”⁵⁴ “*L’accanimento contro la sessualità, peraltro, peraltro tipico delle più feroci torture, non muove forse dall’inconfessato desiderio di sterilizzare chi contravviene alla norma sociale, di impedire al recluso ogni attività riproduttiva della specie, di*

decretarne l'espulsione dalla specie umana?"⁵⁵L'art. 15 dell'ordinamento penitenziario ("Elementi di trattamento") prescrive *"agevolando opportuni contatti con il mondo esterno ed i rapporti con la famiglia"*. Con la legge n. 354 "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà": *il detenuto viene considerato per la prima volta come "persona" dotata di bisogni ed esigenze specifiche*⁵⁶ come quello di dare e ricevere baci, carezze, di avere momenti d'intimità con la compagna della vita. L'art. 28 ord. penit. (Rapporti con la famiglia), stabilisce che particolare cura sia *"dedicata a mantenere, migliorare o stabilire le relazioni dei detenuti e degli internati con le famiglie"* ma com'è possibile se ci è vietato persino dare un bacio sulle labbra alla propria donna? *"La mancanza per anni, di rapporti ma anche di semplici baci, carezze e abbracci porta forzatamente alla perdita di intimità della coppia, tale perdita di confidenza tende ad estraniare i partner: non si conoscono più gli odori, le reazioni spontanee, si annulla la capacità di gioco, si abbatte la complicità..."*⁵⁷Il condannato sulle "regole minime" nel trattamento dei detenuti emanato dal Consiglio d'Europa nel 1973 e aggiornato nel 1987 con il titolo "Regole penitenziarie europee" all'art. 65 prevede *"mantenere e rafforzare i legami dei detenuti con i membri della loro famiglia e con la comunità estera, al fine di proteggere gli interessi dei detenuti e delle loro famiglie"*. Bel modo di mantenere e rafforzare il legame affettivo se nelle carceri italiane l'amore fisico è proibito come il peggiore dei peccati, cosa che invece negli altri paesi è già da tempo possibile. Esempio *"In Croazia sono consentiti colloqui non sorvegliati di quattro ore con il coniuge o il partner. In Germania alcuni Lander hanno predisposto piccoli appartamenti in cui i detenuti con lunghe pene possono incontrare i propri cari. In Olanda, Norvegia e Danimarca vi sono miniappartamenti, immersi nel verde, forniti di camera matrimoniale, servizi e cucina con diritto di visite senza esclusioni relative alla posizione giuridica dei reclusi; in Finlandia ciò vale per coloro che non possono usufruire di permessi. In Albania, una volta alla settimana, sono previste visite non sorvegliate per i detenuti*

coniugati”.⁵⁸ “In Québec, come nel resto del Canada, i detenuti incontrano le loro famiglie nella più completa intimità all'interno di prefabbricati, siti nel perimetro degli istituti di pena, per 3 giorni consecutivi.

In Francia, come in Belgio, sono in corso sperimentazioni analoghe: la famiglia può far visita al detenuto in un appartamento di tre stanze con servizi, anche per la durata di 48 ore consecutive; il costo dell'iniziativa è a carico dei parenti.”⁵⁹ “In Canton Ticino (Svizzera), chi non fruisce di congedi esterni può contare su una serie articolata di colloqui anche intimi in un'apposita casetta - "La Silva" - per gli incontri affettivi.

In Catalogna (Spagna) si distinguono i "Vis a vis", incontri in apposite strutture attrezzate per accogliere familiari e amici; nell'ospedale penitenziario di Madrid, un progetto prevede l'istituzione di tre camere "per le relazioni affettive" fornite di servizi. Pur rigidamente regolata da norme, la possibilità di coltivare i propri affetti è prevista anche in alcuni Paesi degli U.S.A., precisamente in Mississippi, New York, California, Washington e New Mexico. Tra gli anni '70 e '80, negli istituti di pena sono stati introdotti i cd. "Coniugal Family Visitation Programs": i detenuti possono incontrare ogni due settimane il coniuge e ogni mese tutta la famiglia, in una casa mobile sita all'interno del carcere, per tre giorni consecutivi”.⁶⁰

“Persino in realtà molto lontane e disastrate l'affettività è considerata una componente ineliminabile della vita del detenuto: in Brasile, ove le condizioni detentive sono spaventose, ogni recluso ha diritto, ogni settimana, ad un incontro affettivo di un'ora con chi desidera, indipendentemente da precedenti rapporti di convivenza riconosciuti dallo Stato.”⁶¹

Nel carcere femminile di Caracas in Venezuela, dove manca praticamente tutto, vi sono cinque piccole camere con servizi dove le detenute possono ricevere, ogni 15/30 giorni, il marito o il fidanzato.”⁶²

L'ergastolo c'è ma non c'è il sesso: molti animali vivendo in cattività non riescono più a produrre e questo dovrebbe fare capire le difficoltà che incontra un uomo (e una donna) ad avere una relazione sessuale normale dopo che si è masturbato per 30 anni. L'ergastolano più degli altri detenuti è colpito dalla diminuzione dei legami e delle relazioni affettive. La sua condanna peggiore non è la perdita della libertà ma quello della totale separazione dalla famiglia e dalla donna che ama. *Che l'esperienza del carcere piombi violentemente nella vita di una famiglia e distrugga ogni equilibrio è forse inevitabile. Che poi le famiglie non abbiano nessuna possibilità di ricostruire, pezzo su pezzo, i rapporti lacerati con i loro cari detenuti sarebbe invece, forse ampiamente evitabile, se come in tanti altri paesi anche in Italia ci fosse il rispetto per gli incolpevoli parenti delle persone detenute e la volontà di dare loro degli spazi per coltivare gli affetti in galera e nonostante la galera*⁶³ Mi hanno raccontato molti giovani ergastolani che la prima cosa che hanno pensato quando hanno sentito di essere condannati all'ergastolo e quello che non avrebbero più fatto l'amore. Spesso, questa constatazione è più dolorosa della perdita della stessa libertà. Effettivamente il valore dell'amore e del sesso sono sinonimi di libertà, a parte rari casi, senza l'uno non ci può essere l'altro. Il divieto di non poter dare un bacio passionale per 10, 20, 30 anni, forse per sempre, alla compagna che si ama è devastante. *Stare in una cella piena di foto di femmine nude, è un bombardamento ormonale dalla mattina alla sera, a colazione, a pranzo, a cena, dover mangiare con davanti tutti i culi appesi al muro...*⁶⁴ Vedere alla televisione, persino nella pubblicità lo scambio di carezze di baci e sentirsi esclusi per sempre o per una parte della propria vita ci si rende conto che non si fa più parte di questo mondo. Molti detenuti usano il palliativo della masturbazione, questa diventa uno sfogo fisico, un'abitudine senza nessun desiderio, senza arte né parte. Ci si masturba per aiutare il sonno, per noia, molti non facevano l'amore in libertà tutti i giorni con le proprie compagne ed invece in carcere si masturbano tutte le sere probabilmente perché il divieto aumenta il desiderio. Alcuni detenuti, gli ergastolani più degli altri, sia

perché i ricordi sono lontano nel tempo e sia perché sono consapevoli che hanno buone probabilità di non fare più l'amore con una donna, alla lunga, sotto un certo aspetto, diventano vergini e non si ricordano più come fare l'amore con una donna. Dopo tanti anni, con una condanna a vita sulle spalle, si dimenticano delle loro esperienze passate, delle loro tenerezze e dell'amore e si aiutano con i giornali pornografici. *“Secondo il III° Rapporto Eurispes sulla pornografia (1992), il forte consumo di materiale pornografico si verifica, in particolare, nel caso di persone che vivono condizioni di isolamento, con scarse possibilità di rapportarsi con l'altro sesso”*.⁶⁵ Molti di noi alla notte fanno le ore piccole per vedere alla televisione qualche film spinto dove si può vedere tette, culi, baci passionali ed ognuno si immedesima nei protagonisti. I detenuti hanno non solo un *“forte desiderio per il rapporto sessuale, ma anche per la voce, il riso e le lacrime di una donna; un forte desiderio per la donna in sé stessa”*.⁶⁶ Ho sentito da fonte diretta che molti ex detenuti, una volta fuori non riescono a fare l'amore se non hanno l'aiuto di un pornografico perché ormai sono abituati ad eccitarsi con gli occhi e non riescono più a farlo con il resto del corpo anzi rimangono delusi dalla fisicità del rapporto. *“I problemi comunque sono tanti: qualcuno raccontava di non riuscire a raggiungere l'orgasmo. Ma c'è anche chi ha il problema opposto e ha l'eiaculazione precoce, perciò la delusione non è che la dai solo alla donna, ma anche tu sei deluso da questo fatto, perché le aspettative che ti sei costruito si infrangono prima che finisci di spogliarla”*⁶⁷ Succede che fra noi ergastolani ci scambiamo delle battute: “ieri mi sono fatto una sega meglio di una scopata”; “ si fa meno fatica a masturbarsi che a farsi una scopata”. D'altronde quando la volpe non arriva all'uva dice che è acerba! Nel gergo carcerario i giornali pornografici vengono chiamate “famiglie cristiane”. *Un mio conoscente teneva con sé da ben 5 anni una rivista pornografica che raffigurava le performance erotiche di una donna alla quale si era particolarmente affezionato; ne era sessualmente stimolato come nessun altra protagonista riusciva a fare, e con lei nel tempo aveva stabilito “un rapporto” tale per cui*

*se ne considerava e se ne diceva innamorato e perfino “geloso” infatti non prestava mai a nessuno quel suo porno del cuore*⁶⁸ Normalmente questi giornali ce li scambiamo, ma in particolare modo i detenuti del sud si vergognano che gli altri sanno che leggono questi tipi di giornali ed usano molta riservatezza, evitano di acquistarli alla spesa affinché la direzione del carcere non lo sappia (per non fare brutta figura con l’aerea educativa). Capita spesso che certi detenuti che sono più “arrapati” degli altri, mandino di nascosto un bigliettino per chiedere un giornale pornografico. E noi di mentalità più aperta li prendiamo in giro facendo sentire a tutta la sezione e gridando al lavorante: “passa questo pornografico a tizio”. Molti ergastolani sono consapevoli che hanno buone probabilità di non avere più contatti ravvicinati con il sesso femminile almeno in età funzionale, i più giovani ne fanno una tragedia, i più anziani sperano invece nel viagra. *“Se esci dal carcere dopo dodici anni, vorrei vedere chi ti aspetta ... Ad un mio amico, che era uscito, ho chiesto com’era andata e la risposta è stata che aveva speso 50 mila lire per una scopata e 100 mila per il viagra!”*⁶⁹ L’ergastolano cominciando a credere che non potrà avere più un rapporto sessuale con una donna, almeno con amore, si fa due conti: “mi hanno arrestato a quaranta\cianquant’anni, se ho l’ergastolo ostativo non farò più l’amore, in caso contrario ho la speranza e non la certezza di uscire a sessanta\settant’anni quando non mi si raddrizzerà più ... Quando passa un ergastolano i detenuti con pena temporanea gli dicono dietro *“quello non la vedrà mai più.”*

Il sesso in carcere è un argomento che fa paura agli stessi detenuti invece *“Se la sessualità è repressa, cioè destinata alla proibizione, all’insistenza e al mutismo, il solo fatto di parlarne, e di parlare della sua repressione, ha un tono di trasgressione deliberata. Colui che adopera questo linguaggio si mette in una certa misura al di fuori del potere; attacca la legge: anticipa, foss’anche di poco, la libertà futura”*⁷⁰. *“Si ha la pretesa di insegnare al detenuto il modo di vivere e di comportarsi nel libero e allo stesso tempo lo si costringe a vivere nel carcere che di quel mondo è l’antitesi”*⁷¹ Un mondo senza donne, senza sesso,

senza amore, un mondo in bianco e nero, un mondo alla rovescia. A mio parere, il reinserimento del deviante deve iniziare dall'amore e quindi dal sesso perché sono due cose che hanno la stessa anima, infatti, la "scopata" più bella è quella che fai con la donna che ami. Anche le donne hanno le nostre stesse esigenze, Cristine dice: *"Ah! il sesso! Ecco il punto dolente per noi reclusi, credo sia una parte integrante dell'affettività, uno stimolo umano, un desiderio legittimo, ma proprio nel momento in cui, forse avremmo più bisogno di essere rassicurante anche questo ci viene negato"*⁷² Ecco alcune testimonianze sul sesso da uno Ospedale Psichiatrico Giudiziario a dimostrazione che i matti sono più normali dei legislatori che siedono in parlamento. *"Per me il sesso in carcere sarebbe una cosa giusta perché di seghe manuali si può anche morire ... E.Z."* *"Per me il sesso nelle carceri è molto importante, sia per il rinchiuso che per la moglie anche perché si evita tanta depravazione e si sta anche meno nervosi e poi siamo logici il sesso è la cosa più bella del mondo. Nel mio caso non ho né moglie né fidanzata spero che mi sia permesso, tramite domandina, di far entrare qualche donna di piacere... magari in una struttura adatta così non si vergogna V.D.B."* *"Sesso significa amore... ma se qualcuno sta male è difficile che si innamori A.M.R."*⁷³

La cosa buffa che gli stessi detenuti non sanno è che masturbarci in carcere è reato perché questo è un luogo pubblico e puoi essere denunciato per atti osceni o punito con la perdita di un semestre della liberazione anticipata e sono 45 giorni di galera in più. Senza contare che spesso avere un attimo di intimità in carcere è più difficile che fare una rapina: devi pianificare tutto, l'orario è importante, devi calcolare il tempo che la guardia passa a controllare se ci sei o se ti sei impiccato, e se è passata l'infermiera con la terapia; poi con passo leggero, oserei dire astuto, ti guardi intorno ed entri in bagno, ti chiudi la porta per modo di dire, perché lo spioncino del bagno deve rimanere aperto per i controlli, ti sbottoni i pantaloni ed inizia la dedicata operazione ma sempre con un orecchio nel corridoio e così inizia la lotta titanica fra la voglia di concentrarsi e la paura che la guardia

ti becca in flagranza ... Ci sono delle guardie che sono dei sadici nel prenderti in castagna, se vedo che c'è la guardia che passa ogni cinque minuti "rinuncio" e mi faccio una camomilla o una diecina di flessioni. Se tutto va bene non devi tirare l'acqua perché in una cella accanto all'altra si sente tutto ed il tuo compagno a lato, dal tempo passato che ha sentito chiudersi la porta del bagno e da quando hai tirato lo sciacquone, si può immaginare che ti sei masturbato. E dà fastidio il pensiero che un compagno possa immaginare quando ti "fai una sega". Insomma l'amore in carcere è difficile in tutti i sensi: se sei allocato in una cella singola, se sei una persona intelligente, sveglia, se hai esperienza, coraggio e tenacia ce la puoi fare con un minimo di riservatezza ma se sei in cella in compagnia persino con tre quattro persone praticamente è impossibile, ti senti osservato da tutte le parti sia dalla parte delle guardie che dai tuoi compagni. E' esperienza comune che gli attimi migliori d'amore sono quando sei in punizione in isolamento.

Ecco sull'argomento alcune testimonianze

Italo: *a volte il sesso si desidera più della libertà stessa. Forse non è l'atto in sé, a fare nascere questo irrefrenabile desiderio ma la magia di quel momento, la voglia di dare e di ricevere amore, il cercarsi, il trovarsi, insomma la voglia di vivere. Spesso per eccitarmi uso i pornografici, le copie processuali come li chiamiamo noi a Napoli, ma dopo c'è una grande desolazione...*

Perché oltre la libertà toglierci anche il diritto di amare? A voi! Si proprio a voi, uomini colti, uomini delle istituzioni, a voi teste di cazzo, questo è diritto? E diritto condannare due persone a fronte di un sole colpevole? Avevo una ragazza ma ci siamo lasciati perché non sono più un essere umano... Avevo venti anni quando sono stato arrestato, ora ne ho ventisette e penso sempre che la vita è uno schifo. In sette anni sono stato represso non recuperato e non fare l'amore con la mia ex fidanzata non mi ha certo aiutato.⁷⁴

Cosimo: *scrivere qualcosa in merito al sesso in carcere; liquidare il tutto con due parole è un compito alquanto arduo; ci provo! È più corretto dire due parole sulla mancanza di*

*sesso in carcere, sia bene inteso: la mancanza della donna. A dirla breve, per un vero uomo questa privazione è un vero e proprio oltraggio all'anima perché trattandosi di un'esigenza puramente fisiologica, non dà la morte fisica ma la morte psicologica. Tanto è stato scritto, tanto è stato detto da illustri pensatori e politici ma poiché i proverbi restano pur sempre il sale della vita ne cito uno: "La pancia piena non crede al digiuno". E' puramente retorico e ripetitivo ribadire che in tanti stati questa esigenza del detenuto viene concessa ... Siamo un paese barbaro!*⁷⁵

Alessandro: *il sesso in carcere potrebbe essere la salvezza di numerose persone: chi soprattutto è condannato all'ergastolo è ossessionato dal solo pensiero di non poter più amare la propria compagna. La mancanza di sesso in carcere è una delle tante cause che porta due persone alla separazione, quando una delle due è detenuta. Come per esempio la donna desidera diventare mamma o viceversa l'uomo desidera diventare padre. Senza il sesso questo desiderio viene a mancare e si finisce di andare più in fondo al baratro.*⁷⁶

Sebastiano: *la mancanza di sesso in carcere a lungo andare credo diventi un chiodo fisso per tutti noi che abbiamo lunghe pene detentive. Per chi scrive, per esempio dopo appena dieci anni di detenzione non vi è ora del giorno e tante volte anche della notte in cui il "testosterone", non reclama il "desiderio" di una donna. Causando dolori fisici che credo si avvicinano molto alle torture. Molte volte con la pratica dell'onanismo si dà sfogo a questi desideri, ma "dopo" invece del naturale sollievo che avviene a conclusione di un normale rapporto affettivo ti senti addosso un senso di frustrazione e di "come definirlo" incompletezza*⁷⁷

Vincenzo: *sono un ergastolano attualmente in carcere da 14 anni, vale a dire 14 anni senza fare l'amore, vale a dire 14 anni senza sapere se le donne ce l'hanno ancora verticale oppure adesso è in posizione orizzontale... Si è fatta una trasmissione televisiva a "Porta a Porta" per parlare di un mese senza sesso che i nostri calciatori della nazionale dovevano sostenere per i mondiali di Corea/Giappone e non mancavano in trasmissione*

*emeriti Psicanalisti, Psichiatri e sessuologhe per un solo mese di astinenza mentre per alcuni detenuti si tratta di una vita.*⁷⁸

Mosè: *sono un ragazzo di 41 anni, forse “ragazzo” è una parola grossa però mi sento ancora un giovanotto... Da quando sono recluso la prima cosa che mi manca oltre la libertà e i familiari è il contatto femminile con l'altro sesso. Dapprima non ci fai caso poi man mano che passano i mesi diventa una cosa prioritaria, un po' perché alla televisione vedi certe donne che prima non ci facevi caso, un po' perché cerchi di stimolarti con qualche rivista sex, oppure lavorando di fantasia cercando di far riemergere dei ricordi migliori memorizzati in precedenza e accantonati nella mente e quindi praticando l'onanismo! Punto fermo di tutte le persone normali si sa che la masturbazione è l'unico modo che un recluso può praticare (sempre che lo stesso sia solo in camera e ci siano le condizioni adatte)... Il sesso è come il mangiare ... verrebbero meno tanti problemi. Fare l'amore con la donna amata che male c'è? a noi cambia qualcosa ma agli altri che disturbo crea?*⁷⁹

Catello: *ho due figlie, una avuta quando ero fuori, nata 16/7/1995, ed è il dono più bello che il Signore mi ha dato da libero, e poi ho una figlia di due anni e nove mesi, esattamente è nata il 18/3/02 quando già ero detenuto da cinque anni, concepita nell'Aria verde di Rebibbia ... Sono riuscito a beffare tutti (anche la morte) dando la vita ad un angelo... è stata la gioia più grande ... potete immaginare se sia contrario o favorevole all'amore in carcere...*⁸⁰

Giulia: *E forse alla fine si sublima tutto, lo fanno gli uomini, con gli innamoramenti di fantasia, ma anche le donne fanno questo: perché si scrivono con il mondo intero, ti amo, ti voglio, sono solo tua? Cosa vuoi che scrivono nelle lettere : ti faccio questo, ti farei quello, ti prendo ti smonto e poi ti rimonto, naturalmente è solo un rapporto virtuale che però ti riempie la vita. Adesso vi racconto una cosa di tanto tempo fa , ho conosciuto una donna in carcere che aveva un rapporto epistolare con un uomo conosciuto tramite*

lettera, bene questa persona è uscita e non riescono ancora ad incontrarsi davvero, scopano per telefono, cioè questa persona non è riuscita ad avere un rapporto normale dopo che ha fatto tanti e tanti anni di carcere. Spero che ci riuscirà con il tempo. Ma il danno psicologico resta, lo shock del carcere è stato grosso e ha provocato una difficoltà forte a interagire con gli altri. Secondo me questa persona è ancora legata al carcere, è stata istituzionalizzata fino in fondo. Guarda che non sono le persone che si fanno istituzionalizzare, sono tantissime, parlo a livello psicologico naturalmente... Quello che però non capisco è perché qui continuano a fingere che ci interessano solo gli affetti, la famiglia e simili. Mi dispiace dirlo ma qui dentro dicono tutte che hanno sempre scopato solo per amore, a me però non sembra credibile questa cosa. Io sono stata innamorata una volta nella vita e agli altri con cui ho avuto rapporti posso avergli voluto bene, ma innamorata è un'altra cosa. Quante volte, noi che abbiamo avuto una vita piuttosto libera, siamo andate a letto con uno così, una volta e poi basta? Andava bene tutte e due, e il giorno dopo ciao. Cosa ti sei scambiata, ti sei scambiata delle sensazioni delle emozioni nell'arco del rapporto sessuale, questo sicuramente. Tutto il resto non c'entra. Io rimango esterrefatta qui dentro quando facciamo così le pudiche, non lo capisco questo. Non capisco perché ci sia questo timore a parlare liberamente e a dire che "stanze dell'affettività" ci interessano anche per la possibilità di fare finalmente sesso.⁸¹

***Nicola** La prima volta che sono uscito da carcere, dopo quasi dodici anni, premetto che quando sono entrato ero ancora un ragazzo, ne avevo diciannove e quando sono uscito ne avevo trentuno. Avevo fatto l'amore per un breve periodo prima del mio arresto, e poi mi sono "astenuito forzatamente" per dodici anni, dunque la prima volta che sono uscito un amico mi ha detto cosa volevo da mangiare... la mia risposta è stata di portarmi a donne e così è stato, e però in un certo modo sono rimasto con l'amaro in bocca... quella prima esperienza aveva in pratica "smitizzato" la mia attesa, deluso ogni aspettativa, annullato tante illusioni che mi ero fatto prima.⁸²*

10. Ancora sull'affettività: istanza di un detenuto sottoposto al 14 bis

Oggetto: reclamo avverso il decreto ministeriale, datato 16/12/04, notificato il 17/12/04, con cui è stata applicato il regime di sorveglianza particolare previsto dall'art. 14 bis o.p.

Il sottoscritto Ciulla Andrea Felice, nato a Caltanissetta il 5 ottobre 1977, attualmente ristretto nella C.C. di Nuoro espone quanto segue:

In diritto: considerando che la motivazione concernente l'individuazione dei presupposti della sorveglianza particolare, se da un lato appare generica, atteso che in giurisprudenza si è più volte precisato che le situazioni legittimanti il regime di sorveglianza particolare devono essere verificate con riferimento a circostanze e fatti specifici inerenti al comportamento del detenuto (v. Cass 11/6/87) dall'altro non appare comunque riconducibile ad alcuna delle ipotesi sopra descritte individuate dall'art. 14 bis o.p., ed invero non si è in presenza di un comportamento che si avvale dello stato di soggezione degli altri detenuti, né di un comportamento che impedisce con violenza o minaccia le attività degli altri detenuti, né di un comportamento che viola ripetutamente norme disciplinari giacché il caso specificato nel decreto ministeriale è un atto isolato, un colpo di testa in un momento di nervoso scaturito dallo stress e dallo stato di carcerazione soprattutto dallo stato di gravidanza della propria compagna.

I fatti: durante il colloquio con la propria convivente, che è in attesa di prole, mentre la consolava, per dargli conforto, in maniera affettuosa toccandole la pancia per sentire muoversi il bambino, l'agente preposto al controllo visivo, richiama il sottoscritto ad alta

voce in maniera brusca ad un comportamento corretto facendo capire a tutti i presenti della sala colloqui non si sa bene cosa; il sottoscritto si è sentito sprofondare per il disagio, impotente a poter manifestare un gesto di semplice affettuosità, il reclamante ha trovato una sconcertante vergogna per se stesso, la propria compagna e persino per la creatura che deve nascere, a questo punto l'istante si è sentito osservato, additato, ha visto la propria compagna diventare rossa e non ci ha visto più... ovviamente se l'addetto avesse usato modi più riservati, chiamandolo da parte, il sottoscritto esclude, senza ombra di dubbio, che potesse avere una reazione del genere. La reazione è stata spropositata, l'ammette, inadeguata e l'istante se ne vergogna e chiede clemenza ma è stato preso da un vortice di sentimenti e rancore verso la vergogna di essere stato rimproverato ad alta voce davanti alla propria compagna e davanti a tutti per un gesto affettuoso d'amore scambiato fra adolescenti in attesa di un bambino. In tutti i casi l'istante si augura che codesti giudici non giudichino solo il proprio gesto violento ma anche la causa che lo ha generato p.q.m. l'istante chiede che gli venga disapplicato il regime di sorveglianza particolare anche perché la vera punizione è quella di essere stato trasferito ai confini del mondo lontano dalla mia compagna e dal primo figlio che aspetta e questa per l'istante è la più terribile delle punizioni.

Grazie dell'attenzione, nomina come proprio difensore, Avvocato Giovanni Angelo Colli del foro di Nuoro.

Ciulla Andrea Felice

Nuoro 20/12/04

L'ANALISI DEI QUESTIONARI

Fare male per sempre
al malvagio per sempre
è sempre sbagliato

Chi risponde

Le testimonianze dirette sono quelle che più di tutte possano fare capire, in particolar modo quelle che vengono dal basso e per questo diamo rilievo al materiale che abbiamo raccolto attraverso ad un questionario, materiale che deve essere ancora maggiormente approfondito e studiato.

Al questionario hanno risposto circa 50 ergastolani (48 per la precisione, ma alcune risposte stanno ancora arrivando), per lo più sottoposti al regime 41 bis, Elevato Indice Vigilanza ed Alta Sicurezza. Età media: sui 40/50 anni, quasi tutti nativi del sud dell'Italia a dimostrazione che la pena dell'ergastolo, nella maggioranza dei casi, è frutto della disuguaglianza sociale, della sottocultura, delle problematiche sociali ed economiche di alcune regione come la Campania, Calabria, Sicilia ed in alcuni casi la Sardegna.

Sono entrato in carcere per la prima volta nel lontano 1972 ed ho girato quasi tutti i carceri d'Italia e quindi molti di loro li conosco personalmente e quindi so distinguere chi ha risposto con sincerità ed onestà interiore e chi lo ha fatto solo formalmente. Questa impressione si può rilevare anche dalla sufficienza e dalla brevità delle risposte di alcuni questionari, per la verità pochissimi. Alcuni hanno risposto al questionario come se si trovassero davanti ad un pubblico ministero ed hanno preferito tenere l'anonimato. C'è da capirli, il detenuto normalmente è diffidente ma l'ergastolano ancora di più, in particolare

modo quello detenuto nelle carceri speciali o chi è stato condannato per reati associativi (mafia, camora ecc.). Su circa 900 ergastolani che siamo in Italia (fonte da controllare) hanno risposto una cinquantina di ergastolani e quindi credo che sia un buon campione. Molti di loro hanno risposto perché mi conoscono e sanno che questi questionari saranno usati solo per motivi di studio. Non penso che altri avrebbero potuto convincere e raccogliere un numero così alto di questionari perché, ripeto, gli ergastolani che sono nelle carceri speciali e che vengono da una cultura particolare sono diversi da quelli, per esempio, che sono detenuti a Porto Azzurro. Questi ultimi sono anche ergastolani “occasionalisti”, gli altri sono ergastolani predestinati dalla nascita ed a volte hanno difficoltà ad ammettere persino il loro nome di battesimo. Gli ergastolani sono quasi tutti di bassa estrazione sociale, questo non vuol dire che i ricchi non commettano reati da ergastolo ma solo che hanno più probabilità, e ci riescono, ad evitare il massimo della pena.

Dai questionari si rileva che l’ergastolano ha sempre le valigie in mano e gira diversi istituti. Sempre per la parola magica sicurezza viene spostato da un carcere all’altro e tutte le volte è come se fosse arrestato di nuovo perché deve ricominciare tutto da capo: ambientarsi e capire le regole del nuovo istituto perché ogni carcere è uno Stato a sé. Chissà perché questi trasferimenti vengono effettuati sempre più lontani dal luogo di residenza delle loro famiglie e perché spesso accade che per ovvie ragioni finanziarie e di distanza l’ergastolano non effettui colloqui per lunghissimo tempo con i componenti della propria famiglia e così per molti familiari avere un ergastolano in famiglia è come avere un morto in casa... che ogni tanto si fa vivo con qualche lettera. Molti di questi ergastolani sono ormai da decenni in carcere senza che abbiamo mai avuto la possibilità di uscire in permesso una sola volta. Il loro tipo di “prigionizzazione” è a tal punto che forse se venissero liberati all’improvviso non riuscirebbero a sopravvivere nella giungla del mondo moderno.

Abbiamo dato un numero ai vari questionari in modo che le citazioni siano semplificate e elenchiamo anche le persone che hanno risposto:

Q1. Sebastiano, nato a Nuoro il 29/7/1964, 9 anni circa di carcere scontato, al momento della compilazione del questionario era detenuto nella sezione Elevato Indice di Vigilanza (E.I.V.) di Nuoro, oggi è ristretto nella sezione E.I.V di Sulmona.

Q2. Vincenzo Palma, nato a Giugliano il 29/9/1945, 24 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione E.I.V. di Nuoro.

Q3. Alessandro Bozza, nato a Vinosca (Taranto) il 24/11/1961, 18 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione E.I.V. di Nuoro.

Q4. Domenico Testa, nato a Reggio Calabria il 16/9/1963, 11 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione E.I.V. di Nuoro.

Q5. Antonio Schirato, nato a Avezzano (L'Aquila) il 3/10/1953, 22 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione E.I.V. di Palmi.

Q6. Salvatore, nato a Catania il 25/5/1954, 20 anni di carcere scontato, attualmente nella sezione E.I.V. di Sulmona.

Q7. Illuminato Asero, nato a Paternò (Catania) il 22/7/1951, 20 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione E.I.V. di Carinola.

Q8. Giovanni Agostino Cuccuru, nato a Goni (Cagliari) il 3/7/1951, 19 anni di carcere scontato, attualmente nella sezione A.S. di Prato.

Q9. Andrea, nato a Chiasso (Torino) il 16/7/1965, 10 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione E.I.V. di Sulmona.

Q10. Mario Tidu, nato a Cagliari il 7/8/1960, 23 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione A.S. di Fossombrone.

Q11. Pietro Squadrito, nato a Messina il 15/2/1969, 15 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione A.S. di Prato.

- Q12. Gabriele Tricomi, nato a Giarre (Catania) il 31/12/1970, 9 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione E.I.V. di Fossombrone.
- Q13. Calogero (Carletto) Campanella, nato a Catania il 16/12/1952, 20 anni di carcere scontato, attualmente detenuto in regime di 41bis dal 1992 a L'Aquila.
- Q14. Giovanni Bastone, nato a Mazara del Vallo il 15/3/1943, 18 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione E.I.V. di Sulmona.
- Q15. Giuseppe Cucinotta, nato a Messina il 24/12/1960, 11 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione A.S. di Volterra.
- Q16. Salvatore Angelo Vacca, nato a Lecce il 5/10/1969, 10 anni e mezzo di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione A.S. di Melfi.
- Q17. Antonino Madonna, nato a Palermo il 12/2/1961, 6 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione A.S. di Carinola.
- Q18. Giovanni Di Gaetano, nato a Palermo il 7/12/1938, 19 anni di carcere scontato, attualmente si trova nella sezione E.I.V. di Carinola.
- Q19. Angelo Palumbo, nato a Torre Annunziata (Na) il 6/5/1961, 16 anni di carcere scontato. Attualmente si trova nella sezione A.S. di Carinola.
- Q20. Cosimo D'Agostino, nato il 3/17/1966 non dice il luogo, 15 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione E.I.V. di Carinola.
- Q21. Croce Alletto, nato ad Agrigento il 25/2/1964, 11 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione E.I.V. di Carinola.
- Q22. Antonino Marano, nato a Mascheri (Catania) il 4/8/1944, oltre 39 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione E.I.V. del carcere dell'Ucciardone (Palermo).
- Q23. Fabio Savi, nato a Forlì il 22/4/1960, 10 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione E.I.V. di Fossombrone.
- Q24. Vincenzo Rucci, nato a Gimosa (Taranto) il 24/4/1965, 18 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione A.S. di Opera (Milano).

- Q25. Adel Ben Toumi, nato a Tunisi il 10/11/1966, 13 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nel carcere di Rebibbia (Roma).
- Q26. Anonimo di nazionalità italiana, 10 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nel carcere di Rebibbia (Roma).
- Q27. Filippo Rigano, nato in Sicilia il 29/1/1957, 18 anni di carcere scontato, attualmente si trova nella sezione A.S. di Bicocca (Catania).
- Q28. Francesco, nato a Buenos Aires (Argentina) di famiglia calabrese il 24/5/1967, 15 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione E.I.V. di Sulmona.
- Q29. Mario, nato a Bologna il 11/4/1954, 30 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione A.S. di Rebibbia (Roma).
- Q30. Pasquale De Feo, nato a Pontecagnano (Salerno) il 27/1/1961, 25 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione E.I.V. di Fossombrone.
- Q31. Matteo Greco, nato a Catania il 12/8/1950, 33 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione E.I.V. di Livorno.
- Q32. Giovanni Piacente, nato a Catania il 11/12/1961, 17 anni di carcere scontato, al momento della compilazione del questionario era detenuto nella sezione E.I.V. di Sulmona, oggi è ristretto nella sezione E.I.V. del carcere di Biella .
- Q33. Anonimo, 12 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione E.I.V. di Livorno.
- Q34. Anonimo, nativo della Campania, 28 anni di carcere scontato, è in regime di 41bis da 12 anni, attualmente si trova nella sezione per 41 bis di Novara.
- Q35. Anonimo, ha vissuto a Milano, 5 anni di carcere scontato, attualmente nella sezione E.I.V. di Livorno.
- Q36. Alfio Zappulla, nato ad Acireale (Catania) il 10/5/1951, 22 anni di carcere scontato, attualmente si trova nella sezione A.S. di Trapani.

- Q37. Mario Serpa, nato a Paola (Cosenza) il 30/1/1953, 24 anni di carcere scontato, attualmente detenuto nella sezione A.S. di Nuoro.
- Q38. Anonimo, nato a Sapri (Salerno) il 16/12/1950, 18 anni di carcere scontato, attualmente si trova nella sezione A.S. di Carinola.
- Q39. Carmine De Feo, nato a Pontecagnano (Salerno) il 24/5/1962, 24 anni di carcere scontato, attualmente detenuto ad Augusta
- Q40. Carmelo Musumeci, nato a Aci Sant'Antonio (Catania) il 27/7/1955, 24 anni di carcere scontato, attualmente si trova nella sezione E.I.V. di Nuoro.
- Q41. Marco Medda, nato a Cagliari il 11/10/1947, 36 anni di carcere scontato, attualmente si trova nella sezione E.I.V. di Livorno.
- Q42. Salvatore Cascino, nato a Mazzarino (Caltanissetta) il 2/2/1967, 13 anni di carcere scontato, attualmente si trova nella sezione A.S. di Fossombrone.
- Q43. Aniello Falanga, nato a Torre Annunziata (Na) il 16/7/1959, 20 anni di carcere scontato, attualmente si trova nella sezione A.S. di Fossombrone.
- Q44. Rocco Ferrara, nato a Catania il 12/3/1960, 16 anni di carcere scontato, attualmente si trova nella sezione A.S. di Fossombrone.
- Q45. Andrea Erra, nato a Pagani (Salerno), 17 anni di carcere scontato, attualmente si trova nella sezione A.S. di Fossombrone.
- Q46. Antonio Nastro, nato a Pagani (Salerno) il 29/8/1958, 23 anni di carcere scontato, attualmente si trova a Fossombrone.
- Q47. Anonimo, nato a Torre Annunziata (Na) il 13/2/1962, 10 anni scontato, attualmente si trova nella sezione A.S. di Fossombrone.
- Q48. Raffaele Catapano, nato a Poggiomarino (Na) il 30/4/1947, 26 anni di detenzione scontati, attualmente si trova a Sollicciano – Firenze.

19. Se conosci altri carceri puoi fare paragoni tra il carcere dove sei ora recluso e altri carceri in cui hai vissuto?
20. Ci sono attività sportive, culturali, ricreative, corsi scolastici nel carcere dove sei? Se sì, elencale. Ne segui qualcuna?
21. Che titolo di studio hai?
22. Hai pensato di riprendere gli studi in carcere?
23. Se leggi libri, quali sono gli ultimi tre libri che hai letto?
24. Se vedi films, quali sono alcuni che hai visto recentemente e che ti hanno interessato?
25. Quali programmi televisivi ti piacciono di più e perché?
26. Hai mai usato il computer nel carcere in cui sei? Ti interesserebbe imparare ad usare il computer? Ci sono altri detenuti nella tua sezione che hanno il computer o frequentano corsi di computer?
27. Scrivi? Scrivi poesie e racconti? Dipingi? Fai artigianato? Se sì, specifica ciò che fai e dici anche perché fai queste attività.
28. Come percepisci il tempo che trascorri in carcere ed è per te un tempo vuoto, un tempo perso o comunque un tempo di vita?
29. Hai dei tatuaggi sul tuo corpo? Se sì, cosa rappresentano e quando li hai fatti?
30. Ricordi come accogliesti la condanna definitiva all'ergastolo? Quali furono i tuoi pensieri e i tuoi stati d'animo...?
31. Ricordi alcuni sogni particolari...?
32. Pensi che sarebbe importante l'abolizione dell'ergastolo in Italia?
33. Se l'ergastolo fosse abolito, secondo te, quale dovrebbe essere il massimo della pena?
34. Secondo te perché l'ergastolo non è stato ancora abolito in Italia (anche se anni fa il senato lo aveva abolito...)?

35. Secondo te sarebbe utile riprendere una protesta pacifica per chiedere l'abolizione dell'ergastolo in Italia? Tu saresti disponibile ad impegnarti in questa richiesta di abolizione?
36. Pensi che sarebbe importante introdurre la normativa riguardante la sessualità e la affettività in carcere ?
37. Ti manca di più l'amore o il sesso?
38. Che giudizio dai sulla vivibilità oggi nelle carceri? Negli ultimi anni hai visto miglioramenti o peggioramenti e quali?
39. Ci sono stati dei cambiamenti in te stesso che hai notato in questi ultimi anni di carcere?
40. Hai chiesto la liberazione anticipata? Se sì, l'hai ottenuta completamente o per quanti semestri su quelli richiesti?
41. Hai chiesto che ti sia fatto l'osservazione da parte del carcere in cui ti trovi?
42. Hai richiesto misure alternative alla detenzione?
43. Quali progetti hai per il tuo futuro?
44. Preferisci la pena di morte o l'ergastolo?
45. Come vive e pensa un ergastolano?
46. Hai scontato la pena accessoria dell'isolamento diurno? Se sì, per quanto tempo?
47. Pensi realmente di poter uscire?
48. Se tornassi indietro cosa cambieresti della tua vita?
49. T'interessi di politica ed in che schieramento politico ti metteresti?
50. Che valore dai ai soldi?
51. Che cos'è per te la felicità?
52. La sofferenza della pena dell'ergastolo e l'esperienza del carcere, a tuo parere, ti ha cambiato in meglio o in peggio?
53. A parte la tua eventuale condanna ingiusta nella vita ti senti colpevole o innocente?

54. Ti sei mai messo dalla parte delle vittime del reato?
55. L'istituzione carceraria è per te necessaria?
56. Secondo te, è giusto dire che gli ergastolani, che in teoria non hanno nulla da perdere, siano dominati e si sottomettano senza ribellarsi di più degli altri detenuti?
57. Ti senti condizionato dalla tua pena?
58. Ti senti prigionizzato (influenzato dal carcere)? In che misura?
59. Ci sono stati malesseri e malattie in questo periodo di detenzione? Se sì, sei stato curato in modo adeguato?
60. Hai visto nel tuo corpo e nei tuoi sensi (vista, udito, tatto, equilibrio, odorato, gusto, calore ecc.) dei peggioramenti in questi anni di detenzione?
61. Hai oggi disturbi psicofisici come: difficoltà a dormire, paure, manie, problemi riguardanti il cibo... ecc.?
62. Hai mai fatto tentativi di fuga reali o... immaginari?
63. A conclusione di questo lungo questionario ti lascio dello spazio libero che puoi riempire con tue osservazioni, tuoi suggerimenti su aspetti non affrontati ma che ritieni importanti, con tuoi pensieri, poesie ecc.

1. I motivi che ti hanno portato in carcere

La pena dell'ergastolo
distrugge la giustizia

Gli ergastolani che hanno riempito il questionario a questa domanda hanno risposto:

Q1 "Il motivo preponderante credo sia stato la voglia di rivalsa verso un sistema che a mio parere cerca di omogeneizzare i pensieri di chi, come me, non riesce a sottomettersi ai desideri altrui."

Q2 "Perdere i genitori ancora adolescente, vivere in collegio, crescere in un paese meridionale dove non c'è lavoro."

Q3 "Il degrado che ancora oggi colpisce il sud."

Q4 "A mio parere la cosa che mi ha portato in carcere la giovane età e per motivi del paese disastroso e senza lavoro".

Q5 "La risposta potrebbe essere secca e breve, ma dopo il mio non breve periodo di detenzione ho potuto esaminare a fondo il problema, deducendo il motivo per cui mi trovo in carcere è da ricercarsi nel macchinoso ed improduttivo sistema della nostra Italia."

Q6 "Il sistema".

Q7 "Destino."

Q8 "Delatori."

Q9 "Circostanze dovute (o meglio) riconducibili ad astio dal soggetto che mi ha chiamato in causa".

Q10 "le infamie gratuite dei cosiddetti collaboratori di giustizia."

Q11 *“Per avere perso un caro amico.”*

Q12 *“Poca istruzione.”*

Q13 *“Pregiudizi sociali.”*

Q14 *“Errori di vita”*

Q15 *“Sicuramente qualche brutta compagnia d’infanzia.”*

Q16 *“L’immaturità e le difficoltà della vita che un ragazzo di poco più di 20 anni ha soprattutto quando ha vissuto senza genitori in mezzo alla strada, allo sbando ed in povertà.”*

Q17 *“Disuguaglianze sociali”*

Q18 *“Destino.”*

Q19 *“Disoccupazione.”*

Q20 *“Amicizie sbagliate.”*

Q21 *“Invidia.”*

Q22 *“Tutto quello che posso dire sono falsità, i motivi per i quali uno viene nel carcere con i reati di fuori, solo per onore. Ammetto reati. Tutti gli altri, non sono ammessi nella mia etica. Il discorso è infinito, non mi addentro!!!”*

Q23 *“Avevo una attività, messa in piedi con sacrifici e debiti, ma per una truffa che ho subito, mi sono ritrovato in mezzo ad una strada. Al momento, la strada dei soldi facili mi sembrò l’unica soluzione per uscire da una brutta situazione.”*

Q24 *“Credo l’ambiente che frequentavo.”*

Q25 *“Vari motivi tra questi la frequenza...(frase interrotta)”*

Q26 *“Questo è un argomento molto lungo per poche righe.”*

Q27 *“Viviamo in Sicilia e tutti i motivi sono buoni.”*

Q28 *“L’arresto è venuto a seguito della repressione giudiziaria degli anni 90, dopodiché, purtroppo, è arrivata la condanna come conseguenza di pressioni politiche e medianiche.”*

Q29 *“Bella vita.”*

Q30 *“Il collegio mi ha trasmesso la ribellione all’autorità, la mancata istruzione e la voglia di impormi nella società, mi ha portato sulla strada dell’illegalità.”*

Q31 *“Nato in una famiglia poverissima, volevo tutto quello che avevano altri ragazzi e per mangiare rubavo.”*

Q32 *“La subcultura.”*

Q33 *“L’emergenza giudiziaria verificatasi nel 1999.”*

Q34 *“Degrado sociale, disoccupazione, al sud, purtroppo per poter vivere un po’ meglio si deve delinquere, anche se poi si fanno i conti con la giustizia.”*

Q35 *“Quel sottile filo nichilista che ha sempre contraddistinto la mia vita... cercando comunque un modo di aggregazione da opporre al dilagare di una società incancrenita.”*

Q36 *“La disoccupazione.”*

Q37 *“I motivi da ricercare nella pessima politica sociale che i vari governi hanno riservato e riservano alle regioni geograficamente poste al sud d’Italia. La nostra unica colpa è quella di percorrere l’unica strada percorribile “tracciataci” privi di ogni risorsa sia economica che culturale.”*

Q38 *“Una scelta di vita.”*

Q39 *“Avevo circa 7/8 anni e marinai la scuola andando in giro con una banda di “teppisti” di quartieri, così iniziai a commettere piccoli furtarelli, poi ..., sono cresciuto sapendo fare solo quello...”*

Q40 *“Molteplici: disuguaglianze sociali, essere nato in una terra ed una famiglia povera, in un quartiere disagiato ed emarginato, genitori separati, collegio, e frequentazione di amicizie con le mie stesse problematiche ecc. In un secondo tempo la mia scelta di vita di vivere al di là della legalità ...”*

Q41 *“Inizialmente una sorta di ribellione e voglia d’avventura. In seguito una “scelta” per le condanne e forse per aver posto in fase dormiente i valori di vita insegnatimi.”*

Q42 “Crescere in un ambiente dove le istituzioni sono inesistenti e la società cieca e sorda le probabilità di finire in carcere sono alte, se poi ci aggiungi che ci ho messo del mio, ecco perché mi trovo in carcere.”

Q43 “Situazione socioculturale, ambiente e povertà.”

Q44 “Ribellione alla società che non mi dava niente e l’incoscienza della giovane età.”

Q45 “Necessità e ingiustizia.”

Q46 “I motivi che mi hanno portato in carcere sono molti e di diversa natura, ma posso sommare il tutto in una sola cosa: una scelta di vita sbagliata e l’amicizia che mi legava affettuosamente ad alcuni ragazzi con i quali ero cresciuto insieme.”

Q47 nessuna risposta.

Q48 “Quattro circostanze in cui si è ritrovato l’hanno costretto ad esercitare attività illegali, con l’esperienza di ora non le rifarei più.”

2. Che lavoro svolgevi fuori ?

Tra le risposte ricevute solo due indicano nessuno, ma mentre Q35 è lapidaria *“nessuno”*, Q43 afferma *“nessuno, calciatore di pallone a buon livello”*.

Pochi coloro che hanno lavorato nel settore primario e dell'allevamento e pesca, in tutto quattro che così si esprimono: *“l'agricoltore”* Q36, *“l'allevatore”* Q1, *“pescatore”* Q31, *“facevo il bracciante, ho lavorato dall'età di otto anni fino al giorno del mio arresto 1/01/65; e ne sono orgoglioso dei lavori umili che ho fatto !”* Q22.

Da alcune risposte emerge la precarietà e la saltuarietà dell'impegno lavorativo, accompagnato spesso da un susseguirsi di lavori differenti: *“ogni tanto l'imbianchino, ma saltuariamente”* Q2, *“sebbene fuori ho svolto molti tipi di lavoro nessuno dei quali mi garantiva sicurezza, poiché si trattava solo di lavori saltuari e sistematicamente a nero; la realtà del nostro paese”* Q5, *“alle poste, autotrasporti e lavori vari”* Q7, *“ho svolto svariati lavori: elettricista, vetraio, cameriere, facchino e falegname”* Q46, *“di tutto pur di portare un po' di soldi a casa: dal pastore al meccanico, dal macellaio al muratore e così via...”* Q37.

Ma i settori lavorativi che hanno impegnato più persone sono quelli legati all'artigianato, soprattutto legato all'edilizia, e soprattutto al commercio.

Per quanto riguarda l'artigianato: *“fabbro”* Q39, *“carrozziere, verniciatura e preparazione moto”* Q23, *“artigiano edile”* Q9, *“idraulico,saldatore”* Q3, *“apprendista falegname e asfalti terrazze”*, *“muratore,pittore”* Q12, *“manovale”* Q42, *“piastrellista”* Q20, *“panettiere”* Q15, *“meccanico”* Q25, *“fino all'età di 16-17 anni il carpentiere”* Q24, *“imbianchino”* Q27, *“”* Q30.

Mentre per quanto riguarda il commercio si risponde sia con il generico *“commerciante”* Q6, Q10 e Q28 o *“attività commerciali”* Q17 o specificando meglio come fanno altri questionari : *“vendevo detersivi”*Q11, *“ultima attività ispettore di una ditta di caffè”* Q13,

“import export di bovini” Q14, *“macellaio”* Q18, *“procacciatore d'affari”* Q32, *“gestivo garage pubblici”* Q38, *“fioraio”* Q44, *“grossista di bevande”* Q47. Uno poi faceva *“l'autotrasportatore”* Q26.

In alcune risposte si indicano due lavori molto diversi tra di loro: *“imbianchino e commerciante”* Q16, *“muratore e camionista”* Q21, *“ falegnameria e aiutante pizzaiolo”* Q45. Uno solo risponde *“operaio”* Q48 e due definiscono il loro impegno lavorativo come *“imprenditore”* Q8 e come *“costruttore”* Q33.

Per concludere uno dichiara che faceva lo *“studente”* Q29, mentre un altro fa riferimento ad un suo titolo di studio *“diploma avviamento professionale al lavoro. Patentino saldatore elettrico pantogeno”*.

E' interessante anche notare che solo in tre risposte si fa esplicito riferimento ad attività illecite o ad una vita legata ad espedienti: *“fino a 17 anni facevo il pescatore , poi ho fatto il contrabbandiere di sigarette e altre attività illecite”* Q34, *“contrabbandiere di sigarette”* Q 19, *“per un lungo periodo ho vissuto di espedienti ed in seguito ho svolto delle attività commerciali”* Q40.

Emerge, in alcune risposte che abbiamo già riportate, il fatto che vi sia un periodo di lavoro minorile, lo dice espressamente il bracciante agricolo che ha iniziato a lavorare a otto anni, lo fanno pensare chi scrive *“fino a 17 anni facevo il pescatore”*...o *“fino all'età di 16-17 il carpentiere”*...sarebbe stata interessante una domanda specifica su quando avevano iniziato a lavorare per capire meglio questo problema.

3. Quale giudizio dai sul carcere in cui ti trovi?

L'ergastolano ha il coraggio
di vivere perché non ha
quello di ammazzarsi.

E' interessante analizzare le domande collegandole al carcere in cui i detenuti si trovano:
Opera (Milano) 1 questionario, Novara 1, Prato 2, Sollicciano (Firenze) 1, Livorno 4,
Volterra 1, Fossombrone 10, Rebibbia (Roma) 3, Sulmona 4, L'Aquila 1, Carinola 8, Melfi
1, Palmi 1, Trapani 1, Bicocca (Catania) 1, Ucciardone (Palermo) 1, Trapani 1, Nuoro 6.

Q46 "Non sono molte le recriminazioni che posso fare su questo carcere, in linea generale, io penso, che ci sia un buon livello di vivibilità, non un carcere modello, come si suol dire, ma tutto sommato, migliore di tanti altri istituti in cui il grado di vivibilità è una vera chimera".

Q2 "In questo carcere do un giudizio molto negativo, purtroppo non riesco a trovare un lato positivo, in 18 mesi ho visto già più di 10 direttori, tutti che tolgono qualcosa e nessuno che attua un po' di riforma penitenziaria."

Q10 "È un istituto abbastanza vivibile."

Q1 "Negativo."

Q5 "Un carcere vale l'altro, tutto sta nella mentalità di chi lo dirige"

Q40 "Sufficiente, c'è di peggio."

Q39 "Sono stato peggio, la struttura è abbastanza buona, solo che molte cose non funzionano."

Q30 "Abbastanza buono."

Q24 "È un carcere come tutti gli altri con i suoi pro e contro, forse con maggiore difficoltà gestionale, ma solo per l'elevato numero di detenuti."

- Q41 *“Mi pare un cimitero per dinosauri fuori dal tempo, stanchi, vecchi di memoria.”*
- Q37 *“Lo stesso giudizio che si dà ad un contenitore di carne umana.”*
- Q32 *“Io vivo nella sezione E.I.V., sto 4 ore all’aria, un’ora in socialità e 20 ore isolato nella mia cella.”*
- Q23 *“È positivo per la cella singola e per il vitto, e se bene vi sia un corretto comportamento da parte degli agenti, questo carcere è volto al più totale annullamento della personalità dei detenuti.”*
- Q13 *“La logica sopperisce all’ignoranza (i regolamenti).”*
- Q36 *“Non buono per me che devo espiare una pena all’ergastolo.”*
- Q3 *“Di non essere adeguato a coloro che debbono espiare lunghi periodi di detenzioni”.*
- Q15 *“Tutto sommato posso dire di trovarmi in un carcere dove si può sopravvivere.”*
- Q11 *“Vivibile non di più”.*
- Q31 *“Una schifezza, subisco spesso abusi e torture psicologiche”*
- Q9 *“Da uno a dieci: cinque. Esagerato? Forse!”*
- Q4 *“Io di questo carcere ho un giudizio negativo mancano tante cose come scuole, vari corsi per reinserirmi nella vita sociale e poi la mancanza di igiene, pulizia è un carcere vecchio”.*
- Q25 *“Sempre negativo perché sempre carcere”.*
- Q19 *“L’unico aspetto positivo è la vicinanza con i miei familiari”.*
- Q21 *“Negativo perché c’è menefreghismo”*
- Q14 *“Non esiste nessun tipo di riabilitazione”.*
- Q28 *“Ci sono tante cose che potrebbero funzionare meglio; di positivo c’è che all’interno vi è una sede distaccata di una scuola secondaria”.*
- Q29 *“Inutile come ogni altro carcere”.*
- Q43 *“Il mio giudizio è che in questo regime si trasforma il detenuto ancora più criminale”*
- Q6 *“Dopo 4 anni non sono riuscito a dare nessun giudizio, è uguale ai peggiori!”*

4. Puoi elencare alcuni aspetti positivi di questo carcere?

O Dio Padre
fammi la grazia della morte
giacché gli uomini
per tormentarmi
mi hanno fatto la grazia della vita.

Luigi Settembrini

Q46 “I maggiori aspetti positivi che offre questo carcere sono: la cella singola, un elevato grado di tolleranza da parte degli operatori penitenziari, la disponibilità a venirti incontro nelle esigenze individuali e collettive (non sempre, però), un basso tasso di violenza, tipo autolesionismo o aggressività tra detenuti, un vitto amministrativo decente, una igiene generale accettabile e la minima possibilità di poter studiare per chi lo desidera. In conclusione, tutte cose che rendono positivo questo carcere, nonostante abbia una struttura che non consente un pieno sviluppo integrativo della riforma penitenziaria”.

Q44 “Cella singola, vitto”.

Q10 “Le camere sono tutte singole, vi sono corsi scolastici ecc.”

Q1 “Uno, se non l’unico aspetto positivo di questo carcere è il rispetto che viene usato sia ai prigionieri sia ai loro familiari al momento dell’ingresso in sala colloqui.”

Q5 “In questo carcere aspetti positivi ce ne sono ben pochi, niente scuole, niente corsi di lavorazioni. Insomma niente di niente; c’è da dire che c’è un’aria buonissima da respirare, e terapeutica.”

Q40 “La cella singola e, a differenza di altri carceri i buoni rapporti con la custodia ormai rovinati con l’avvento del nuovo comandante e direttore.”

Q39 *“Palestra (ma si può andarci solo una volta la settimana), campo sportivo (si va una volta a settimana).”*

Q30 *“La tranquillità e l’educazione degli agenti.”*

Q24 *“Sono talmente pochi che non si notano.”*

Q41 *“...no...di positivo non può esserci nulla dove cerchi solo di tirare sera.”*

Q37 *“Per quanto mi stia sforzando giuro che non riesco a trovarne uno. È più facile elencare gli aspetti negativi, ma non basterebbe un intero block notes a cominciare dall’igiene e finire col sistema rieducativo che funziona solo all’inverso.”*

Q32 *“I 20 ore solo in cella, e la custodia che non mi istiga.”*

Q13 *“Il clima, biblioteca, custodia, opportunità di allenamento fisico , discreto.”*

Q7 *“Non c’è provocazione (almeno per adesso).”*

Q22 *“Nemmeno una virgola, dico virgola.”*

Q36 *“I colloqui familiari.”*

Q11 *“Ti puoi fare la carcerazione in santa pace e nessuno ti viene a disturbare, non dico altro se no sembra un hotel quando non lo è”.*

Q8 *“Sinceramente no”.*

Q31 *“Nessuna, anzi solo il passeggio arioso”.*

Q9 *“Cella individuale ossia singola e sala hobby”.*

Q20 *“La cella singola, il lavoro nel mio caso”.*

Q17 *“Nulla”.*

Q4 *“Di positivo di questo carcere c’è solo la convivenza con gli agenti che sono cordiali e viceversa”.*

Q25 *“La possibilità d’incontrare i volontari”.*

Q12 *“La custodia che non rompe, e la scuola più il fatto che c’è la socialità sia a pranzo che a cena ed il computer in cella.”.*

Q14 *“L’aspetto positivo è la cella singola, è il rispetto degli agenti”.*

Q27 “Sono vicino al mio paese, perciò faccio i colloqui nel contempo all’interno di questo carcere c’è un ambiente molto comprensivo da parte delle guardie e dell’amministrazione”.

Q38 “La stanza da solo, la custodia educata”.

Q35 “La presenza del reparto femminile... la cella singola... in quanto mi trovo in E.I.V.

Il campo in terra ed erba da calcio, un passeggio/aria accettabile, più docce all’aria”.

Q29 “Ne esistono?”

Q34 “Aspetti positivi nessuno. Qua si prova odio, rabbia ed avvolte disperazione”.

Q43 “La scuola e la cella singola più il computer”.

Q45 “Uno solo: le celle singole”.

5. Puoi elencare alcuni aspetti negativi di questo carcere?

Eterno presente

Non contiamo i giorni

siamo fuori dal tempo

siamo senza domani

siamo immortali

siamo eterni

siamo morti

essendo vivi

siamo ergastolani...

Q46 “Si riscontrano anche alcuni lati negativi (per fortuna pochi), ma credo che ciò sia dovuto alla struttura obsoleta del carcere: si soffre molto la mancanza di spazi disponibili per i detenuti, tipo sale per socializzare, adeguate strutture per attività sportive, poche attività culturali, mancanza di corsi professionali frequenti, una adeguata struttura delle sale colloqui, un’area verde per i bambini che hanno colloqui coi loro genitori e altre cose che in verità si potrebbero attuare, ma che non si attuano per mancanza di iniziativa della direzione”.

Q47 “Non c’è lavoro ed anche se c’è la paga non soddisfa le esigenze personali”.

Q44 “Niente benefici e la difficoltà per i colloqui, essendo che il paese è privo di ferrovia”.

Q2 “In primis non è applicata la riforma penitenziaria e c’è ancora la gabbia chiusa nel passeggio d’aria.”

Q4 *“Gli aspetti negativi di questo carcere sono parecchi: il mangiare, la pulizia, i passeggi. Le celle.”*

Q16 *“Gli abusi che fanno al sopravvitto e al vitto per elencarli tutti ci vorrebbe un libro.”*

Q10 *“L’equipe preposta all’osservazione scientifica del detenuto è inesistente praticamente il detenuto sotto questo aspetto, è abbandonato a se stesso.”*

Q1 *“In questo istituto molto è negativo esso infatti oltre ad offrire ben poco sul piano del reinserimento è strutturato in maniera obsoleta, con gravi carenze anche dal lato igienico sanitario.”⁸³*

Q39 *“La mancanza di considerazione per la persona in quanto tale e il sapere che “ qui” non c’è speranza di ottenere i benefici penitenziari.”*

Q30 *“Alcune chiusure su alcune cose che ne potrebbero fare a meno.”*

Q24 *“Sono talmente tanti che è difficile elencarli.”*

Q41 *“...si aspetta appunto “Godot”.*

Q37 *“Il via-vai dei direttori...l’equipe facendo parte dell’area educativa svolgono solo un servizio formale, niente c’è di più peggiore di far perdere la speranza al detenuto!”*

Q32 *“Che si è al medioevo per i benefici penitenziari come pene alternative: semilibertà, ecc. (riferito E.I.V.)”*

Q23 *“Non esiste lavoro e non viene dato il minimo spazio di comportamento secondo le proprie personalità. Anche se la personalità fosse positiva non è dato modo di dimostrarlo.”*

Q13 *“Il fatto di esserci (dentro).”*

Q7 *“Totale assenza di inserimento.”*

Q22 *“Non so da dove incominciare, tutti pessimi”*

Q36 *“Non c’è socialità e nemmeno inserimento”.*

Q3 *“Di non aver avuto la possibilità da parte della direzione di completare gli studi da tempo iniziati”*

Q15 *“Trattasi di un vecchio castello appartenente alla famiglia dei De Medici, quindi struttura antichissima molto umido, celle non spaziose.”*⁸⁴

Q11 *“Educatore, psicologo, assistente sociale volontari non esistono; non esistono neppure declassificazioni”*

Q8 *“Dal vitto all’infermeria”.*

Q31 *“Tutto negativo.”*

Q25 *“La malasànità.”*

Q17 *“Tutto è negativo.”*

Q18 *“Tutto.”*

Q9 *“Tanti, ma mi astengo dall’elencarli. Sono innumerevoli.”*

Q20 *“Non idonei né i colloqui né i passeggi”.*

Q21 *“Non funziona la sorveglianza.”*

Q12 *“La mancanza di lavoro”.*

Q14 *“Non possiamo socializzare con nessuno”.*

Q27 *“Come aspetti negativi di questo carcere, manca la socialità e l’aria verde per i colloqui, ma il carcere si sta adoperando e a breve ci dovrebbe essere l’aria verde”.*

Q28 *“L’impostazione puramente detentiva e l’indifferenza a determinati problemi dei detenuti.”*

Q6 *“Essere in carcere”.*

Q38 *“Totale assenza di occupazioni, nessun rapporto con l’esterno”.*

Q35 *“Il bancone che separa ancora prigionieri e familiari...la mancanza della posta interna tra i reparti...e poco possibilità con la gestione del vitto...”.*

Q40 *“Non c’è direttore fisso, non funziona l’area educativa, non ci sono spazi per trattamenti, carenza di strutture organizzative, ecc.”*

Q29 *“Vorrebbero togliermi la dignità di uomo”*

Q34 “Tutto ad incominciare dai colloqui con i vetri blindati non potendo abbracciare i propri cari”.

Q33 “Poco scuola, non essendo istituzionalizzata vengono per poche ore ogni settimana”.

Q43 “Colloqui, e impossibilità di lavorare. Luogo angusto per i parenti e scarsa presenza di gente esterna (volontari ecc.)”.

Q45 “Non c’è una saletta per socializzare con altri detenuti se non al passeggio. Non esiste una chiesa. Non esiste uno spazio verde per i colloqui a cui poter coltivare di più l’affetto con i propri figli e moglie senza barriere architettoniche che ci dividono, nelle sale apposite esistono ancora i divisori.”

Q42 “I colloqui (sala piccola ed inadeguata, ancora con il muro divisorio) e l’assenza dell’educatore, assistenti sociali ecc.”

6. Se conosci altre carceri, puoi fare paragoni tra quello dove sei ora recluso e gli altri?

La giustizia rende giusti
o i giusti rendono giustizia ?

Sergio Mellina

Q46 “Conosco tante altre carceri ed ogni carcere ha una caratteristica propria, un suo regolamento, una sua struttura. Escludendo le carceri speciali, che hanno un regolamento interno gestito direttamente dal Ministero della Giustizia, le cosiddette “carceri comuni” vengano amministrate dalle singole direzioni e tutto dipende da loro: renderti la vita più o meno dura”.

Q44 “Un carcere migliore è Brucoli (Siracusa) ed uno peggiore Palermo l’Ucciardone”.

Q47 “ Voghera, si lavora e la paga era soddisfacente”.

Q2 “Giudico questo (si riferisce al carcere di Nuoro) con quello di Voghera. Questo in confronto a quello si trova indietro di 50 anni anche come cultura mentale fra gli stessi agenti penitenziari.”

Q1 “So per esperienza che in Italia c’è qualche carcere dove si sta peggio, però so anche che ce ne sono tanti altri dove si sta meglio.”

Q5 “In Italia, se posso fare paragoni sulle carceri che vanno da una estremità all’altra, dipende sempre dalla direzione.”

Q40 “Ogni carcere è uno Stato a sé ma tutti si assomigliano per l’illegalità interna e per la mancanza del rispetto della legge d’altronde il carcere è il luogo dove più di qualsiasi altro posto non rispettano la legge.”

Q39 “Sono stato “molto” peggio, ma anche meglio. A Voghera avevo una cella singola, lavoravo e studiavo, ma soprattutto potevo sperare di ottenere i benefici...”

Q30 *“Ogni carcere è diventato uno Stato a sé, i direttori si sentono dei sovrani assoluti, per tanto applicano ed interpretano le leggi a loro uso e consumo. Ci sono due Italie penitenziarie quello civile del nord e quello medievale del sud con carceri che sono dei veri lager, e i direttori degli autentici S.S. uno su tutti il carcere di Palermo ed il suo direttore.”*

Q24 *“Ho sempre pensato che le carceri sono tutte uguali con i loro molti difetti e i loro pochissimi pregi.”*

Q41 *“Ci sono carceri, pochissime, dove si crede ancora nell'uomo.”*

Q37 *“Odio essere patetico...ma se devo essere sincero, da un po' di anni a questa parte, questo carcere è simile ad un “braccio della morte”. Da qui (si riferisce al carcere di Nuoro) si esce solo a fine pena o per trasferimento oppure in posizione orizzontale. Questo è un dato di fatto.”*

Q32 *“La sostanza è tutta uguale o quasi, con la differenza che a Pianosa le guardie davano e facevano pestaggi e qui (si riferisce a Sulmona) no.”*

Q23 *“Conosco molto bene Firenze (Sollicciano) sovraffollato all'inverosimile ma consente di sentirsi vivi a coloro che dimostrano di saper stare alle regole.”*

Q13 *“Il fatto che ci sono stato.”*

Q7 *“In quasi tutti gli istituti, dove finora sono stato, ho trovato la stessa situazione, in qualcuno di meno, in altri di più, sarà per il regime carcerario a cui sono sempre stato sottoposto, prima ex articolo 90, massima sicurezza, 41 bis e adesso a quella di E.I.V.”*

Q15 *“Messina comodo per usufruire colloqui tutte le settimane. Brindisi, carcere giudiziario, non molto idoneo per detenuti definitivi. Cosenza, struttura nuova, celle ampie, campo sportivo, ho conseguito diploma cuoco”.*

Q11 *“La differenza dagli altri carceri è che qui (si riferisce a Prato) puoi tenere un paio di scarpe in più di quanto facevo a Sulmona il resto sono sempre chiuso nella tomba vivo”.*

Q8 *“Più o meno uguale all'infuori di Volterra dove si stava meglio”.*

Q31 *“Altri carceri sono carceri con i loro regolamenti chi più rigido e chi no, qui bisogna strisciare, essere torturato psicologicamente e dire che si sta bene (si riferisce al carcere di Livorno)”*.

Q4 *“Paragoni con altre carceri: questo (si riferisce al carcere di Nuoro) mi sembra un catorcio, è troppo disastroso. Dove ho vissuto sono di livello superiore a questo di Nuoro”*.

Q25 *“Non c’è paragone tra questo carcere ed altri perché Rebibbia si trova a Roma capitale italiana”*.

Q21 *“Spoleto è un carcere sperimentale e a parere mio funziona bene per l’inserimento del detenuto”*.

Q27 *“Da un carcere all’altro si nota la differenza, per esempio a Fossombrone le guardie neanche ti salutano, non c’è lavoro, sembra un camposanto”*.

Q28 *“Nelle carceri del Nord Italia, spesso si è più attenti alle problematiche dei detenuti in funzione di un futuro reinserimento”*.

Q38 *“La sala colloquio è deprimente (si riferisce al carcere di Carinola) , in altri carceri una volta al mese c’è un colloquio in aree verdi”*.

Q29 *“Qui (si riferisce al carcere di Rebibbia) è una pacchia rispetto a tutti gli altri”*.

Q34 *“Prima del 41 bis stavo in un altri carceri ed avevo solo la consolazione di abbracciare i miei cari e telefonavo, e poi uno aveva anche un po’ più spazio come socialità, partita al calcio ecc.”*

Q43 *“Ognuno ha un suo lato negativo, di positivo poco, al solito la cella o la spesa nulla di più”*

Q45 *“Nelle altre carceri in cui ho vissuto c’è più opportunità di lavoro; più opportunità di stare vicino alla famiglia e più inserimento.”*

7. Che titolo di studio hai ? Hai pensato a riprendere gli studi ?

Alla prima domanda sul titolo di studio: due questionari (Q22, Q34) rispondono la quarta elementare e quattro la quinta elementare (Q6, Q8, Q18, Q47).

Vi sono poi quattro degli intervistati che hanno un diploma di scuola superiore, tutti e quattro lo hanno conseguito in carcere : tre sono diplomati in ragioneria (uno nel 1999, periodo in cui si trovava a Messina per giustizia Q15, una appena diplomato a Fossombrone Q46 e l'altro anche diplomato nello stesso carcere delle Marche nel 2003 e ora detenuto ad Augusta Q39 che aggiunge *“esternamente mi ero fermato alla quarta elementare, nelle varie carcerazioni ho frequentato prima le elementari, poi le medie e in questa le superiori”*) e uno diplomato autodidatta al liceo pedagogico e ora quasi laureando Q40.

I restanti 38 hanno già il diploma di terza media, ma vari di loro proseguono gli studi in corsi di scuole superiori organizzati all'interno delle carceri. Riporto alcune loro risposte:

Q2 *“Sì, ho ripreso gli studi in carcere (si riferisce al carcere di Nuoro), incominciando dal primo anno di ragioneria, ora sono al quarto anno.”*

Q9 *“Sì, sono iscritto al primo anno per diploma di geometra”* (al carcere di Sulmona).

Q10 *“Sono al quarto anno di ragioneria (nel carcere di Fossombrone). Sin da minorenni li ho ripresi in carcere gli studi.”*

Q12 *“Sì, frequento il secondo anno di ragioneria (nel carcere di Fossombrone).”*

Q15 *“Attualmente frequento il corso di geometra a Volterra, ho intenzione di frequentare l'università.”*

Q21 *“Sì li sto frequentando (nel carcere di Carinola).”*

Q26 *“Sto studiando e sono in quarta ragioneria (nel carcere di Rebibbia).”*

Q28 *“Sto conseguendo il diploma di geometra a Carinola”*

Q30 *“Lo sto facendo. Sono al terzo anno di ragioneria a Fossombrone”*

Q33 *“Sto studiando in carcere (a Livorno) e sono al terzo anno di ragioneria.”*

Q42 *“Frequento (nel carcere di Fossombrone) il quarto anno di ragioneria.”*

Q43 *“Ho tre anni di Istituto Tecnico Commerciale che frequento (a Fossombrone).”*

Q44 *“Sto frequentando la seconda ragioneria (a Fossombrone).”*

Q46 *“Ho ripreso gli studi in carcere, anzi ho iniziato a studiare in carcere.”*

Se queste quattordici risposte sono positive (a cui si devono aggiungere i quattro diplomati), sono altrettanto importanti quelle che mostrano invece difficoltà ed ostacoli in quello che si definisce il “diritto allo studio.”

Q3 *“In carcere ho conseguito la licenza elementare, il diploma della terza media e ho proseguito gli studi sino al secondo anno di ragioneria. Studi interrotti per via dell’avvenuto trasferimento.”*

Q4 *“Sì, ho pensato molte volte di riprendere gli studi, mi ero anche iscritto a un corso di Agraria.”*

Q5 *“Sì, infatti li avevo ripresi quando ero a Voghera ma, per mia sfortuna, venni trasferito.”*

Q7 *“Sì ci ho pensato, però finora non me ne hanno mai dato la possibilità, adesso andrò a scuola (si trova nel carcere di Carinola) ma certo non avrò il tempo di fare la maturità, conto di uscire prima ! (ha fatto già 20 anni di carcere).”*

Q22 *“tante volte ho pensato di andare a scuola, ma questi signori nella scuola interna non mi ci mandano, ma agli altri sì (nato nel 1944, 39 anni di carcere, attualmente è a Palermo nel carcere dell’Ucciardone).”*

Q27 *“Sì infatti ero al secondo anno di ragioneria. Questa scuola la facevo a Fossombrone, ma ora da circa un anno sono nel carcere di Bicocca a Catania.”*

Q31 *“Mi sarebbe piaciuto riprendere gli studi ma nelle carceri dove sono stato è stato impossibile.”*

Q34 *“Quando ero più giovane avrei desiderato, ma ora no anche perché mi è vietato di frequentare la scuola (28 anni di carcere, da 12 sottoposto al 41 bis).”*

Q37 *“Mi domando a cosa serve il titolo di studio in un luogo come questo! Sì...ci avevo pensato però...i ripetuti divieti e restrizioni anche sulle varie scuole mi hanno di molto scoraggiato.”*

Q41 *“Non è stato possibile perché sempre “colpito” dalle restrizioni varie.”*

Q45 *“Ho frequentato il quinto anno dei geometri senza però diplomarmi in quanto fui trasferito prima degli esami ed ora mi trovo in difficoltà a riprendere un altro corso di studi superiori qui a Fossombrone.”*

Q48 *“Mi sarebbe piaciuto ma non è stato possibile nella carcerazione precedente prima di arrivare a Sollicciano, nei carceri speciali dove sono stato detenuto non c'era nessun tipo di corso o scuola media superiore. Ci si acculturava in forma autodidatta.”*

Alla domanda se si era pensato di riprendere gli studi in carcere su 48 questionari solo 9 rispondono negativamente, ma talvolta con alcune osservazioni personali:

Q38 *“No, ogni cosa ha il suo tempo.”*

Q19 *“No, non sono portato.”*

Q11 *“No, perché la mia vita se la stanno prendendo piano, piano, che vado a fare a scuola?!”*

Q13 *“No, ovviamente mi riferisco al regime di 41 bis in cui mi trovo, in altro regime penso di sì.”*

8. Come percepisci il tempo che trascorri in carcere? E' per te un tempo vuoto, un tempo perso o comunque un tempo di vita?

L'ergastolo c'è ma non c'è ma se non c'è perché c'è?

La vita dell'ergastolano è proprio una lunga marcia
attraverso la notte e si avanza al buio per tutta la vita

Q46 Il tempo in carcere è difficile da percepire, si dilata andando oltre il vero tempo reale. Non si avverte il trascorrere effettivo di esso ma tutto si riduce ad un qualcosa di aspettativa, sembra tutto fermo, si parla di anni come se si discutesse di giorni, lo si estende e lo si altera. Ma, come sia, lo percepisco sempre come un'esistenza di vita”.

Q2 “Credo che dopo aver perso i primi anni di carcerazione a questo punto diventa un tempo di vita da trascorrere il meno duro possibili.”

Q10 “A mio avviso, il tempo in carcere è vuoto, perso. Se pure mi applichi per utilizzarlo al meglio delle mie possibilità.”

Q1 “In generale il carcere è vita persa però in tanti cerchiamo di tenerci occupati svolgendo varie attività che il più delle volte vengono ostacolate da chi è preposto alla custodia. È comunque un tempo di vita.”

Q5 “In questi posti il tempo non è un concetto ben definito ma se dovessi esprimere tale emozione, potrei certamente dire che si tratta di un tempo di vita drasticamente perso.”

Q40 “Sinceramente, grazie al mio attivismo, un tempo di vita.”

Q39 “Penso che nonostante tutto oltre a vegetare, ci sono momenti di vita, soprattutto quando vediamo i nostri cari e quando riusciamo in qualcosa.”

Q30 “È tempo perso stando chiusi qui dentro, ma lo vivo come vita reale.”

Q24 “La detenzione è un” vivere fuori dal mondo” pertanto sicuramente un tempo perso,

putroppo senza recupero.”

Q41 “Se non c’è speranza si affaccia solo il “borderline”.

Q37 “Occupo le mie giornate facendo piccoli lavoretti artigianali... poi vengono le guardie e me li rubano e mi fanno incazzare ... Anche questo è un modo per trascorrere qualche momento diverso...”

Q32 “Per me il tempo è relativo perché prima o poi finisce con la morte.”

Q23 “Ho sempre vissuto il tempo in carcere come una “risalita” che veniva premiata con graduali “scatti” di libertà infraumana ma in questo carcere mi sento tornato ai tempi della custodia cautelare.”

Q13 “Il tempo è vuoto ovunque ci sia l’ozio. Tempo perso (no) se mai rubato ai miei cari, è un tempo di vita in quanto occupa uno spazio in un determinato tempo.”

Q7 “Il tempo passa per lo più vuoto, e in ogni modo, è un tempo di vita.”

Q22 “Nel carcere il tempo non è vuoto ma è super vivo.”

Q15 “Lo percepisco del tutto simile alla vita dell’uomo condannato”.

Q11 “Per me è un tempo vuoto”.

Q8 “Comunque tempo di vita”.

Q9 “Cerco di riempire il vuoto, per quel che si può è un passaggio obbligato, imposto, ma guardo oltre con speranza”.

Q12 “È un tempo perso ma di vita”.

Q19 “Come un tempo di vita, anche se ripetitiva.”

Q21 “Lo percepisco studiando e per me è un tempo di vita”.

Q27 “Per me è un tempo vuoto ma è anche un tempo di vita a vuoto”.

Q6 “Sempre vita è”.

Q38 “Inutile, sicuramente un tempo perso”.

Q35 “Un tempo di sofferente vita”.

Q29 “Nessun tempo penso che sia perso, anche se mi manca qualcosa”.

Q34 “In carcere il tempo è morto di monotonia, insomma non si vive ma si sopravvive”.

Q43 “E’ un tempo di vita che cerco di vivere malgrado tutto!”

Q45 “Sicuramente un tempo di vita, ma dentro di noi lo sentiamo come perso.”

Q42 “Sicuramente potrei sfruttarlo molto meglio. Comunque un tempo di vita.”

Q33 “Cerco migliorare nel mio povero bagaglio culturale.”

9. Ricordi come accogliesti la condanna definitiva all'ergastolo? Quali furono i tuoi pensieri e i tuoi stati d'animo...?

“Conta solo il passato soltanto gli anni di galera fatti.

Per il futuro non ho nulla da contare”

“Gli ergastolani più fortunati si creano ogni giorno un mondo
interiore costruito sul sale di tutte le loro lacrime”

Nicola Valentino

Q46 “Ricordo il mio stato d'animo, fu come un fiume in piena, ero smarrito, confuso; ebbi la sensazione che il mondo stesse per crollarmi addosso”.

Q2 “Molto male anche perché non sono stato giudicato con tutte le regole del codice penale.”

Q16 “Accolsi la mia condanna definitiva con un sorriso. I miei pensieri in quello attimo furono molti e vari, tipo la mia vita è distrutta per sempre pensai, il mio stato d'animo era quello di un cadavere che ancora respirava.”

Q10 “Non mi persi di animo ed i miei pensieri furono e sono quelli di una persona che si augura fortemente che la vita non finisca qui.”

Q1 “Sapevo fino al giorno del mio arresto che in caso di condanna mi aspettava l'ergastolo, quindi la condanna definitiva non è stata una sorpresa. Per cui è stato un giorno non molto diverso dagli altri.”

Q5 “Gli stati d'animo di una persona con fine pena illimitato non si possono racchiudere in una semplice emozione, ma in un tripudio di immagine frammentarie che il cervello ripercorre a ritroso e successivamente fatte scorrere in avanti fino al baratro più buio.”

Q40 *“Male, i miei pensieri furono che questa volta era finita, pensai soprattutto al dolore dei miei cari...”*

Q39 *“Dato che me l’aspettavo non ci rimasi molto male, però per un certo periodo mi veniva il pensiero:”ma quando passa...”, ed il morale andava nei calzini...”*

Q30 *“Con serenità ed il pensiero al futuro, l’unico rammarico era il dolore dei miei familiari.”*

Q24 *“Sicuramente non ho accolto con serenità la condanna all’ergastolo, i miei primi pensieri erano rivolti a tutti i miei familiari, ed è proprio per loro che ero amareggiato, il sapere che per i miei guai dovevano soffrire anche loro insieme a me.”*

Q41 *“Ancora oggi non mi sento ergastolano...mi pare così agghiacciante pensare: fine pena mai.”*

Q37 *“Ciò che si prova in determinati momenti non si può spiegare con le parole, perché non è come spiegare la trama di un film. L’ho preso malissimo, comunque!”*

Q32 *“Volevo impiccarmi.”*

Q23 *“Non si accoglie mai volentieri una condanna all’ergastolo, ma sono reo confesso e quindi sapevo a cosa andavo incontro!”*

Q13 *“Conferma dei miei pregiudizi sociali, delusione in quando v’è sempre un barlume di speranza, ma cosciente di sapere andare avanti con serenità.”*

Q7 *“Non sono mai andato in aula alla lettura delle sentenze avevo percepito prima come andava a finire, così ho avuto il tempo (graduale) di assorbire l’urto.”*

Q22 *“Dire che non ho sentito il peso dell’ergastolo è da idioti, ma ho detto con questi tempi di pentimenti dribblare condanne è impossibile. Quello che ho sentito di più sono stati i tre anni per la condanna del 416 bis, quelli mi sono caduti addosso come un macigno perché ho sempre detestato le congregazioni di qualsiasi tipo!”*

Q36 *“Ho accolto la condanna definitiva all’ergastolo con tanta pazienza, con tanta rabbia e con tanta rassegnazione, i miei pensieri a Dio i miei stati d’Animo alla mia famiglia”.*

Q3 *“Fino al giorno in cui è divenuto definitivo l’ergastolo credevo in un futuro migliore, ancora oggi continuo a sperare in un futuro migliore del presente”.*

Q15 *“Lo colsi con molto rammarico, il mio primo pensiero fu rivolto alla famiglia, pensai alla sofferenza di mia moglie e delle mie figlie, ero e sono tutt’oggi in uno stato penoso”.*

Q11 *“Ricordo come se fosse ieri ed i miei pensieri erano quelli di avere rovinato due famiglie la mia e quella della vittima, il mio stato d’animo era quello di una persona provata e consapevole del danno fatto, ma la vita continua e con la giustizia penso già di avere pagato il mio debito, con la famiglia della vittima so che non potrò mai ridargli il loro caro e mi dispiace tantissimo di più non posso dirvi”*

Q8 *“Male. Pensieri malevoli verso i delatori bugiardi”.*

Q9 *“Non è stato facile ma con la dignità che mi contraddistingue ho abbracciato il destino, caricato di una croce non mia, visto che pago una condanna ingiusta. Ti senti svuotato sino alle viscere”.*

Q4 *“Sì, ricordo bene quel giorno della condanna definitiva all’ergastolo non posso mai cancellarla dalla mia mente, i pensieri sono stati tantissimi ma in particolare il mio pensiero è stato il pensiero per i miei genitori e nipotini che non li posso abbracciare e giocare con loro come lo desidero io”.*

Q25 *“Cosa personale”.*

Q19 *“Triste, perché oltre alla mia vita, avevo tanta tristezza per i miei cari”.*

Q21 *“Ho accolto la condanna malissimo anche perché sono innocente, i miei pensieri sono: ho perso la mia gioventù e la mia vita, il mio stato d’animo è a pezzi”.*

Q14 *“Drammatici”.*

Q27 *“È stato come se mi avessero trafitto il cuore con un pugnale, mi sono sentito morto”.*

Q28 *“Poiché io sono tendenzialmente pessimista, qualunque cosa mi succeda è sempre meno peggio di quello che generalmente mi aspetto. In questo caso ho avuto delle ripercussioni negative, che ancora sono presenti, in quanto non pensavo minimamente di subire una condanna del genere”.*

Q38 *“Ho provato pena per la giustizia che nel mio caso è stata eccessiva: Ero preoccupato per la mia famiglia”.*

Q35 *“Sì... con indifferenza...in quanto ancora una volta... è ... ancor più acutizzata ho visto questa latrina di società affogare nella merda ... ormai senza più speranza di salvezza...”.*

Q29 *“Ridevo ed ero convinto che sarei morto prima dei 35 anni e... invece sono ancora qui”.*

Q34 *“Pensavo tanto ai miei cari e alla loro sofferenza e mi dicevo di trasmetterci speranza che con ciò non sarebbe finita la mia vita”*

Q33 *“Che prima o poi devo dimostrare la mia innocenza.”*

Q45 *“Sì, i primi pensieri sprofondarono nel buio assoluto e lo stato d’animo a pezzi.”*

Q42 *“Con la serenità che può avere un uomo condannato all’ergastolo. Il mio primo pensiero fu: ingiustizia è stata fatta.”*

10. Ricordi alcuni sogni particolari ?

Q44 *“Uno bello, sogno sempre di vivere in una fattoria”*

Q40 *“Che volo con le ali fuori dal carcere o che divento invisibile per poter uscire...”*

Q43 *“Essere un uomo libero e allo stesso tempo espiare la pena”*

Q2 *“Cerco di non sognare ma finisco sempre per sognare una finestra senza sbarre, dove io mi affaccio”*

Q16 *“Io non sogno molto la notte, riesco a dormire profondamente anche se spesso mi sveglio di colpo ma mi riaddormento subito. Di particolare poi credo che siano quei pochi che faccio e cioè che sono a casa a giocare con i miei figli”*

Q10 *“Il mio sogno ricorrente è legato al mondo esterno, alla mia famiglia.”*

Q23 *“i sogni sono momenti di vita familiare, affettiva, ma anche incubi...dipende dai problemi e dallo stato d'animo del periodo in cui si sogna.”*

Q37 *“Sì, molti ma...spezzettati e comunque non vale nemmeno la pena di raccontarli.”*

Q22 *“Quando mi sognavo mia madre, mi rimproverava che non mi aveva visto prima di morire, ma la colpa è stata di questi signori che mi hanno in custodia!”*

Q13 *“Sentire un muto proclamarsi estraneo a un'azione criminale.”*

Q25 *“Sì, quello più frequente è quello del serpente.”*

Q3 *Di essere stato trasferito in un carcere ai lavori forzati.”*

Q7 *“L'ultimo mio sogno (bello) era l'uscita del nuovo codice, facevo i conti per arrivare ai 30 anni, mancavano pochi mesi, ero strafelice, facevo i salti di gioia, sembrava tutto reale. Per il resto di solito faccio sogni erotici.”*

Q41 *“Quando dormo “bene” mi sembra di avere avuto le ali...vorrei imparare a volare.”*

Q36 *“Sogno spesso i miei figli, i miei nipoti e mia moglie.”*

Q45 *“Sogno spesso mio padre che non c'è più.”*

Q9 “Solitamente sogno ciò che mi hanno strappato: la libertà, i miei affetti, una vita serena, avere una famiglia tutta mia.”

Q19 “Sogno spesso di essere a casa con mia moglie, figli, nipotini e familiari.”

Q5 “I sogni più ricorrenti si perdono nella realtà di ogni risveglio e con esso molte volte anche le speranze di poter almeno riuscire a sognare qualcosa di positivo, difatti con il passare degli anni si estinguono anche i sogni legati all'esterno e la mente converte incredibilmente ai trascorsi in carcere.”

Q27 “Sì, sogno di stare in una casa di campagna insieme a mia moglie e ai miei figli.”

11. Pensi che sarebbe importante l'abolizione dell'ergastolo in Italia?

L'ergastolano diventa una razza differente
da tutti gli altri essere umani
perché è una creatura nuova costruita per legge,
questo vive respirando un'aria diversa,
fa parte di un altro pianeta,
probabilmente di un altro universo...

Q46 "L'abolizione dell'ergastolo in Italia è una lunga disputa che si trascina da moltissimi anni ormai, ma nulla di concreto viene fatto per abolirlo. Ritengo l'ergastolo, non perché ne sia direttamente coinvolto, una pena disumana: una condanna, oltretutto, che palesemente non promuove il recupero e la trasformazione del condannato. L'articolo 27 della Costituzione recita: "La pena deve tendere sempre alla rieducazione del condannato". Per cui, è la stessa Costituzione che mette in discussione la conformità della pena dell'ergastolo riconoscendone la disumanità. L'abrogazione dell'ergastolo sarebbe il primo passo verso un traguardo di civiltà, la qual cosa consentirebbe finalmente, la piena rispondenza del diritto penale, alla finalità rieducativa della pena. Se noi, e chi amministra la giustizia, intendiamo il processo penale come il motore delle istituzioni, essa deve mostrare, a mio parere, ancora di più il suo volto umano".

Q10 "Sarebbe un atto di civiltà, soprattutto in Italia visto che è una democrazia moderna, collaudata e, non so fino a che punto, culla del diritto."

Q1 "Credo che sarebbe importante per una nazione che si vanta di essere la "culla" del diritto abolire una aberrazione giuridica qual è l'ergastolo per di più in contrasto con la sua carta costituzionale."

Q5 *“L’abolizione dell’ergastolo sicuramente non significherebbe poter ottenere la libertà a breve termine, ma sarebbe un motivo valido di speranza, sperare che un giorno, sebbene lontano, si possa nuovamente riacquisire la libertà.”*

Q40 *“Questa mi sembra una domanda stupida da proporre ad un ergastolano comunque la risposta e che sarebbe importantissimo abolire la morte civile.”*

Q39 *“Certamente!”*

Q30 *“Sarebbe un segno di civiltà.”*

Q41 *“Credi “questionario” che la ghigliottina secca serve a qualcosa? No! E da barbari non abolirlo.”*

Q37 *“Una condanna all’ergastolo è molto peggio di una condanna a morte; l’ergastolo ti uccide giorno per giorno; mentre una sentenza capitale, per quanto crudele può essere ha una data dopodiché si va nella pace eterna, come dicano i sacerdoti.”*

Q32 *“Mi basterebbe che a 26 anni dessero la condizionale per legge.”*

Q23 *“Allo stato attuale l’ergastolo equivale ad una condanna a morte perché chi ha il potere e il dovere di toglierlo, non applica la legge per paura di rischiare la poltrona su cui sta seduto.”*

Q22 *“L’ergastolo è una condanna devastante, e può capire che ce l’ha sulle spalle.”*

Q15 *“Sì, penso che bisognerebbe abolirlo, se ciò non si verificasse, sarebbe come condannare anche la famiglia al carcere a vita, avere un fine pena, significa dare una speranza al nucleo familiare”.*

Q11 *“Caspita, sarebbe importante l’abolizione dell’ergastolo, sarebbe la vita per tanti ragazzi che si sentono sepolti vivi”.*

Q31 *“Sì, in una nazione civile non dovrebbe esistere, preferisco la morte”.*

Q9 *“Certo, senza ombra di dubbio e non perché lo sto scontando ma perché sono contro la pena di morte, questa è morte civile, una malattia incurabile che ti consuma piano, piano”.*

Q4 *“Sì, lo penso veramente che è importante l’abolizione del carcere a vita perché mi sembra che così si è sepolti vivi. Perciò bisogna dare altra possibilità per potersi rifare una vita una famiglia.”*

Q25 *“Sì, perché una condanna disumana”.*

Q21 *“Sì, sarebbe importantissimo per svariati motivi ad esempio: i nostri figli finalmente potrebbero dire agli altri di avere pure loro un papà”.*

Q27 *“Sarebbe la cosa più giusta che l’Italia potesse fare, dando la possibilità a pensare ad un futuro”.*

Q28 *“Sì, sarebbe importante affinché anche l’ergastolano possa costruirsi un futuro sulla certezza e non sulla speranza “.*

Q29 *“Penso che l’ergastolo sia una tortura raffinata, peggio della pena di morte!”*

Q33 *La pena deve finire, è un atto di inciviltà non perdonare, in ogni uomo c’è del buono.*

12. Se l'ergastolo fosse abolito, secondo te, quale dovrebbe essere il massimo della pena?

L'ergastolo raggiunge il confine dell'inesistenza,

la vita non vale più nulla e viene resa peggiore della morte.

Q46 “Una pena massima alternativa all'ergastolo? È una domanda al quale dare una risposta, mi mette, sinceramente, in difficoltà. Io penso che, dopo aver espiato vent'anni o venticinque anni un uomo abbia pagato il suo debito con la giustizia e la società. Ci sono poi altri contrastanti fattori, per chi ha molteplici ergastoli e per chi ne ha uno solo. Affinché non ci siano disuguaglianze anche nelle condanne, si potrebbe applicare vent'anni per chi ha un solo ergastolo e ventisei (la pena che in teoria, stabiliscono le norme in vigore) per chi è pluriergastolano.”

Q2 “Penso, anzi, credo che dopo 15 anni di carcere un uomo ha pagato il suo debito sia con la giustizia sia con il delitto...”

Q10 “Per quanto mi riguarda anche 30 anni: il fatto che ci sia un fine pena è di fondamentale importanza.”

Q1 “Non lo so ed essendo contrario ad ogni tipo di segregazione preferirei che si trovassero altre forme di espiatione.”

Q5 “Se l'ergastolo fosse abolito, non avrebbe molto importanza quale potrebbe essere il massimo della pena, basterebbe che scomparisse l'exasperante formula “fine pena mai”, che si avrebbe la certezza di poter un giorno uscire, salute permettendo.”

Q40 “La pena necessaria, in tutti i casi, non dovrebbe superare i 15 anni; oltre questa misura la “prigionizzazione” sarebbe così alta che non ci sarebbe più futuro...”

Q39 “25 Anni”.

Q30 “Quindici anni, un livello europeo.”

Q24 “Non posso dire quale potrebbe essere il massimo di una pena ma dire “fine pena mai” non è giusto in un paese civile.”

Q41 *“La pena deve essere innanzi tutto giusta secondo l’età e la salute. Credo che con quindici anni si “paghi” tutto.”*

Q37 *“Non sono un tecnico del ramo e, comunque, la mia risposta sarebbe scontata.”*

Q32 *“Dieci anni di rieducazione e 5 anni di servizio di volontario esterno.”*

Q23 *“Uniformato alle pene europee, per evitare...il “pendolarismo criminale”, ma soprattutto è importante una corretta applicazione delle leggi, affinché chi lo merita, possa tornare a vivere.”*

Q13 *“Secondo me non dovrebbe superare i 20 anni.”*

Q22 *“La pena massima è trent’anni, questo non lo dico da opportunisto perché ormai li ho fatti ma trent’anni è una condanna da morte biologica, oltre è infinito.”*

Q36 *“Anni 15”*

Q15 *“Non so dare una risposta, dico solo che il carcere è un luogo dove hai molto spazio per meditare sulle cose passate e dopo 11 anni di detenzione una persona è radicalmente ravveduta”.*

Q11 *“Secondo me la massima pena sarebbe 20 anni, ma l’idea personale sarebbe la pena certa, mi potrei sbagliare ma in altri stati europei è così”.*

Q8 *“14 anni presso colonie penali”.*

Q4 *“Per me se fosse abolito l’ergastolo il massimo di una pena non dovrebbe superare i 24 anni anche se sono pure troppi”.*

Q12 *“Quanto basta”.*

Q21 *“Quindici anni”.*

Q28 *“La pena per me, è una violenza talvolta necessaria. Comunque, una pena massima non dovrebbe superare i 15 anni”.*

Q38 *“Privare per 15 anni dai suoi affetti un essere umano mi pare già eccessivo”.*

Q35 *“Un poliziotto quando ammazza... quanto resta in galera...”*

Q29 *“Direi che 25 anni per una società forcaiola come la nostra dovrebbero bastare”.*

Q33 *“20 anni di rieducazione dovrebbe essere il massimo della pena.”*

Q42 *“Non saprei e comunque se dipendesse da me oltre all’ergastolo abolirei anche la pena. So di certo che dopo 12 anni di carcere una persona è quasi distrutta.”*

Q3 *“20 anni.”*

Q6 *“Non so.”*

Q4 *“Per me se fosse abolito l’ergastolo il massimo di una pena non dovrebbe superare i 24 anni, anche se sono pure troppi.”*

Q7 *“Da come parlano 30 anni, però credo che siano molti.”*

Q9 *“Non sono in grado di quantificare la pena da irrogare, ma sono certo e convinto che anche un giorno di prigionia fatta ingiustamente è una pena esagerata.”*

Q14 *“30 anni.”*

Q16 *“Secondo me il massimo della pena dovrebbe essere 30 anni e 30 anni sono una vita.”*

Q17 *“La pena necessaria in tutti i casi non dovrebbe superare 15 anni.”*

Q18 *“15 anni.”*

Q19 *“25 anni.”*

Q20 *“Beh! Di preciso non saprei rispondere, ma comunque se lo toglieranno sarà un bene.”*

Q25 *“20 anni più che giusto.”*

Q26 *“Non voglio rispondere, sarei troppo di parte.”*

Q27 *“Secondo me il massimo della pena non dovrebbe superare i 20 anni.”*

Q31 *“20 anni.”*

Q33 *“Credo che la pena massima per incominciare ad uscire sono 10 anni.”*

Q43 *“24 anni.”*

Q44 *“21 anni.”*

Q45 *“20-24 anni.”*

Q47 *“20 anni.”*

Q48 *“anni 25-30.”*

3. Secondo te perché l'ergastolo non è stato ancora abolito in Italia (anche se anni fa il senato lo aveva abolito...)?

Q46 "Secondo me, l'ergastolo in Italia, non è stato ancora abolito per l'impopolarità che una riforma del genere comporterebbe a partiti politici che ne farebbero richiesta. L'opinione pubblica, se non preparata, non capirebbe mai una riforma del genere, anche perché convinta che, ma le informata, un condannato non sconti mai la sua reale pena".

Q2 "... è molto più facile fare politica riempiendosi la bocca con la parola criminalità."

Q16 "Secondo me l'ergastolo non è stato ancora abolito perché siamo un popolo assetato di vendetta, se si fa un'indagine in Italia si scopre che l'80% vuole la pena di morte, poi i politici o le persone importanti possono commettere tutti i reati che vogliono anche abusare di tutti noi e starebbero tutti zitti perché a mio avviso oltre ad essere vendicativi siamo anche molto codardi."

Q10 "Perché siamo stati governati da pseudo politici, da truffatori specializzati in demagogia per meglio ingannare, abbindolare la collettività; la povera gente come noi che marcisce in carcere. La volontà politica la tolgono fuori quando si tratta di fare leggi ad personam per curare gli interessi personali e di partito."

Q1 "La caparbia con cui si continua a tenere in "piedi" l'ergastolo fa dubitare della veridicità espressa in più occasioni da alcune parte politiche e cioè che l'ergastolo non va abolito poiché fungerebbe da deterrente. A mio parere, invece, le motivazioni sono da ricercare nelle forti pressioni esercitate da parte di quei corpi militari che per tradizione sono legate a quei partiti e che di fatto sono in grado di influenzare la politica."

Q5 "Purtroppo, inavvertitamente lo Stato Italiano è a tutti gli effetti uno stato di polizia, volto ad attuare un'incalzante repressione nei confronti di tutti coloro i quali non intendono sottomettersi a questa politica corrotta, improduttiva e disattenta agli effettivi

problemi del popolo. Anziché incentivare l'economia, affinché si creino nuovi posti di lavoro, hanno creato l'industria delle carceri e tutto ciò che le orbita attorno. Buona parte dell'economia italiana è basata sulle carceri...”

Q40 “Sarebbe un atto che non porterebbe voti ai partiti anzi ne farebbe perdere...”

Q39 “La politica è una cosa rozza, sicuramente la maggioranza dei parlamentari sono per l'abolizione, ma si pensa di essere accusati di lassismo verso i criminali e quindi perdere voti, fanno la faccia feroce oppure Ponzio Pilato.”

Q30 “Per viltà dei nostri politici, timorosi della strumentalizzazione della parte avversa politica.”

Q24 “Ci sono molti politici giustizialisti, vedi Lega Nord, AN, la stessa Forza Italia, condizionati da questi ultimi ...”

Q41 “L'Italia va sulla emotività dell'onda... e poi per la destra/parte F.I. è stata una tigre da cavalcare per i voti.”

Q37 “Colpa dei politici che, evidentemente, non hanno maturato abbastanza il senso della civiltà e della democrazia. Critichiamo ipocritamente i paesi dove si applica la pena capitale e ci dimentichiamo che l'ergastolo qui da noi non è diverso da questa infame pena; non a caso, difatti, le mogli degli ergastolani in Italia vengono definite “Vedove bianche”.

Q32 “L'ergastolo è solo per i poveretti come me, quindi perché abolirlo?”

Q23 “A mio parere i politici tendono unicamente ad accattivarsi l'opinione pubblica per scopi elettorali e giochi di potere, e l'ergastolo rientra tra quelle “merci di scambio” che accontentano il desiderio di vendetta di molti cittadini, mascherato da “bisogno di chiarezza”! Si tiene il carcere ai margini della società, mentre il carcere è società e come tale andrebbe considerato, come andrebbero considerate tutte le pene e non solo l'ergastolo.”

Q13 *“Le ragioni sono molteplici, la “giustizia“ è ahimè merce di scambio o di ricatto non più un fine da raggiungere per il benessere collettivo.”*

Q7 *“Politici paurosi (di perdere consensi).”*

Q22 *“Nella mente del legislatore io non ci sono, avranno i suoi motivi, ma è una cosa politica, non so cosa dire, se no devo dire cose senza testa né piede. Spero che lo tolgano.”*

Q36 *“Perché l’Italia ha due facce, una democratica e una dittatura”.*

Q15 *“Fortunatamente viviamo in un paese democratico, e come tale la sovranità è del popolo, nessun partito politico si sognerebbe mai di fare un passo responsabile e coraggioso senza mettersi contro l’opinione pubblica, perderebbe credibilità verso gli elettori”.*

Q8 *“Per convenienza politica sui voti da parte dei mass- media”.*

Q31 *“Per l’opinione pubblica e i voti”.*

Q9 *“La politica è l’altra parte della medaglia: ambo i lati si noterà l’ipocrisia, e l’incoerenza, fosse ci vorrebbero politici coraggiosi con un po’ di coerenza, quando questi nasceranno significherà che in Italia verrà abolito”.*

Q20 *“Perché la politica non è mai in pace con se stessa”.*

Q17 *“Perché non ci sono politici con le palle”*

Q25 *“L’Italia troppo lenta non prende decisioni come altri paesi europei”.*

Q12 *“Per via del dualismo politico e per la troppa enfaticizzazione dei fenomeni delinquenziali”.*

Q19 *“Per colpa dei politici-paurosi”.*

Q14 *“Perché ci sono troppe elezioni in un quinquennio”.*

Q28 *“Non è stato ancora abolito, in quanto si tratta di un provvedimento fortemente antipopolare, quindi chi si adoperasse per un provvedimento del genere avrebbe degli svantaggi elettorali” .*

Q35 “...L’ergastolo come deterrente...è insignificante...come la pena di morte...; non è stato abolito perché... come tutta la problematica inerente alla ”giustizia”... è materia di traffici...fra le varie lobby... i feudi rendono bene ai vari feudatari della politica e dell’economia...e dei media”.

Q29 “Sì per questo ricordo che 15 anni fa era passata una mozione che impegnava il parlamento ad abolirlo. Non l’hanno fatto perché del carcere non frega a nessuno, se non hanno qualche amico dentro (tipo Sofri)”.

Q34 “Perché i nostri politici hanno paura di perdere voti e soprattutto molti politici sono forcaioli”

Q33 “Perché la società è sempre più indifferente nei confronti di chi soffre e secondo loro chi sbaglia deve pagare. Dio perdona, gli uomini no e poi la società si sente più tranquilla se chi ha sbagliato resta in carcere e la politica segue l’opinione pubblica per i voti”.

Q45 “Le ragioni sono molteplici, a volte merce di scambio o di ricatto da non raggiungere mai il benessere collettivo.”

Q42 “Se è vero che l’Italia è basata sulla democrazia è altrettanto vero che tale democrazia è basata sull’ipocrisia e l’arroganza, motivo per cui non è ancora stato abolito l’ergastolo.”

14. Sarebbe utile riprendere una protesta pacifica per chiedere l'abolizione dell'ergastolo in Italia? Tu saresti disponibile ad impegnarti in questa richiesta di abolizione?

Q46 "Sarei d'accordo a riprendere una protesta pacifica per l'abolizione dell'ergastolo perché sarebbe molto utile far capire, anche all'opinione pubblica, cos'è realmente la pena dell'ergastolo."

Q16 "Credo sarebbe utile riprendere una protesta pacifica ed io sarei in prima linea per impegnarmi."

Q1 "Non so quanto credito verrebbe dato ad una protesta pacifica, come si sa i cambiamenti all'interno di questi luoghi sono avvenuti dopo cruente proteste e non di rado vere e proprie rivolte. Comunque sì, aderirei volentieri."

Q5 "Secondo me, oltre ad una legittima protesta pacifica per l'abolizione dell'ergastolo, occorrerebbero tante altre battaglie, affinché le tante ingiustizie subite dai carcerati fossero scongiurate. Giusto per menzionare una delle più rappresentative, non ho potuto fare a meno di pensare alle tante persone sepolte vive, sottoposte al regime del 41 bis. Sicuramente non penserei minimamente di portarli una volta a settimana lunapark, ma sarebbe legittimo chiedere l'abbattimento materiale di un vetro che separa una madre dal proprio figlio. Ora, indubbiamente rispondo con più serenità, esprimendo il mio assenso più assoluto per ogni forma di protesta pacifica volta ad ottenere e garantire, anche in questi posti, la democrazia più assoluta."

Q40 "Certo dipende anche da noi migliorare le cose. Una istituzione totalizzante come il carcere non può migliorare da sola se stessa senza le rivendicazioni e le richieste dal basso... Sì, sono disponibile ad impegnarmi a lottare per l'abolizione dell'ergastolo, io, nel mio piccolo, lo faccio già tutti i giorni..."

Q39 *“Penso che le nostre proteste non vengano prese in considerazione. Ho aderito a tutte le proteste pacifiche e questo è stato il” pretesto” per spedirmi qui. Sono pessimista, se si farà qualcosa aderirò, ma nulla di più, perché mi sono scociato delle chiacchiere...”*

Q30 *“Pronto in qualsiasi momento, ma, una protesta seria è che si arrivi fino in fondo, anche con estreme proteste come lo sciopero della fame.”*

Q24 *“Sono favorevole e disponibile ad ogni protesta pacifica se serve a qualcosa ma dalla mia esperienza ho capito che le nostre forme di protesta non servono a niente, forse dovremmo inventarcene altre più consistenti e serie.”*

Q41 *“Certamente si dimostrerebbe una grande emancipazione.”*

Q37 *“Io sono pronto! Ma “fino a quando la borghesia si lega al sogno di vedere un uomo, un cittadino, che viva democraticamente la privazione di ogni libertà...come dire: il boia vuole la riconoscenza del condannato perché lo priva della vita senza lunghe sofferenze...è un’utopia!”*

Q32 *“Sì, se la protesta consistesse nell’impiccarci tutti noi ergastolani, se non fosse abolito entro un certo termine.”*

Q23 *“Credo che sarebbe utile riprendere una protesta pacifica per l’abolizione dell’ergastolo ed io sono più che disponibile a tale protesta, purché si tratti di cosa seria e che non si interrompa con le solite promesse dei soliti politici.”*

Q13 *“Secondo me sarebbe utile riprendere una proposta pacifica x l’abolizione ed io sarei disponibilissimo a impegnarmi in merito.”*

Q22 *“Io sono contrario a qualsiasi tipo di lotta tipo sciopero della fame, e altre cose come battiture del blindato, sono contro questi tipi di lotte e non critico chi li fa, anzi psicologicamente sono con loro.”*

Q3 *“Certamente sarebbe utile protestare pacificamente per l’abolizione dell’ergastolo, sarei disponibile in qualunque momento vi fosse una protesta simile”.*

Q9 *“Credo che sarebbe utile, ma l’Italia vive di troppe emotività di pregiudizi e che più ne ha più ne metta, anche volendomi impegnare cosa potrei fare personalmente? Se posso lo farò”.*

Q20 *“Sicuramente facendola con molta attenzione sarebbe utile, e sicuramente parteciperei anche se oramai credo ben poco alle proteste di massa”.*

Q4 *“Secondo me fare una protesta pacifica sarebbe una buona idea ma io non sono per le proteste sarei più favorevole per una petizione popolare. Sì, io sarei favorevole ad impegnarmi per una richiesta per l’abolizione”.*

Q12 *“Sarebbe utile l’applicazione delle leggi che già ci sono”.*

Q14 *“No”.*

Q27 *“Sì, io sono disponibile per una protesta pacifica purché si ottenga qualche cosa”.*

Q38 *“Sì, sì anche se penso che l’esito non sia favorevole alle mie aspettative”.*

Q35 *“Se l’abolizione significa realmente un punto di partenza... positivo...un cambiamento radicale nell’intendere e nel fare applicare...; credo, però, che il motore di tale cambiamento debba avviarsi fuori... e non in carcere... se no va a finire come la storia dell’indulto”*

Q33 *“ Io sono stanco, ma secondo me solo un atto di coraggio della politica può abolire l’ergastolo ma la politica attuale di maggioranza è per la certezza della pena molto meno per la certezza del diritto”.*

Q2 *“Certo che sarebbe giusto ed io sarei molto disponibile a fare qualsiasi tipo di manifestazione, basta pensare che in Argentina dove muoiono di fame la massima pena è di 22 anni.”*

Q6 *“Sì”*

Q7 *“Sì, certo.”*

Q8 *“Certo”*

Q10 *“Assolutamente sì.”*

Q47 “Sì”

Q12 “Già sono pronto da adesso a fare la protesta pacifica per l’abolizione.”

Q45 “sì”

Q42 “Sì ,sì”

Q43 “Disponibilissimo”

Q15 “Qualsiasi protesta purché pacifica e quindi legittima, sarebbe utile riprenderla, sarei disponibile all’impegno per l’abolizione.”

Q17 “Sì, ovviamente nel rispetto delle persone.”

Q18 “Sì”

Q44 “Sì”

Q19 “Sarebbe molto utile protestare pacificamente ed io sarei disponibile.”

Q36 “Sì”

Q48 “In stato detentivo non esiste la libertà di pensiero; ogni forma di protesta sarebbe punitiva ed interpretata egoisticamente, non è possibile intraprendere tale iniziativa per i motivi indicati, sarebbe più giusto che più forze politiche si impegnassero ad eseguire l’indirizzo indicato dalla corte costituzionale. L’ergastolo in Italia è una pena di morte virtuale nell’intimo del condannato. Sicuro di non essere punito sarei disponibile ad avviare una protesta pacifica per l’abolizione definitivamente dell’ergastolo.”

Q21 “Sì, secondo me una protesta pacifica per l’abolizione dell’ergastolo sarebbe giusta e sarei disponibile a questa richiesta.”

Q25 “Sì”

Q26 “Sì”

Q28 “Sì, io sarei disponibile a qualunque protesta comune e pacifica si organizzasse.”

Q29 “Sì, anche se so che non servirebbe a nulla.”

Q31 “Sì, ma i detenuti sarebbero pochi a fare una protesta, ne ho visti e sentiti tantissimi di ergastolani, sono rassegnati. Io sì.”

Q34 “Sarebbe necessario riprendere una protesta, io sarei tra i primi a farla.”

15. Pensi che sarebbe importante introdurre la normativa riguardante la sessualità e l'affettività in carcere ?

Q46 "L'introduzione della normativa riguardante l'affettività e la sessualità in carcere sarebbe molto importante: ci sarebbe restituita una parte di noi che nulla ha a che fare con la privazione della libertà e con la sicurezza sociale; è un diritto inviolabile".

Q16 "Sì, molto importante in quanto ho visto in tanti anni di detenzione dividersi molte coppie. Basta pensare che se in carcere dai un bacio in più a tua moglie o l'abbracci, le guardie ti ordinano di stare seduto e se non ubbidisci ti sospendono il colloquio e ti denunciano."

Q5 "Nonostante si possa pensare ad una nostra esigenza prettamente sessuale, di fatto non è così, anzi la cosa di cui più si sente la mancanza e l'affetto, una carezza, un sorriso di un proprio congiunto che ti dà la forza di andare avanti, nonostante la consapevolezza che nel corso degli anni, tanti sorrisi si spegneranno nel proprio dolore di non aver potuto riabbracciare il proprio figlio."

Q40 "Sì, nei modi discreti ma non solo sessuali, anche affettivi come quello di mangiare un piatto di spaghetti con i propri figli preparato dalla madre."

Q39 "Credo sia importantissimo dare degli spazi di affettività alle coppie, se poi faranno anche sesso sarebbe una cosa che riguarda loro, penso che si salverebbero molti rapporti dato che i soli colloqui alla lunga tolgono l'intimità necessaria tra due persone che si vogliono bene."

Q30 "Sì."

Q24 "Credo proprio di sì visto che entrambi gli aspetti sono fondamentali per l'essere umano, a maggior ragione se chiuso in una stanza per anni."

Q37 *“Sarebbe più intelligente e più civile far funzionare i meccanismi che riabilitano i condannati...perché, a dispetto di chi ci vorrebbe animali, noi siamo delle persone con sentimenti umani ed equilibrati.”*

Q23 *“Credo importante introdurre tale normativa e non solo per “sfogo” umano, ma perché sarebbe un utile contributo a mantenere unite le famiglie, potendo trascorrere qualche breve periodo di vita familiare, anche se dentro ad un carcere. Poi sta ai coniugi decidere come impiegare il tempo, magari solo parlando, ma in privato, come è giusto che sia!”*

Q22 *“Sono super d’accordo sul sesso in carcere, per stare con mia moglie per due ore, mi staccherei un dito, senza anestesia.”*

Q3 *“Sì, si darebbe l’opportunità di avere un figlio anche se si è condannati”.*

Q15 *“Non sono d’accordo per quanto riguarda la sessualità in carcere, la trovo immorale ma sono d’accordo sull’affettività, sarebbe molto importante trascorrere un’intera giornata insieme alla propria famiglia questo significherebbe coltivare e rafforzare quegli affetti che tanto si desiderano”.*

Q11 *“Guarda, se fosse per me ti direi subito sì, ma siccome siamo in Italia e siamo una massa di ipocriti, ti dico no”.*

Q8 *“L’affettività in strutture adeguate”.*

Q31 *“Questa sarebbe, dopo l’abolizione dell’ergastolo, la migliore proposta per salvaguardare l’affetto e l’amore verso la persona amata”.*

Q9 *“Sì, ma fatto con criterio, che non tocchi la morale di chicchessia come anche la dignità per usufruire di detto beneficio”.*

Q27 *“Sì, sarebbe una cosa molto importante perché mantiene i legami affettivi e nel contempo fa bene mentalmente”.*

Q35 *“Sì...tantissimo...imprescindibile...”*

Q29 “Per scannare la prima guardia che ti fa il risolino mentre esci o entri per incontrare la tua compagna?”

Q33 “Penso che sarebbe corretto introdurre che ogni mese un detenuto possa trascorrere tre giorni con la propria famiglia o convivente in un ambiente idoneo alle sue esigenze”.

Q44 “Perché no, anche se penso ci sarebbero altre cose più importanti da fare come, per esempio, usare il carcere solo nei casi estremi e rimettere in moto con serietà la legge Gozzini senza limitarla alla liberazione anticipata.”

16. Ti manca di più l'amore o il sesso?

Q46 *“Mi manca sia l'amore che il sesso. L'amore è la cosa più perfetta, diceva Platone, ed è causa di ogni bene e di ogni cosa grande. Ma l'amore per essere veramente profondo deve occupare tutta la mente ed il corpo e, solo considerandolo anche con il sesso, si riesce a raggiungere quella combinazione che fa di due esseri “uno solo”.*

Q16 *“A me manca più l'amore, perché il sesso, è vero, in una coppia ha la sua importanza ma per quanto si possa essere giunti al culmine del piacere quello che rimane e lega due persone è l'amore.”*

Q10 *“Le due cose sono strettamente collegate, e comunque quando si è in carcere questi due aspetti assumono una importanza particolare per ovvi motivi facilmente intuibili.”*

Q1 *“Ambedue.”*

Q5 *“Entrambi le cose sono desiderabili, anche se, come già detto alla precedente ciò che davvero manca in questi posti è l'amore.”*

Q40 *“Ovviamente l'amore...di stare accanto ai miei figli e perché no anche il sesso.”*

Q39 *“Il sesso è importante, ma l'amore lo è di più. Abbiamo bisogno di amare e di essere amati.”*

Q30 *“Il sesso.”*

Q24 *“Per me sono importanti allo stesso modo.”*

Q41 *“Una carezza!”*

Q37 *“Il sesso è importante per una persona sana. Ma è moralmente degradante porlo in questi termini. Questa domanda la girerei a quei politici che l'hanno proposta: è evidente che le loro donne le considerano” vacche” e loro tori da monta...sempre ammesso che ne abbiano la forza. Noi sentiamo solo amore per la famiglia...questo sì che ci manca!!!”*

Q23 *“L'amore fa desiderare il sesso, il sesso mantiene vivo l'amore. E questo vale sia per i detenuti che per i famigliari (mogli o mariti) liberi.”*

Q22 *“L’amore è una parola infinita. Amare una persona: ci sono tante componenti che tutte assieme vogliono dire amore. Ma la prima è l’attrazione fisica, ed io con mia moglie la viviamo al massimo.”*

Q15 *“Mi manca moltissimo l’amore, adoro la mia famiglia e non potendo dare loro più del dovuto mi crea dei disturbi, il sesso è un fattore fisiologico ...”*

Q11 *“Per me l’amore è la cosa più bella di questo mondo, ma so bene l’amore senza sesso non è amore e di questo né sono più che convinto”.*

Q8 *“L’amore manca sempre”.*

Q9 *“Sicuramente il sesso, visto che l’amore mi viene dato dai familiari, certo sempre con difficoltà, vista la situazione e la lontananza”.*

Q27 *“L’amore è la cosa che mi manca di più ma il sesso è una conseguenza dell’amore”.*

Q35 *“...è la stessa medaglia”.*

Q33 *“A me manca che non posso disporre della mia vita e non posso fare programmi, mi manca il dialogo e l’amore più del sesso”.*

Q43 *“L’amore e la passione”.*

Q45 *“Il sesso è secondario quanto importante, ma manca di più l’amore.”*

17. Che giudizio dai sulla vivibilità oggi nelle carceri? Negli ultimi anni hai visto miglioramenti o peggioramenti e quali?

Q46 “... Le carceri italiane sono di fatto vicino alla situazione della tortura forse anche per le mutate condizioni psicologiche e materiali di coloro che ne diventano ospiti...”

Q44 “Niente miglioramenti”.

Q47 “Più si va avanti e più le cose rimangono com'erano, in altri casi si peggiora”.

Q16 “Il mio giudizio sulle carceri di oggi rispetto a quelle di 20 anni fa è positivo solo per pochissimi versi, oggi c'è il televisore, lo stereo, il materasso e la branda, puoi comandare la luce dall'interno, tutto questo rende solo un po' più vivibile il carcere di oggi, perciò negli ultimi anni un pochino sono migliorati anche se sulla carta sono migliorate all'80% ma la gente non sa che quello scritto sulla carta in realtà ci viene negato dalle varie direzioni.”

Q1 “Ho visto solo peggioramenti in particolare dal lato della sanità e del lavoro. Se ti ammali e hai soldi puoi acquistarti le medicine, se no, puoi affidarti al buon Dio. I lavori interni sono stati a dir poco dimezzati per non parlare del sovraffollamento che spesso si riduce in una guerra tra poveri.”

Q5 “Nelle carceri italiane non si può parlare di cambiamenti legati a ieri o ad oggi, ma sulla fortuna di poter capitare in un istituto gestito da direttore e comandante che credono nel recupero dei detenuti, e quindi disposti a farci vivere; nonostante la detenzione.”

Q40 “Negativo; si stava meglio quando si stava peggio. È cambiata la popolazione detenuta ed i nuovi prigionieri sono ancora più emarginati di prima, mi riferisco ai tossicodipendenti ed agli extracomunitari. I pochi detenuti capaci di portare avanti delle proposte o solo di fare formale resistenza sono diventati individualisti. Quindi non c'è concertazione e le restrizioni carcerarie, a differenza di prima, non hanno nessun freno...”

Q39 *“Vi è stato un miglioramento nel senso che sono diminuiti gli abusi fisici da parte delle guardie.”*

Q30 *“Nelle carceri del nord (tranne pochi casi) cercano sempre di migliorare, in quelli del sud fanno a gara a chi fa stare più male il detenuto.”*

Q24 *“La vivibilità è al limite della decenza. Non vedo miglioramenti perché ritengo che ci sia una cattiva amministrazione e poca volontà nel voler migliorare anche le cose più semplici.”*

Q41 *“Peggioramenti per materiale umano prigioniero e per una polizia penitenziaria sempre più slegata dall'ordinamento penitenziario.”*

Q37 *“Un detenuto (chiuso 22 ore su 24) normalmente ha bisogno di piccole cose come: cucire...disegnare...fare piccoli e innocenti lavoretti artigianale etc, una volta si potevano fare queste cose...ora non più; c'è bisogno di continuare?”*

Q32 *“È quasi 14 anni che sto in carcere senza uscire e non ne vedo la prospettiva.”*

Q23 *“Personalmente, nell'ultimo anno ho fatto un enorme passo indietro ... Tuttavia dal tempo del “pane quotidiano” tutte le notti, trovo la vivibilità delle carceri sensibilmente migliorata... mentre esiste troppa differenza fra “detenuto” ed “essere umano”.*

Q13 *“C'è stato un netto miglioramento in relazione alla veridicità di come si stava nelle carceri (41 Bis ed altri), ma siamo sempre lontanissimi dalla realtà scritta nel codice penitenziario.”*

Q22 *“Nelle carceri si sta molto male. Trent'anni fa era molto ma molto meglio, ora c'è una cattiveria sfrenata, non mi prolungo, se avessero fatto un dibattito mi sarei pronunciato al massimo.”*

Q15 *“Il fattore primario è l'affollamento, quindi dal punto di vista della vivibilità ci sono delle discrepanze; di miglioramenti negli ultimi anni ce ne sono stati, la polizia penitenziaria è più disponibile verso i problemi dei detenuti, c'è molto più dialogo, è già un passo molto importante, di negativo c'è sempre stato un fattore che ancora persiste ed*

è in peggioramento, quello della carenza di educatori ed assistenti sociali, è un settore che andrebbe riguardato e migliorato”

Q8 “Guarda in tutti le carceri D’Italia si sta discretamente, se poi facciamo in nome di Poggioreale in quel carcere fanno schifo”.

Q11 “Peggioramento al massimo”

Q31 “Peggioramento, non esiste il lavoro, quel poco che c’è diventa sfruttamento, ci pagano a minuti e chi non lavora è un detenuto cattivo ecc.”

Q9 “Riguardo ad alcuni aspetti la situazione è migliorata ma non in tutti i posti, dipende in quale istituto d’Italia ti trovi e questo non lo trovo giusto. Ad esempio sanità, rieducazione, possibilità di scuole, informatica, lavori, sport ecc. ecc., nella maggioranza sono inesistenti”.

Q20 “Posso dire che in carcere è in vivibile se sei chiuso 24 ore su 24. Miglioramenti ben poco”.

Q17 “Peggiori, prima c’era il divieto di parlare adesso sei costretto a non parlare perché sei subito punito”.

Q25 “Vivibilità pessima e peggioramento totale”.

Q28 “Fortemente negativo, negli ultimi anni non ci sono stati dei miglioramenti, ma soltanto una serie di tamponamenti alle gravi disfunzioni strutturali e organizzative”.

Q6 “Il carcere è già peggio in sé”.

Q34 “Il mio giudizio è che dagli inizi degli anni novanta le carceri sono peggiorate. Sia per l’affollamento come anche per la presenza di extracomunitari e di molti tossicodipendenti; infine oggi è molto difficile uscire”.

Q43 “Peggioramenti e restrizioni (ore di stasi nelle celle)”.

Q45 “Quasi sempre negativa. Vedo sempre peggioramenti in questi ultimi anni, soprattutto nei tagli della spesa da parte dello Stato per noi detenuti.”

Q42 “Vivibilità? Quale? Vivono meglio, in senso lato, gli animali di uno zoo o di una fattoria: A parte le “chiacchiere”, non ho visto nessun miglioramento in 12 anni di carcere.”

18. Ci sono stati dei cambiamenti in te stesso che hai notato in questi ultimi anni di carcere?

Q46 “ Ci sono stati molti cambiamenti in me in questi anni di carcere. Il primo cambiamento che posso constatare è stata la graduale maturità, una trasformazione totale (sono entrato in carcere che ero un ragazzo); la seconda cosa, un nuovo modo di pensare e di vedere le cose, riflettere su tutto, in breve, tutte cose che si notano quando senti che in te c'è stato un cambiamento.”

Q47 “Si ho valutato la vita e non rifarei gli errori fatti”.

Q16 “Sì, negli ultimi 3 anni ho dato un'intera svolta alla mia vita, ho proprio voltato pagina e sono cambiato in meglio, mentalmente tanto che spesso non ci credo neppure io, mi stupisco da solo.”

Q10 “Sono diventato più riflessivo, razionale, ma questo è dovuto all'età!”

Q1 “Sicuramente sono molto più riflessivo, poi mi sono adeguato a non dire sempre quello che penso, cioè a fingere.”

Q5 “I cambiamenti che maggiormente fanno paura non sono quelli che ogni mattina si possono vedere attraverso lo specchio, ma l'evoluzione psicologica che spesso ci porta a farci perdere la fiducia in noi stessi e la costante paura di un futuro incerto.”

Q40 “Solo i sassi non cambiano anche se con il tempo e le intemperie cambiano anche loro. Ho notato che sono cresciuto interiormente accettando la mia sensibilità non più come un difetto ma come un pregio...per il resto il carcere così com'è non rieduca nessuno.”

Q39 “Sono diventato più riflessivo e accomodante.”

Q30 “Solo gli stupidi non cambiano mai. Sono cresciuto e di molto, ho compreso chi ho incontrato, sono stato me stesso.”

Q24 *“Sono diventato molto più riflessivo e paziente, ero molto istintivo, questo mi ha sempre creato problemi.”*

Q41 *“Sicuramente si muta molto di più interiormente, è capitato a me.”*

Q37 *“Sì, ho maturato la convinzione che l'Italia non è mai uscita da quell'infame regime fascista...ha cambiato solo pelle. In un paese democratizzato un cittadino che “devia” va aiutato e guidato sulla retta via e non represso con un tipo di carcere fine a se stesso.”*

Q32 *“Che non mi frega niente, tanto è tutto relativo.”*

Q23 *“Passano gli anni e si ha tanto tempo per pensare, è inevitabile che si cambi. Soprattutto si cambia ripensando alle conseguenze del proprio passato.”*

Q13 *“Il tempo modifica sempre le persone, il luogo ne accudisce le peculiarità.”*

Q7 *“Più vecchio e meno disposto a subire prepotenze.”*

Q22 *“Uno cambia nella vita quando fa cose storte, se vive nel giusto per il giusto e con il giusto, non può mai dire di aver fatto errori.”*

Q15 *“Sì, i tantissimi anni di lunga e sofferente detenzione mi hanno portato a meditare e a farmi riflettere su alcuni episodi della mia vita, sono certo di avere la volontà di comprendere quale strada dovrò intraprendere per stare in una società sana e civile”.*

Q11 *“Sì, qui dentro sono arrivato a capire bene cosa vuol dire famiglia, cosa vuol dire essere padre, dato che avevo 22 anni quando sono entrato qui”.*

Q8 *“Sì, arrabbiato”*

Q31 *“Sì, più maturità dopo 22 anni e 6 mesi di vita in carcere”.*

Q4 *“Sì, ho visto molti cambiamenti in me stesso in questi anni di galera, parecchi, una per tutte l'affetto dei miei cari, la mia personalità verso gli altri più umana”.*

Q21 *“Sì, sono più riflessivo e meno permaloso”.*

Q23 *“Il primo cambiamento che noto è che sto invecchiando, ho tutti i capelli bianchi”.*

Q28 *“Sì, anche se non fossi stato in carcere sarei cambiato, anche se indubbiamente tale condizione ha influenzato il cambiamento” .*

Q38 “Più sensibilità e maturità: sono certo però che sarei migliorato anche fuori”.

Q34 “Certamente sono invecchiato prima per la sofferenza mia e dei miei cari”.

Q45 “Più maturità e tanta pazienza.”

Q42 “Sicuramente, il tempo cambia le persone, ovunque esse si trovino.”

19. Quali progetti hai per il tuo futuro?

Q46 *“Progetti per il futuro? Vorrei averne, ma come potrei? Ci sono troppi ostacoli per fare progetti. Per adesso, nessuna continuità, vivo solo del presente.”*

Q44 *“vivere in compagnia con i miei nipoti”*

Q2 *“...vivo alla giornata.”*

Q16 *“Mi piacerebbe lavorare come imbianchino perché è il mio mestiere, magari esercitandolo in proprio, la sera tornare a casa e giocare con i nipotini perché, se mi faranno uscire, quel giorno i figli saranno troppo grandi; coccolare mia moglie e non lasciarli soli mai più.”*

Q10 *“Non ho e non faccio progetti, mi piacerebbe riprendere a vivere come tutte le persone normali di questo mondo.”*

Q1 *“Il futuro di un ergastolano come si sa, solo in minima parte dipende da lui, infatti, devi sperare soprattutto nella fortuna e che “costei” ti faccia transitare in qualche buon istituto dove vi siano operatori capaci e non prevenuti nei tuoi confronti.”*

Q5 *“Su due piedi, non ho potuto fare a meno di reprimere un sorriso; sapete, ho trascorso gli ultimi 22 anni in questo inferno, spero in un futuro, se ci sarà, al di fuori di quattro mura.”*

Q40 *“Che futuro? L’ergastolano va verso la morte e vede tutto nero. Ammettiamo pure che un ergastolano può avere delle speranze ma sicuramente non ha delle certezze. In tutti i casi, uscendo dopo 30 anni che futuro si può costruire? Chi ce la fa esce che è ormai un rottame e non ce la farebbe a reggere il peso della libertà, bisognerebbe disimparare ciò che si è imparato in una vita trascorsa in carcere... Quindi per provocazione sarebbe meglio una prigione in cui ci si è ambientati che non una fuori che non si conosce...”*

Q39 *“Spero di avere prima i permessi, poi la semilibertà, ma soprattutto che tolgano l’ergastolo così ci sarà una data per la mia scarcerazione.”*

Q30 *“Andarmene all’estero e rifarmi una vita.”*

Q24 *“Svolgere una qualsiasi attività lavorativa, possibilmente carpentiere ed apprezzare il valore della libertà.”*

Q41 *“Vorrei... vorrei vivere... finalmente vivere se mi dessero un’altra opportunità.”*

Q37 *“Quale futuro? Il mio fine pena è mai, può avere un futuro un condannato simile?”*

Q32 *“Ah! Ah! Ah! Scusate mi viene da ridere.”*

Q23 *“Ottenere il lavoro all’esterno (ovviamente dopo avere ottenuto i permessi); poi la semilibertà e accontentarmi di qualche spazio di vita normale, fino a giungere alla fine di questa brutta avventura. Ho lasciato mio figlio all’asilo nido, ed è già alle superiori (liceo scientifico): nel mio futuro prospetto di recuperare almeno in parte, tutto il tempo perduto.”*

Q13 *“Poterlo “vivere”.*

Q7 *“Sistemare le cose con mia figlia ed essere finalmente padre.”*

Q22 *“Un miliardo, non romperò l’anima al prossimo e andrò a giocare con i miei nipotini nei posti nei quali giocavo quand’ero piccolo e fare una mostra di quadri fuori.”*

Q15 *“Progetti tanti, in primis quello di essere molto più vicino alla mia famiglia , aiutare le mie figlie a crearsi un loro futuro, farli crescere nel giusto senso del dovere, questo è un progetto che desidero realizzare, ma attualmente questi sono chiusi in un cassetto, il desiderio è tanto, ma l’ergastolo è molto di più ...”.*

Q11 *“Vivere la vita che mi è rimasta con la mia famiglia come se non fosse accaduto questo incubo anche se è difficile”.*

Q31 *“Lavorare e vivere onestamente con la mia convivente questi anni che sono rimasti”.*

Q9 *“Che progetti posso fare con una condanna all’ergastolo? Più che progetti sono sogni ma i sogni si realizzano tutti? Non di meno: se uscirò un giorno, ritornerò al vecchio lavoro o forse mi dedicherò all’agricoltura”.*

Q17 *“Nessuno anche perché l’ergastolano con le leggi italiane non ha futuro”.*

Q25 *“Non lo so”.*

Q21 *“Di uscire dal carcere e poter stare con i miei cari e magari fuori dall’Italia”.*

Q27 *“Io non ho futuro perché un ergastolano non ha futuro”.*

Q28 *“Non ho progetti particolari in quanto la mia condizione di ergastolano non mi permette di fare progetti. Attualmente ho un obiettivo molto importante, la laurea”.*

Q38 *“Nessun progetto, non dipende da me”.*

Q35 *“Riuscire ad aiutare gli animali che stanno nel canile e nel mattatoio di Livorno”.*

Q43 *“Di fare il nonno”.*

Q45 *“Una vecchiaia serena, ma è solo una illusione in quanto un condannato all’ergastolo non ha futuro.”*

Q42 *“Per un condannato all’ergastolo è difficile poter fare progetti per il futuro. Ci penserò a tempo opportuno.”*

20. Preferisci la pena di morte o l'ergastolo?

L'ergastolo riduce il condannato
ad essere servo della pena
per tutta la vita

Q46 “Questo è davvero un bel quesito: preferire la pena di morte o l'ergastolo. Io credo che molto dipende dallo stato d'animo in cui una persona si trova, ci sono dei momenti che si desidera solo morire, come quando, a volte, istintivamente, ti aggrappi alla vita cercando di fare emergere sempre quella difficile speranza che un giorno tutto sarà finito e, anche se vecchio e acciaccato, che sarà possibile uscire per vivere gli ultimi anni fuori da questi luoghi.”

Q44 “Pena di morte”.

Q47 “L'ergastolo”.

Q2 “Bella domanda! Posso parlare per me, quando ho avuto l'ergastolo preferivo la pena di morte anzi l'ho desiderata, ma pensando a tanti ergastolani con figli per loro penso che non sia giusto. Ad ogni modo una morte bianca ce l'abbiamo lo stesso.”

Q16 “Io sinceramente preferirei la pena di morte: è rapida e non soffri e soprattutto non devi subire mille abusi e soprusi giornalmente.”

Q10 “L'ergastolo in un certo qual modo equivale alla pena di morte: lo Stato ti sopprime piano, piano; il che è molto più annientante sotto il profilo psicofisico e morale, rispetto alla pena di morte vera e propria.”

Q1 “Una domanda difficile a cui non sono sicuro di poter rispondere esprimendo il mio vero pensiero, poiché se in alcuni giorni la voglia di vivere sembra superare ogni ostacolo, in altri invece quando penso che per tutta la vita dovrai sottostare ai voleri altrui, preferirei la morte.”

Q5 *“La domanda è sinceramente molto drastica e poco risolutiva, poiché, so per certo che una vita trascorsa qui sarebbe come morire con un’agonia interminabile, ma con una flebile speranza che alimenta la voglia di andare avanti. La morte, l’ho pensata tante volte e con la più sincera verità; propenderei per la speranza di vivere, affinché la stessa vita mi desse modo di riscattare il mio diritto all’acquisizione di uno spazio di libertà.”*

Q40 *“Domanda da un miliardo di euro! Se non avessi i miei figli e la mia compagna ed in tutti i casi una buona ragione per soffrire preferirei la pena di morte... perché l’ergastolo è l’idea di essere condannato a morte rimanendo vivi.”*

Q39 *“Pena di morte, però una cosa sbrigativa, non come in America che ti ammazzano dopo 20 anni di carcere.”*

Q30 *“In modo diverso sono entrambi spegnimento della vita.”*

Q24 *“Ergastolo non significa: fino alla morte del reo? Certamente l’ergastolo, visto che è la speranza l’ultima a morire.”*

Q41 *“La pena di morte!!!”*

Q37 *“Per rispetto ai miei familiari purtroppo opto per la vita anche se nella sostanza non cambia niente... di fatto non a caso le mogli degli ergastolani le definiscono “vedove bianche”*

Q32 *“La pena di morte.”*

Q23 *“L’ergastolo lascia sempre una speranza, ma volendo guardare in faccia la realtà, allo stato attuale, a come vengono applicate le leggi, per tutto ciò che provoca l’isolamento e la lontananza del carcere, fosse sarebbe meglio la pena di morte, sicuramente meno dolorosa!”*

Q13 *“La morte è brutta, prenderne coscienza (l’ergastolo) è peggiore”*

Q7 *“La pena di morte.”*

Q22 *“Solo un idiota può dire che la pena di morte è meglio dell’ergastolo.”*

Q36 *“A volte la morte e a volte l’ergastolo”.*

Q11 *“Ovviamente l’ergastolo! Perché la vita è un dono prezioso e non nessuno si può permettere di toglierla ad un altro: questo io lo so e lo sto pagando caro e salato”.*

Q8 *“La pena di morte, meglio morire una volta sola che morire tutti i giorni per 30 anni”.*

Q31 *“La pena di morte!”*

Q9 *“Nessuna delle due, se si potesse scegliere, anche se la differenza è tanta, una è veloce, l’altra ti fa soffrire lentamente!”.*

Q20 *“Beh! Meglio vivere con la speranza che morire”.*

Q17 *“Per il bene dei miei familiari, l’ergastolo”.*

Q4 *“Io preferisco l’ergastolo ma anche con questa condanna si è come dei morti perché la pena non finisce mai, quindi si è sepolti vivi”.*

Q25 *“Accademicamente meglio la pena di morte, praticamente l’ergastolo”.*

Q19 *“Fin che c’è vita, c’è speranza”.*

Q27 *“Io a questo punto preferisco la pena di morte così tolgo il disturbo.”*

Q28 *“Poiché è difficile abolire l’ergastolo, secondo me si potrebbe sostituire con l’eutanasia”.*

Q29 *“La pena di morte è meno barbara!”.*

Q34 *“Preferirei la pena di morte, se la eseguissero subito. L’ergastolo è una pena di morte diciamo civile che uccide poco alla volta”.*

Q33 *“L’ergastolo, per poter continuare a lottare, per poter dimostrare l’innocenza quando si è veramente innocenti”.*

Q43 *“L’ergastolo equivale all’altra”.*

Q42 *“Nessuna delle due e comunque, se dovessi morire in carcere lentamente, allora preferirei la pena di morte.”*

21. Come vive e pensa un ergastolano?

Q46 “L’esistenza di un ergastolano, a mio modo di vedere, vive e pensa in modo del tutto particolare: è meno incline a crearsi amicizie, è un po’ chiuso in se stesso, intrattiene pochi rapporti sociali, sceglie con cura quei pochi amici che lo circondano è molto diffidente verso tutti, caratterialmente è molto forte, cerca sempre di adattarsi ad ogni situazione, coordina tutto con eccessiva cura, dedica molto tempo alla cura della sua persona, analizza tutto ed è più razionale dei detenuti che devono scontare una pena temporale”.

Q44 “ Pieno di angosce per il futuro ”

Q2 “Un ergastolano vive una vita normale come altri detenuti, ma pensa diversamente dagli altri, la sua è una pena che deve scontare per tutta la vita, mentre gli altri possono pensare ad un fine pena e fare progetti.”

Q16 “Io personalmente vivo alla giornata e le uniche cose che penso sono se la mia famiglia sta bene, se ai miei manca qualcosa, se possono mangiare e la sera dopo la preghiera ringrazio Dio perché un altro giorno è trascorso e mi chiedo: ma quanti altri? Una vita.”

Q1 “Credo che nei primi 10 - 15 anni di carcerazione la sua vita sia pressoché uguale a quella degli altri detenuti, forse con un po’ più di attenzione verso il prossimo. Da quella data in poi in tanti subentra una specie di metamorfosi e si tende ad incarognirsi cioè a curare il proprio orticello.”

Q5 “L’ergastolano vive con una marcia in meno e pensa di non poter sperare nemmeno tanto.”

Q40 *“Nella maggioranza dei casi un ergastolano non vive, non pensa ma vegeta ripetendosi sempre che la speranza è l’ultima a morire e così facendo muore tutti i giorni...perché la tortura della speranza è un meccanismo perverso e sadico che il legislatore ha messo in opera. La speranza è la forma più struggente che il diritto potesse escogitare per far soffrire un condannato all’ergastolo.”*

Q39 *“Vive accontentandosi delle piccole cose che riescono a farlo sentire vivo e cerca di pensare in modo positivo, nel senso che spera di avere una altra opportunità.”*

Q30 *“Vivo una quotidianità sempre uguale, il pensiero che impera è di uscire un giorno.”*

Q24 *“Vive con la speranza che aboliscano l’ergastolo e danno una scadenza alla condanna. I pensieri sono sempre gli stessi, la famiglia, la libertà una vita diversa ecc.”*

Q41 *“Se pensi da ergastolano non tiri sera!”*

Q37 *“Principalmente pensa al futuro che non può più avere e cerca di farsene una ragione; ognuno poi vive secondo le proprie forze e com’era sistemato fuori... individualmente ci creiamo un nostro mondo e col tempo ci si abitua. Alcuni addirittura arrivano ad istituzionalizzarsi rifiutando il mondo esterno.”*

Q32 *“Credo che questo sia soggettivo, io penso che respiro e va bene così.”*

Q23 *“Sperando!”*

Q13 *“In funzione dell’ambiente circostante.”*

Q7 *“Io vivo e penso solo ad uscire, il più presto possibile.”*

Q22 *“Posso dire come penso io con l’ergastolo. Sono entrato per fare sei mesi, e sono da 31 anni in carcere, la colpa non è solo mia ma anche dell’istituzione, loro non mi mollano, cosa devo pensare, che Dio che li aiuti.”*

Q3 *“Con il massimo della fantasia”.*

Q15 *“Vive sempre con la speranza che un giorno l’angoscia del fine pena mai finisca, pensa come una persona consapevole di aver una grossa condanna da scontare senza perdere mai la speranza che un giorno possa riabbracciare la propria famiglia.”*

Q8 *“Alla giornata”*

Q31 *“Io, con odio”.*

Q9 *“L’ergastolo più che vivere ti fa stare in uno stato vegetativo, pensa al momento del risveglio, non arriva a pensare al giorno seguente”.*

Q20 *“In diversi modi nella speranza e vive nei ricordi della propria vita”.*

Q4 *“Come si vive la pena di un ergastolano: bisogna avere tanta pazienza e tanta fede e pensare positivo ed affrontare la vita giorno per giorno, quello che ci offre nostro Signore”.*

Q19 *“Si tira avanti, giorno per giorno senza pensare alle cose tristi”.*

Q21 *“Vive da pena e pensa di non morire in carcere”.*

Q27 *“Un ergastolano non pensa e non vive, ma sopravvive e basta”.*

Q28 *“Ogni persona pensa e vive a modo suo, la condizione di ergastolano non accomuna il modo di vivere e di pensare”.*

Q6 *“Vivo poco e penso poco”.*

Q38 *“Vive male, pensa sempre in negativo, diciamo una vita da cani”.*

Q29 *“Giorno per giorno”.*

Q34 *“L’ergastolano vive alla giornata e più che pensare spera sempre che arrivi il giorno per uscire”.*

Q33 *“Io non ho mai accettato l’ergastolo non riesco ad immedesimarmi”.*

Q43 *“Che ci sarà un giorno nel quale anche io potrò essere dichiarato libero di vivere!”*

Q45 *“Vive la giornata e pensa molto poco per disilludersi.”*

Q42 *“Vive alla giornata. Pensa...”*

22. Pensi realmente di poter uscire?

Q46 *“Realmente libero? Non lo so. Ma spero che un giorno ciò possa tradursi in realtà, per ora mi affido, come detto sopra, solo al presente”.*

Q44 *“Spero”*

Q16 *“No, ma ci spero vivamente.”*

Q10 *“Almeno questo è l’auspicio, credo di tutti coloro i quali si trovano nella mia stessa situazione, in ogni caso, anche se la funzione rieducativa della pena è ben precisa, rimango con i piedi per terra, disilluso.”*

Q1 *“Dipende, come ho già detto non dipende solo da me ed essendo i fattori molteplici bisogna armarsi di santa pazienza. Comunque credo di sì.”*

Q5 *“Sicuramente non l’ho sempre pensato, ma l’ho spesso sperato, anche perché, se non avessi avuto quest’ancora di salvezza, sicuramente sarei passato a miglior vita.”*

Q40 *“Normalmente l’ergastolano non può fare progetti, non può immaginarsi una vita, non può avere un futuro può solo sognare che il suo fine pena mai non continui anche nell’aldilà...”*

Q39 *“Cerco di convincermi che un giorno uscirò, ma a volte penso che la mia sia solo una illusione.”*

Q30 *“Sì, questo pensiero non mi lascia mai.”*

Q24 *“Lo spero.”*

Q41 *“Lo spero... vivi solo per questo pensiero.”*

Q37 *“Senza illusioni, perché conosco la cattiveria dell’uomo e l’indifferenza della massa.”*

Q32 *“Sicuramente quando morirò dovranno farmi uscire.”*

Q23 “Sì! Quando è una certezza! Bisogna però vedere... quando!”

Q31 “Non so, non penso di essere così fortunato”.

Q9 “Sì e no, dipende da come ti ci svegli!”.

Q17 “Non so perché qui non c’è nulla da pensare”.

Q4 “Se non pensassi un giorno di uscire, allora sarebbe meglio scegliere la pena di morte.

Sperare è un sogno bello e ci resta questo sperare di uscire: sì, lo penso realmente”.

Q27 “Non lo so, io spero prima che io muoia in carcere, chissà se ritornerò libero, la speranza resta sempre”.

Q28 “No, non ci penso per vivere meglio”.

Q34 “Attualmente con le leggi che ci sono credo che non uscirò, però lo spero”.

Q33 “Sì, perché malgrado tutto ci sono momenti nei quali continuo ad avere fiducia nella giustizia anche nella giustizia ci sono giusti”.

23. Se tornassi indietro cosa cambieresti della tua vita?

Q46 “ Molte volte mi sono chiesto: “Se potessi tornare indietro...”. Di certo non direi: “Credo che farei una nuova vita”. Non metterei assolutamente nessun condizionale. Dall’esperienza fatta, posso dire con certezza che di sicuro non farei questa vita: mi è costata troppo”

Q44 “Quasi tutto”

Q16 “Tutto”.

Q10 “Della mia vita non cambierei nulla; cambierei nazione.”

Q1 “Forse tanto, forse niente.”

Q5 “Ho pensato più volte alla giusta collocazione di ogni individuo nel modo più appropriato e giusto, e con estrema sincerità dico che, se potessi rivivere la mia vita, vorrei trascorrere dove la civiltà non possa nemmeno far sentire il proprio odore.”

Q40 “Tutto, soprattutto i miei errori... Comunque le persone non nascono mai cattive o buone: è la qualità della società e di tutto quello che sta intorno alla persona che forma una persona buona o cattiva.”

Q39 “A parte allontanarmi dalla banda di ladruncoli che frequentavo da bambino, sicuramente sarei meno accomodante sia in famiglia che con gli amici.”

Q30 “Tutto, la prima cosa che farei continuerei la scuola e mi laureerei.”

Q24 “Tutto.”

Q41 “Tutto! Però subito dopo questo veloce istintivo pensiero mi dico: non sarei più io... non sarei qui a scrivere questi pensieri estemporanei.”

Q37 “I sei anni di collegio. Psicologicamente porto ancora i segni dei tormenti subiti dalle suore; non è un caso se la maggior parte di chi delinque è un ex collegiale e, guarda caso, affidato alle suore.”

Q32 *“Non avrei voluto vita”*

Q23 *“Sicuramente non darei tutto per scontato secondo i miei principi ed avrei meno fiducia nelle persone, forse oggi sarei ancora nella mia officina, se tanto tempo fa fossi stato meno sprovveduto.”*

Q13 *“Se potessi ritornerei indietro, non sarebbe la mia vita.”*

Q7 *“Tutta questa galera.”*

Q22 *“Non andrei mai più a rubare e chiederei in ginocchio scusa a tutte le persone alle quali ho fatto quei furtarelli; i reati del carcere, se vivessi nelle stesse condizioni, li rifarei di nuovo. Sono persona sincera e parlo con l’anima.”*

Q15 *“Senza ombra di dubbio cambierei tutto: quelle vecchie amicizie di quel tempo , e con molta umiltà, farei proprio di tutto per farmi accettare nella società giusta, civile e onesta...”*

Q4 *“Se tornassi indietro cambierei tutto o quasi tutto, non cambierei mai l’affetto e l’amore che ho dentro ed il rispetto verso gli altri. Ma principalmente non farei tanti errori di gioventù”.*

Q19 *“Andrei a lavorare, la libertà è la cosa più bella della vita e godersi la famiglia è uguale”.*

Q21 *“Il luogo dove sono cresciuto”.*

Q28 *“Il paese in cui vivere”.*

Q6 *“Di nascere sulla luna”.*

Q38 *“Eviterei di rischiare il carcere”.*

Q35 *“Molte cose... molte situazioni. Anche... talune in modo radicale”.*

Q29 *“Non si può! Quindi non ci penso, ho vissuto ciò che ho sentito”.*

Q34 *“Bella domanda, certamente cercherei di godermi la libertà e la mia famiglia, non facendo più sta vita”.*

Q33 “Non farei il costruttore perché è una categoria che viene spesso criminalizzata principalmente nel sud d’Italia”.

Q43 “Non cambierei la mia vita, ma il mio desiderio sarebbe stato quello di essere nato a Zurigo o Vienna per dimostrare che non è vero che siamo tutti uguali”.

Q45 “Niente”

24. T'interessi di politica? In quale schieramento politico ti metteresti?

Q43 *“Estrema sinistra”*

Q46 *“M'interesso molto di politica e la seguo abbastanza. La mia preferenza politica, fino a poco tempo addietro, andava alla sinistra ma, oggi, più che un determinato schieramento, seguo il programma politico che i partiti espongano e che intendono attuare una volta andati al governo. Se danno una certa affidabilità, presentando un programma politico non demagogico, la mia preferenza politica la esprimo a chi mi da questa fiducia”.*

Q40 *“ Sì, d'altronde tutto è impregnato di politica, non me lo ricordo chi lo ha detto ma l'uomo è un animale politico. Simpatizzo per gli anarchici ma tifo per Rifondazione comunista”.*

Q44 *“Centrodestra “*

Q2 *“Oggi ho perso l'interesse per la politica, rimpiango la vecchia DC”.*

Q16 *“Non mi interesso di politica e se proprio dovessi schierarmi, lo farei con uno di quei piccoli partiti come quello di Bertinotti e Pannella che non hanno mai governato quindi mi piacerebbe vedere cosa sarebbero capaci di fare”*

Q10 *“Seguo attraverso i mezzi di informazione (TV, quotidiani, riviste) le vicende politiche nazionali per avere una idea del degrado in cui versa la politica del nostro paese. I politici di tutti gli schieramenti tendono a curare i propri interessi personali. Perciò sono apolitico”*

Q1 *“Rifondazione comunista.”*

Q23 *“Non m'interesso di politica, ma se dovessi schierarmi dalla parte di qualche partito vorrei trovare senso di giustizia ed umanità.”*

Q37 *“La politica mi dà il voltastomaco. I politici collusi col fascismo dovevano essere epurati a fine guerra, invece sono sempre lì...e oggi i abbiamo addirittura al governo. Se il giorno del Giubileo anche il Santo Padre sulla grazia ai detenuti è stato preso in giro...La politica...? ... Bla...Bla...Bla...”*

Q15 *“Non ho nessun indirizzo politico, qualsiasi partito mi va bene purché faccia prevalere la democrazia e faccia avere un posto di lavoro ai suoi concittadini.”*

Q7 *“No, perché la politica fa solo schifo e tutti i politici pensano solo ai propri interessi.”*

Q41 *“Assolutamente con nessuno.”*

Q42 *“Detesto l'ipocrisia e la falsità degli uomini, di conseguenza non potrei mai interessarmi di politica né tanto meno schierarmi con alcuni di essi.”*

Q9 *“Seguo la politica in linea generale, non ho un mio schieramento politico, ma li trovo in un modo o nell'altro incoerenti ed inadeguati al ruolo che occupano. Singolarmente ci vorrebbe più serietà per il bene del paese tutto.”*

Q5 *“Ignoro categoricamente ogni forma di politica.”*

Q27 *“La politica non mi è mai interessata, ho una certa simpatia per il partito radicale.”*

25. Che valore dai ai soldi ?

Q43 *“Il giusto e non molto”*

Q46 *“Do ai soldi il giusto valore. Una volta un insegnante durante una lezione mi ha posto la seguente domanda:” cosa preferiresti che ti venisse offerto, una tot cifra di denaro o, amore? “. Io ho risposto: “soldi”. “Perché?” disse. Io risposi che con i soldi potevo avere tutto, anche l’amore. Lui mi disse: “ se non dai un giusto valore a tutto, niente ha valore e tutto si riduce a un misero soddisfacimento”.*

Q40 *“Molto... anche in carcere esiste una disparità forte tra ricchi e poveri. Condivido la classica frase che i soldi danno la serenità ma non danno per scontato la felicità anche se ovviamente aiutano a raggiungerla. In tutti i casi con i soldi si sta meglio in carcere e si esce prima... “*

Q2 *“Beh! I soldi non danno felicità ma aiutano a vivere, specialmente in questi luoghi servono tanto anche per un eventuale revisione di processo”*

Q16 *“Beh! I soldi sono importanti per poter vivere perciò a quelli strettamente necessari per vivere degnamente do un gran valore, gli eccessi non vanno bene”.*

Q10 *“Relativo; ti aiutano a vivere meglio.”*

Q1 *“Un valore abbastanza relativo.”*

Q23 *“Non comprano tutto! Esistono cose e valori che non si possono comprare.”*

Q37 *“Quando li ho non vedo l’ora di spenderli, non credo con ciò di amarli tanto, anche se sono necessari per vivere: Da uno a dieci gli do cinque.”*

Q22 *“I soldi sono la materia della vita, gli do il valore giusto per il giusto.”*

Q41 *“Quello in relazione agli acquisti.”*

Q15 *“Ho compreso che i soldi non fanno la felicità e quindi bisogna dare il giusto valore.”*

Q7 *“Servono”*

Q41 *“Ho sempre avuto un brutto rapporto.”*

Q45 *“Quel che valgono.”*

Q9 *“Poco anche se sono indispensabili in questa società.”*

Q19 *“Servono a vivere.”*

Q5 *“I soldi oggi sono un bene di cui sicuramente non se ne può fare a meno, tuttavia nel corso di questa mia lunga permanenza forzata ho potuto apprezzare tantissime altre cose nettamente di maggior valore. Quindi allo stato dei fatti posso affermare che non hanno alcun valore.”*

Q27 *“Non so che valore dare perché io non ne ho mai avuti.”*

Q48 *“Poco, i soldi sono necessari per vivere, però ci sono altre priorità che vengono prima dei soldi.”*

26. Che cos'è per te la felicità?

Q46 *“La felicità per me è un istante; non è solo l’atto ma anche ciò che la produce”.*

Q44 *“Vivere accanto ai miei figli e nipoti”.*

Q47 *“La famiglia”*

Q16 *“La felicità per me è stare accanto alla mia famiglia amandola come merita, dopo tutte le sofferenze che ho creato a loro.”*

Q10 *“Uno stato d’animo determinato da un evento lieto.”*

Q1 *“È un insieme di tante piccole cose che credo derivi in maggior parte dall’ambiente in cui vivi cioè i rapporti che instauri con i tuoi simili.”*

Q5 *“La felicità, sicuramente non è un concetto raggiungibile, ma solo delle parentesi che si alternano a ritmi irregolari in qualsiasi momento della vita, anche in situazioni nelle quali mi trovo.”*

Q40 *“La libertà è stare vicino alla mia famiglia.”*

Q39 *“Stare con le persone che ami.”*

Q30 *“Stare bene con se stessi. Da carcerato essere libero.”*

Q24 *“Stare bene con se stessi e con gli altri.”*

Q41 *“Attimi, stati d’animo che ti fanno vivere tutta la vita.”*

Q37 *“Stare in pace con se stesso prima di tutto al di là del luogo in cui si è. La felicità la provo quando sento la mia famiglia al telefono e nel sapere che stanno bene.”*

Q32 *“Non l’ho ancora scoperto a parte la nascita dei miei figli.”*

Q23 *“Sentirmi uomo!”*

Q13 *“Attimi rubati alla morte, in grado di riempire una vita intera.”*

Q7 *“Tutto il contrario dell’attuale (e non dovere riempire questi moduli).”*

Q15 “Una famiglia con dei figli e un posto di lavoro”.

Q11 “Stare con la mia famiglia e dare una mano alle persone che hanno più bisogno, questo mi dà molto felicità”.

Q31 “Oggi non lo so”.

Q9 “La felicità è qualcosa di irraggiungibile sotto certi aspetti, sembra che stai per agguantarla ma ti scappa inesorabilmente, ci credo e spero di raggiungerla un giorno se non è troppa utopia”.

Q12 “Stare bene con tutti”.

Q28 “La felicità è un eccitamento che provoca piacere, soddisfazione, sollievo, ecc. Nasce con l’annullamento di un dolore e il verificarsi di un desiderio, più forte è la richiesta di una determinata condizione, più intenso e duraturo è l’eccitamento che supera la realtà. Il suo effetto scompare con l’equilibrio dell’alterazione emotiva”.

Q6 “Un attimo di serenità”.

Q38 “La gioia di vivere accanto a chi ami”

Q35 “Armonia... condivisione... partecipazione”.

Q29 “Condividere un pezzo di strada con qualcuno che “senti” veramente.”

Q33 “ Poter passeggiare con la persona che amo sulla riva del mare senza grandi pretese, se non quella di fare un tuffo dell’acqua che tanto mi manca”.

Q42 “Mia figlia.”

27. La sofferenza della pena dell'ergastolo e l'esperienza del carcere, a tuo parere, ti ha cambiato in meglio o in peggio?

Q46 "La sofferenza dell'ergastolo è qualcosa di davvero indescrivibile, ti stordisce, ti lascia il segno per tutta la vita, stravolge la tua esistenza a tal punto che non sai se è stato un cambiamento peggiore o migliore, solo l'esperienza del carcere ti lascia capire il tuo cambiamento".

Q16 "La sofferenza della pena dell'ergastolo e l'esperienza del carcere non mi hanno certo cambiato in meglio, con la soppressione non si migliorano le persone; quello che mi ha totalmente cambiato è stato l'amore della mia famiglia che mi ha dimostrato in questo periodo particolare."

Q10 "Come è noto la sofferenza fa crescere interiormente, ti fa avere un concetto del mondo diverso rispetto a quando la tua vita era libera dalle catene."

Q1 "La sofferenza indurisce e chi soffre spesso diventa egoista ed individualista, quindi credo anche se in minima parte di essere peggiorato."

Q5 "Sicuramente la detenzione non influisce positivamente sul carattere di alcuna persona, difatti porta inesorabilmente ad uno stato di sottomissione parziale, nonché perenne nei casi degli ergastolani."

Q40 "Il carcere non fa altro che aggiungere male al male"

Q39 "Sono più consapevole della vita, ma credo che questo dipenda dall'età. Il carcere se non sai affrontarlo può abbrutirti o rincretinirti".

Q30 "Questo carcere non può cambiare niente, solo aggiungere dolore."

Q24 "Certamente in meglio, dopo tanti anni di carcere riesci ad apprezzare tutto ciò che ti offre la vita."

Q41 *“Credo in meglio perché conosco il dolore... non vorrei che il mio prossimo avesse la stessa la sorte.”*

Q37 *“Nella sofferenza s’imparano tante cose... il tutto è saperli mettere in pratica poi, purtroppo, non tutti ci riescano però. La gente cosiddetta per bene discrimina il detenuto... Fa male! Guai se il mondo si dividesse in buoni e cattivi, sarebbe la fine.”*

Q32 *“Questo lo dovrebbero giudicare gli altri; io so solo che vorrei vivere da eremita.”*

Q23 *“Sicuramente mi ha insegnato a conoscere meglio le persone, a dominare l’impulsività, a conoscere meglio me stesso e cosa voglio veramente dalla vita.”*

Q13 *“In peggio.”*

Q9 *“L’esperienza del carcere non ti cambia in meglio specie quando è afflittiva, ci vorrebbe poco per migliorarla”.*

Q20 *“Sicuramente mi ha fatto riflettere su molti aspetti della propria persona, e sicuramente mi ha cambiato in meglio”.*

Q4 *“La sofferenza dell’ergastolo e l’esperienza del carcere ha rafforzato il mio carattere, mi ha cambiato in meglio, almeno credo”.*

Q12 *“Per certi versi in peggio”.*

Q19 *“In peggio”.*

Q27 *“Mi porta a riflettere sul mio passato”.*

Q28 *“Mi hanno fatto conoscere la grandezza e la miseria umana. Non so se sono cambiato in meglio o in peggio, non riesco a giudicarmi”.*

Q38 *“Sicuramente in peggio”.*

Q35 *“Non lo so ..., a volte mi faccio forza per dirmi che in fondo anche questa nuova esperienza tragica ... è un segno positivo...”.*

Q29 *“Sicuramente in peggio! Il carcere può tirarti fuori solo quello”.*

Q34 *“In peggio perché non solo danno ergastoli con molta facilità ma poi in carcere c’è pure chi se la gode”.*

Q33 “Mi ha migliorato sotto l’aspetto culturale, fuori non avevo tempo di leggere tanti libri. Mi ha fatto conoscere di più la cattiveria umana. Sono cambiato in meglio”.

Q43 “Lo valuterò un giorno che avrò l’occasione di confrontarmi con il mondo esterno”.

Q45 “Non so se sono cambiato in meglio o in peggio, so solo che la sofferenza ha il sopravvento su tutto.”

Q42 “Penso in peggio.”

28. A parte la tua eventuale condanna ingiusta nella vita ti senti colpevole o innocente?

Q46 “Colpevole o innocente? Mi sento entrambe le cose anche se tutto ciò non credo possa avere più una certa valenza. Per la giustizia e per la società una volta condannato si è colpevoli e anche se vuoi gridare la tua innocenza non serve a nulla, tutto rimane a te stesso”.

Q16 “Io non mi sento colpevole, lo sono, che è ben diverso.”

Q10 “Mi sento di dire che sono una vittima di chi ha deciso arbitrariamente, per i propri tornaconti personali di creare l’infame sistema in cui è stata relegata la mia vita.”

Q1 “Come ho letto da qualche parte, colpevole di essere innocente.”

Q5 “Indipendentemente dalla condanna giusta o meno che ad una persona può essere inflitta, credo che ogni persona dovrebbe avere una seconda possibilità di vivere, di mostrare ed in qualche modo riscattare il proprio debito con la società stessa.”

Q40 “Colpevole con attenuanti che non mi sono state riconosciute...”

Q39 “Colpevole.”

Q30 “Colpevole di aver buttato la mia vita.”

Q24 Colpevole... di aver fatto cose senza un motivo che mi riguardasse... di aver fatto soffrire persone che non c’entravano niente con la mia vita... di aver creato sofferenze ai miei cari ecc. ecc.

Q41 “Innocente” per l’assurdità della pena scontata, 32 anni! ... “colpevole” per i tempi in cui ho vissuto.”

Q37 “Sono colpevole di essere nato povero ed in una terra altrettanto povera, priva di risorse ma ricca di valori umani. Un calabrese, come ogni altro cittadino che vive in altre regioni del sud, è sempre e comunque colpevole per il solo fatto di essere un meridionale, un uomo da utilizzare solo come merce e per altri scopi che mi riservo di dire.”

Q32 *“Chi non ha mai sbagliato scagli la prima pietra.”*

Q23 *“La mia non è una condanna ingiusta, sono colpevole di reati che sto pagando... ed anche nella vita, poiché per una mia scelta dettata dalla rabbia e anche dalla disperazione di un momento, mi sono poi messo in una situazione che mi ha impedito di compiere i miei doveri! E di questo posso solo dare la colpa a me stesso. Non oso mettermi nei panni di coloro che sono in carcere innocenti, e purtroppo ce ne sono tanti.”*

Q13 *“Colpevole verso le persone che amo, innocente verso le scelte che ho fatto.”*

Q22 *“Qualche reato l’ho fatto, di tante cose sono innocente, non sono una vittima, nemmeno una persona aggressiva.”*

Q15 *“E’ naturale che nella vita mia sento colpevole, colpevole anche di non aver compreso che basta pochissimo per essere felice”.*

Q31 *“Non so come si sente lo Stato nell’uccidere e torturare, io come lo Stato”.*

Q9 *“Tutti facciamo o abbiamo peccato in qualcosa ma sono stati errori di vita, niente da portarmi in carcere in modo da cambiare l’esistenza ...”*

Q27 *“Non sono un angelo ma non sono neanche quello per cui sono stato condannato”.*

Q38 *“Colpevole”.*

Q35 *“Profondamente incapace di affrontare la complessità del rebus della vita”.*

Q29 *“Ho fatto quello che io ritenevo giusto, mi è andata male e non invidio a chi gli è andata bene”.*

Q34 *“Mi sento sia colpevole che innocente “.*

Q43 *“Colpevole di essere nato al sud ma felice dei essere un meridionale”.*

Q42 *“Dipende, in alcuni casi colpevole, in altri innocente.”*

Q48 *“Colpevole”*

29. Ti sei mai messo dalla parte delle vittime del reato?

Q46 “Devo dire sì. Sì, molte volte ho cercato di immaginare come mi sarei sentito anch’io mettendomi dalla parte delle vittime del reato, posso dire che la rabbia, il dolore, il dispiacere sarebbe identico a quello che le vittime manifestano”

Q16 “Certo che mi ci sono messo ed ho provato ad immaginare come si potessero sentire i figli dell’uomo a cui ho tolto la vita, ma immaginare è una cosa, viverla quella realtà è diverso. Non c’è giorno in cui non mi sento oppresso e logorato da quello che ho fatto e mi porterò dietro il rimorso fino alla morte, questa è la vera condanna non l’ergastolo.”

Q1 “Sì, e per loro ho provato una grande pena, soprattutto quando sono successi eventi non voluti.”

Q5 “No, non l’ho mai fatto; certo però deve essere inimmaginabile perdere così brutalmente l’affetto di un proprio caro; non con questo mi sento responsabile di quello che mi è stato attribuito.”

Q40 “Sì, ed in certi casi e per certi reati (tipo violenza gratuita) solidarizzo con loro...”

Q39 “Sì”

Q30 “Li comprendo e li capisco.”

Q24 “No! Ma spesso penso alle sofferenze che gli ho procurato e capisco un loro eventuale astio nei miei confronti.”

Q41 “ Sì, ecco perché bisogna essere “guardiani di se stessi”.

Q37 “Ci sono reati e reati dove le vere vittime possono essere più chi compie il reato che non chi lo subisce. I politici e i militari responsabili di tante stragi...è bene che qualcuno facesse anche a loro questa domanda. In quanto a me, ho avuto io la prima vittima: l’uccisione di mio padre; qualcuno si è mai messo nei miei panni? Non è mai bene fare di tutta l’erba un solo fascio. Un detenuto condannato non è detto che è realmente colpevole.

La storia giudiziaria è piena di questi errori ed anche per questo il detenuto andrebbe seguito...”

Q23 “Sì, è un discorso lungo che non si può spiegare in poche parole, ma è stato un confronto che dentro di me ho dovuto fare... e spesso non è stato facile.”

Q13 “Cerco sempre di schierarmi in difesa della verità così che poi possa determinare secondo la mia coscienza la scelta più giusta, per tutto.”

Q22 “Sì, sono una persona razionale, e la violenza gratis non è per me.”

Q15 “Sì, credo che nessuno abbia il diritto di fare del male alla gente, riesco a capire quanta tristezza e sofferenza ci possa essere dentro il cuore di ognuno di loro”.

Q11 “Non mi ci posso mettere ma capisco il grande dolore che gli ho causato e mi dispiace moltissimo”

Q8 “Dato che sono innocente no, mai”.

Q31 “Sì, a loro chiedo perdono”.

Q20 “Ho cercato di immaginarlo”.

Q27 “No, non mi ci sono messo ma credo di essere anch’io una vittima”.

Q28 “Sì; anche io sono la vittima di quel reato, in quanto ho subito un’ingiusta condanna”.

Q38 “Immaginando di essere vittima di un reato certamente avrei da biasimare chi l’ha commesso”

Q29 “Il problema non mi è mai toccato perché rapinavo banche e non ho mai infierito o usato violenza sugli altri”.

Q33 “Sono una vittima del reato “.

Q45 “No”

Q42 “Sì e non avrei mai voluto che il mio carnefice (qualunque fosse stato il reato) fosse stato condannato alla pena dell’ergastolo o di morte.”

30. L'istituzione carceraria è per te necessaria?

Q46 *“L'istituzione carceraria, per me, è necessaria per mettere ordine nella società e proteggere quella parte della società che si mette in pericolo ma deve servire anche per un fine educativo, verso chi commette un errore. Deve dare la possibilità di far capire l'errore a chi lo commette”.*

Q16 *“Sì, sarebbe necessaria se funzionasse come dovrebbe ma purtroppo non è così.”*

Q10 *“È necessaria onde evitare che regni la legge della giungla, ma la funzione di tale istituzione dovrebbe essere diversa da quella attuale, cioè dovrebbe servire al recupero del condannato e non alla soppressione così come avviene da molti, troppi anni.”*

Q1 *“Assolutamente no, credo che l'uomo sia abbastanza intelligente per trovare sistemi alternativi alla detenzione. Sistemi come ad esempio il lavoro sociale e l'obbligo di seguire corsi formativi oppure nei casi più estremi il pernottamento in campi di lavoro con ampia libertà di movimento al suo interno.”*

Q5 *“Indubbiamente, l'istituzione carceraria è necessaria al fine di scongiurare problemi reali, ma non da utilizzare come forma di repressione assolutistica, tutt'al più dovrebbe funzionare da ingranaggio per un pieno recupero di ogni singolo individuo, cercando anche di creare un futuro basato sul lavoro.”*

Q40 *“Il carcere non è mai giusto né necessario anche se vogliamo dire che è il minore dei mali, sempre di male si tratta. Spesso si entra in carcere recuperabili e si esce, se si esce, irrecuperabili.”*

Q39 *“Dovrei vivere in una società senza carcere per capirlo, ma queste carceri rendono peggiori i detenuti.”*

Q24 *“L'istituzione carceraria sarebbe necessaria se funzionale.”*

Q41 *“No, se l’istituzione, il Governo lavorasse finalmente su chi ha bisogno di “ cintura sanitaria”.*

Q37 *“Un uomo deve essere responsabile delle proprie azioni. Se il carcere fosse fine a se stesso direi di no; ma se invece educasse veramente direi di sì. Ma... nella nostra realtà il principio del carcere rieducativo è una utopia e perciò dico di no alla domanda. Il carcere di oggi così com’è genera delinquenza e in modo preoccupante.”*

Q32 *“No, perché oggi c’è una tecnologia elettronica con la quale ti potrebbero tenere a casa, sentire se respiri, se fai un passo fuori la porta; il carcere serve per intimorire e non per educare.”*

Q23 *“Per quanto sia brutto il carcere, il tenere degli uomini chiusi in una gabbia, con il nome esposto fuori della porta come animali allo zoo, penso che se non esistesse le strade sarebbero un “ far-west” ... e anche tutti noi che siamo chiusi qui dentro, abbiamo persone care in giro per quelle strade.”*

Q13 *“Sì, se vi è la volontà di recuperare il soggetto (innocente o colpevole che sia).”*

Q22 *“Questa è una domanda un po’ pesante, ma rispondo in base a come io la vedo: ci vuole un punto di riferimento, ed è giusto che se uno sbaglia deve capire che poi ci sono le conseguenze, altrimenti è come una giungla.”*

Q3 *“No, ma è giusto che esista una istituzione che reinserisca all’interno della società coloro che hanno problemi con la giustizia”.*

Q15 *“Non posso dire che il carcere non debba esistere ma all’interno del carcere ci sono malati di A.I.D.S., persone anziane, persone non autosufficienti, e credo che queste persone siano incompatibili al regime carcerario, dovrebbero avere assistenza sanitaria adatti ai loro problemi”.*

Q11 *“Adesso posso dirti che è sbagliata tanto che mi sono presentato con i miei piedi con un ergastolo definitivo sulle spalle dopo che sono uscito con la scadenza dei termini, ma mi auguro che questo mi dia ragione andando avanti”.*

Q8 *“Il carcere non serve a nulla”.*

Q31 *“Sì, se è formata da gente onesta, cosa che non risulta a me fino ad oggi”.*

Q20 *“Non molto.”*

Q4 *“Per me l’istituzione carceraria in certi casi è necessaria, ma in certi altri non risolve proprio niente, anzi incattivisce le persone.”*

Q21 *“Sì, però con le giuste pene.”*

Q27 *“Per me ci potrebbero essere altre istituzioni alternative, più adeguate al reinserimento e alla rieducazione del condannato.”*

Q34 *“Se non ci fossero arresti ci sarebbero molti più crimini, però il carcere dovrebbe servire a rieducare non a punire come avviene oggi.”*

31. Secondo te, è giusto dire che gli ergastolani, che in teoria non hanno nulla da perdere, siano dominati e si sottomettano senza ribellarsi di più degli altri detenuti?

Q46 “Secondo me, è giusto dire che gli ergastolani sono dominati e che si sottomettano senza ribellarsi più degli altri detenuti, anche se ritengo sia una cosa soggettiva, che varia da persona a persona, un fattore relativo al carattere.”

Q16 “Io per i primi 6 anni della mia detenzione ha preso denunce e rapporti proprio per non essere dominato e sottomesso ma alla fine ero l’unico a rimetterci perché gli altri alla fine mi dicevano che quello che facevo non era giusto, quindi ho capito che non ne valeva più la pena, mi sono adeguato al sistema ed ho deciso di cambiare vita.”

Q10 “Per quanto mi riguarda, la mia condizione non mi ha mai impedito, né può farlo, di salvaguardare e conservare la mia dignità di uomo.”

Q1 “Dire che l’ergastolano non ha nulla da perdere è una balla poiché l’ergastolano avendo come sua unica speranza di libertà la concessione dei benefici ha molto più degli altri da perdere. Poi come tutti gli altri uomini anche gli ergastolani hanno carattere e personalità diverse l’uno dall’altro ed ognuno di essi agisce e reagisce a suo modo.”

Q5 “Purtroppo, l’ergastolano corrisponde ad uno ostaggio, la cui sorte non dipende più da esso, ma dai suoi carcerieri, sostanzialmente non si può parlare esattamente di sottomissione, ma più semplicemente di annientamento emotivo.”

Q40 “Non puoi più fare parte del mondo libero, tanto vale che fai parte della realtà del carcere e continuare a vivere nonostante tutto...Io invece credo che rinunciare al diritto ed obbligo di reclamare significa rinunciare alla propria qualità di uomo ed ai propri doveri e non vi è nessun compenso possibile per chi rinunci a questo...”

Q39 “Sì. Forse perché vivono nella speranza di avere un’altra occasione..., però evitare problemi non vuol dire accettare maltrattamenti...”

Q30 *“Ogni persona è un soggetto a sé pertanto non è questione di essere o non essere ergastolani.”*

Q24 *“Assolutamente no! I diritti e doveri sono e devono essere alla pari tra tutti i detenuti, ergastolani e non. Perché farsi dominare o sottomettersi?”*

Q41 *“Sottomettersi... dominati... perché se hanno il lume della ragione non occorre... Non hanno nulla da perdere? No, anzi perdono di nuovo!”*

Q37 *“Chi lo dice? Il farsi dominare è una forma puramente individuale al di là della pena inflitta. Certo ... se all'ergastolano si dà una speranza, egli può anche decidere di fare il bravo e di astenersi da azioni che potrebbero danneggiarlo. Ma... come ho già detto, questo è un fatto individuale e non collettivo.”*

Q32 *“Tutti nella vita siamo sottomessi a qualcuno o a qualche cosa.”*

Q23 *“Credo che gli ergastolani abbiano molto di più da perdere degli altri perché se un ergastolano sbaglia, poi non gli viene data una seconda possibilità. Tuttavia non vedo ergastolani “sottomessi”. Li vedo solo più distaccati dalla cosiddetta “subcultura carceraria”, come è giusto che sia, visto la pena e la lunga esperienza maturata in detenzione.”*

Q13 *“Ci sono diversi tipi di persone che agiscono secondo coscienza, lo status ergastolano, oppure no, è solo un'etichetta giuridica.”*

Q7 *“No, nessun uomo si deve sottomettere, tanto meno uno che è stato privato della libertà.”*

Q22 *“Non è vero che gli ergastolani non hanno nulla da perdere, hanno da perdere pure più degli altri. Siamo più attaccabili...solo che con il fine pena mai siamo più attaccabili, ci vogliono dominare, a me no!”*

Q3 *“No, perché anche l'ergastolano ha tanto da perdere”.*

Q31 *“Lo dico anche con dispiacere, ma è la verità!”*

Q9 “I diritti dovrebbero essere uguali per tutti. So che non corrisponde alla realtà e me ne duole. La prigionia non si dovrebbe mettere su una bilancia. La dignità è sacra e quindi quando questa viene toccata bisogna reagire e non sottomettersi”.

Q12 “Non è una regola generale”.

Q19 “No, non la vedo così”.

Q21 “Sì, perché già, non per colpa sua, soffrono i loro cari, e quindi, non vogliono dare altri dispiaceri ai loro familiari”.

Q28 “No, perché la speranza e gli affetti famigliari inibiscono qualunque reazione negativa”.

Q38 “Penso che non si può generalizzare. Chi si sottomette non ha dignità, chi non ha questo sentimento può essere ergastolano o no”

Q35 “Non mi sento dominato né ricattato... da nessuno”.

Q33 “Non mi sono mai sottomesso e non ritengo che sia giusto dire che gli ergastolani si sottomettono, quando si generalizza si sbaglia sempre”.

Q45 “Non serve sottomettersi o farsi dominare perché già la condanna in sé è umiliante. In fatto di perdita c'è ancora molto in concessione dei benefici, unica speranza di libertà.”

Q42 “No. Poi non è esatto dire che non hanno nulla da perdere, forse hanno da perdere più degli altri.”

32. Ti senti condizionato dalla tua pena?

Q46 Personalmente sì, mi sento molto condizionato dalla mia pena ho sempre timore di commettere uno sbaglio, di fare un qualcosa che possa pregiudicare la mia condizione detentiva, buttare al vento tutto ciò che, nonostante tutto, uno riesce a costruirsi in tanti anni, perché un errore, il reagire anche ad una provocazione, ad un ergastolano costa molto di più; quell'esile speranza che in fondo non muore mai”.

Q16 “Certo che mi sento condizionato, crede sia facile stare chiuso dentro un buco di 4 m per 2, lontano 400 km della famiglia che deve fare enormi sacrifici per venire a trovarmi una volta al mese.”

Q10 “Mi sento penalizzato rispetto a chi possiede la certezza che un giorno riacquisterà la libertà: anche soprattutto per gli ergastolani ci vorrebbe la certezza della pena, onde evitare che scontino 30 anni di carcere e che si portino questa pena disumana, indegna di un paese democratico quale si proclama l'Italia, fino alla tomba.”

Q1 “Assolutamente no.”

Q5 “Oggi non più, perché sono quasi rassegnato di dover trascorrere i restanti giorni della mia vita tra questi pareti “domestiche”.

Q40 “Sì, soprattutto negli affetti.”

Q39 “Sì”

Q30 “No, perché sono fermamente convinto che prima o poi uscirò.”

Q24 “Condizionato no, ma più riflessivo e paziente.”

Q41 “Sì, dipendo da altri, dalle “caldane“ di operatori, direttori ecc. ecc.”

Q37 “Condizionato da cosa? Io non mi sento diverso da quando ho scontato gli ultimi due anni prima di essere condannato all'ergastolo. Quando divenne definitiva questa

condanna proposi a mia moglie di rifarsi una vita senza di me... tutto qui, lei però non accettò. Altri condizionamenti non ricordo di averne avuti o sentiti.”

Q23 “Non della pena! Io mi sento condizionato dai pregiudizi che la mia pena crea in chi ha il potere di decidere della mia vita.”

Q31 “No, anche se qualche volta ci penso, ma poi se devo reclamare lo faccio senza essere condizionato dalla pena”.

Q9 “Ovviamente e per tante ragioni, una per tutte: non avere alcuna prospettiva di un nuovo giorno”.

Q27 “Sì, mi sento molto condizionato perché un ergastolano non appena guarda un certificato di detenzione vede il fine pena mai”.

Q28 “In parte”.

Q34 “Certamente se avessi 30 anni invece dell’ergastolo mi sentirei meglio”.

Q33 “Mi sento condizionato perché il mio corpo è chiuso dentro le sbarre, ma mi sento un uomo libero mentalmente, non ci sono gabbie che possono chiudere il pensiero”.

Q45 “Sì, perché dipendo da altri.”

Q58 “E’ un dato di fatto, tutto ciò che è progettato è connesso all’istituzione carceraria.”

33. Ti senti “prigionizzato” (influenzato dal carcere)? In che misura?

Q46 “Sì, in parte mi sento influenzato dal carcere. Anche se il carcere in se stesso è una persuasione molto convincente, però non credo che possa cambiare il carattere di una persona che è un fattore genetico. La sua efficacia induce a capire gli errori di una vita sregolata: ti lascia il libero arbitrio.”

Q2 “Dopo 14 anni un po’ “prigionizzato” ci si sente perché fai le cose autonomamente, tutte cose che hai già fatto quel giorno e tutti i giorni addietro.”

Q16 “Non mi sento “prigionizzato” o influenzato dal carcere, ripeto, mi sono adeguato al sistema perché spero che questo incubo prima o poi abbia una fine ed una volta fuori non tornerei più a delinquere neppure con una pistola puntata alla testa, meglio la morte.”

Q10 “Non mi sento tale poiché ho sempre fatto in modo, attraverso gli interessi di varia natura che mi sono creato dacché mi trovo in questa situazione, che la cruda realtà in cui, mio malgrado, sono stato costretto a vivere non prendesse il sopravvento sul mio equilibrio psichico.”

Q1 “A questo domanda mi piacerebbe rispondere no ma dovendo effettuare tutti i giorni il solito tran, tran, non credo di essere in grado di dare una risposta certa.”

Q5 “Il carcere a vita influenza ogni parametro, infatti si viene ridotti ad un giocattolo da far gironzolare in una scatola dalle misure limitate, finì all’esaurimento delle pile.”

Q40 “Nella maggioranza dei casi un detenuto sarà sempre e soltanto, soltanto ciò che il carcere lo farà essere.”

Q39 “Sì. Si vive in questi luoghi e penso sia normale assimilare una certa “mentalità” e quindi essere influenzati.”

Q30 “Non mi sento istituzionalizzato, ma vivendoci per tanti anni qualche condizionamento diviene parte della realtà quotidiana.”

Q24 *“Credo che dopo tanti anni di carcere l’influenza carceraria rientra nella quotidianità, nel senso che ne fai parte di tutto quello che è il mondo carcerario.”*

Q41 *“No, la “carcerite” credo di non averla mai avuta.”*

Q37 *“Né subisco, né mi pesa il carcere in sé, perché bene o male da libero non godevo poi di una vita agiata, ciò che non sopporto qui dentro sono quelle privazioni caratterizzate dal mal funzionamento gestionale come ad esempio di passare l’intero inverno senza termosifoni o trovare le docce senza acqua calda ecc. ecc.”*

Q32 *“Nella misura in cui ad esempio quando faccio i miei bisogni penso alla guardia che da un momento all’altro mi viene a spiare.”*

Q23 *“Nonostante tutto, quando sono nella mia cella, dove non devo chiedere il permesso anche per respirare, riesco a trovare i miei spazi di “libertà” perché la mia mente è fuori di qui, e riesco a vivere in un mondo tutto mio sperando che diventi presto realtà!”*

Q7 *“Sì, (sempre un po’) le abitudini e la solita vita, quasi sempre uguale.”*

Q31 *“Sì, come se ormai fosse scontato che morirò in carcere e che non ne uscirò mai più”.*

Q21 *“Sì, perché non ho un fine pena”.*

Q27 *“Perché mi manca tutto della libertà, dal fine pena mai, insomma dagli affetti familiari qualunque cosa devi fare, devi chiedere il consenso, non puoi fare nulla!”*

Q28 *“Mi sento “prigionizzato” anche se tento di sfuggire a tale induzione”.*

Q6 *“Si pensa al futuro con distacco”.*

Q38 *“Sì, la monotonia annoia”.*

Q29 *“Beh, il carcere ti rende un po’ (tanto) “lupo solitario” quindi sì”.*

Q34 *“Mi sento ingabbiato peggio di un animale perché gli animali hanno più libertà di me e anche più spazio e più diritti”.*

Q33 *“Mi sento prigionizzato nel corpo ma non influenzato nel mio modo di essere”.*

Q43 “L’influenza della prigionia è la conseguenza della prigionia e la conseguenza della stessa”

Q42 “Grazie a Dio no. Mi attengo alle regole, ma penso e ragiono con la mia testa a prescindere.”

Q48 “Sì, i molti limiti inducono a forme depressive che neanche gli psichiatri conoscono.”

34. Ci sono stati malesseri e malattie in questo periodo di detenzione? Se sì, sei stato curato in modo adeguato?

Q46 “Le mie condizioni salutari, in generale, sono un po’ decadute nel corso di questi anni di detenzione, credo che, sia dovuto un po’ anche agli anni che passano. Non soffro di particolari malattie fisiche, qualche problema all’apparato digerente, alla struttura scheletrica muscolare, un po’ di reumatismi e problemi alla colonna vertebrale (ernia del disco). Posso dire che sono curato e seguito in modo adeguato”

Q40 “Non chiedo al carcere di migliorare la salute di chi sta dentro, però pretenderei che non la peggiorasse. Ed invece non solo crea la malattia ma la ingigantisce quando c’è già. Il carcere deprime gli anticorpi, induce stress, rende l’organismo più debole a rischio tracollo. Sono in attesa di operarmi di menisco da due anni, per il resto detenuto ammalato ancora più sfortunato...”

Q2 “Per fortuna sono di buona costituzione e non ho bisogno del dottore, ad ogni modo non è che ti curano tempestivamente, specialmente in questo istituto dove non c’è nemmeno una macchina per i raggi e per andare all’ospedale è un vero rompicapo”.

Q16 “L’unica malattia che ho accusato in questo lungo periodo è stata la carie e preferirei evitare l’argomento perché curandomi un dente l’hanno fatto tipo macellaio, il dente si è spezzato e dopo due anni mi hanno sfondato la gengiva per ben due volte cercando di estrarmelo ma è rimasto ancora un altro pezzo e dovranno sfondarmelo un’altra volta sperando che sia l’ultima.”

Q1 “C’è stato un riacutizzarsi di un forte mal di schiena causato da alcune vertebre schiacciate, per cui uno specialista mi ha prescritto l’intervento di un fisioterapista che non ho mai incontrato.”

Q23 *“Naturalmente sono sano e non ho mai dovuto ricorrere alle cure fornite da questo hotel a cinque stelle. Ho avuto problemi di pulizia dentale e carie da curare...oppure ho richiesto qualche iniezione per dolore di schiena ma, tutto sommato, escludendo le attese per il dentista, non posso lamentarmi! Tante persone affette da problemi di salute però possono dire il contrario, purtroppo.”*

Q37 *“Anche se il dirigente sanitario è un burocrate della peggior specie l’infermeria è uno di quei settori che più si salva rispetto a tanti altri. Di malattie preoccupanti non credo che ce ne siano state negli ultimi 21 anni...tranne qualche caso singolo senza nessuna conseguenza; si dice che il ministero abbia tagliato i fondi...Questo ci pesa non poco.”*

Q22 *“Nei centri clinici mi hanno distrutto, ho una gamba dalla quale dopo tre interventi mi devono togliere il ginocchio e tante altre patologie, non ci sono cure nelle carceri per i poveri cristi.”*

Q3 *“Nonostante non ci siano stati malesseri di una certa importanza non ho ricevuto le cure adeguate.”*

Q7 *“A parte un’operazione: la colecisti, fatta a Pisa, tutto sommato non sono stato trascurato; ultimamente sembra tutto peggiorato, meno male che ho avuto bisogno di cure, almeno di cose importanti.”*

Q38 *“Guai ammalarsi in questi luoghi, io per ottenere un ricovero in ospedale ci ho messo 18 mesi. E’ di moda per i medici pensare che il detenuto esagera sempre nelle patologie.”*

Q45 *“Ebbi dei primi sintomi di ischemia, dopo due mesi passai la prima visita in ospedale, si è ripetuto altre volte e per cura da quasi cinque anni mi danno una aspirinetta giornaliera senza aver mai fatto una tac.”*

Q19 *“Sono stato operato al ginocchio e me lo hanno peggiorato.”*

Q27 *“No, non è la stessa cosa rispetto a chi è libero, non sei curato adeguatamente, se hai bisogno delle medicine più specifiche te le devi comprare come faccio io.”*

35. Hai visto nel tuo corpo e nei tuoi sensi (vista, udito, tatto, equilibrio, odorato, gusto, calore ecc.) dei peggioramenti in questi anni di detenzione?

Q46 "I sensi, tutto sommato, ritengo che siano abbastanza buoni, solo qualche problema alla vista (un calo di vista e presbiopia)".

Q40 "Il carcere richiude prima di tutto i corpi, li logora e li porta a un lento degrado e poi richiude le menti, rendendole infantili perché le costringe a una continua obbedienza e dipendenza da chi ha il potere".

Q2 "No, ma sono invecchiato di 14 anni anche se con la ginnastica ci si può mantenere integri"

Q16 "Sì la vista è peggiorata, il gusto non so dirlo perché puoi mangiare solo poche schifezze che ti passano o ti permettono di comprare quindi i gusti sono sempre gli stessi, la stessa cosa vale per l'odorato e pertanto cosa dire quando tocchi tutto il giorno brande, bilance, libri e penne, tutte cose fredde; l'unica cosa invariata è l'equilibrio sia quello mentale che quello fisico almeno fino ad oggi, cosa può succedere domani nessuno può dirlo".

Q10 "Praticamente i miei sensi, soprattutto la vista, sono compromessi da molti anni di detenzione."

Q1 "Sicuramente ho avuto un calo della vista e a causa della forte umidità vari dolori reumatici."

Q23 "Sono detenuto da dieci anni e naturalmente il corpo ne ha risentito, come anche la vista, in questo carcere inoltre gli spazi di veduta sono naturalmente ristretti."

Q22 "La vista è molto peggiorata e tante altre cose."

Q3 "Calo della vista."

- Q7 “Un po’ di calo di vista, già da libero portavo gli occhiali, un leggero astigmatismo. Certo qualcosa di quello che si vede con il passare degli anni un po’ si perde.”*
- Q38 “La mia vista è diminuita perché sempre obbligata a guardare spazi corti.”*
- Q45 “Peggiora la vista in quanto le visuali sono corte.”*
- Q9 “Peggioramento di vista, equilibrio motorio e non solo.”*
- Q19 “Un po’ la vista, vedo fumoso, l’oculista mi ha detto che è la vecchiaia, nonostante sia andato diverse volte dice sempre la stessa cosa e non solo a me. Un po’ l’equilibrio a causa dell’operazione al ginocchio.”*
- Q28 “Sì, ho avuto seri problemi di vista anche a causa dell’insufficiente illuminazione delle celle. Percepisco dei cambiamenti positivi d’odorato e di udito.”*
- Q27 “Mi mancano cinque gradi di vista per ogni occhio, mi sono ammalato di prostata, soffro di colite e di gastrite; quando ero libero non avevo nulla.”*

36. Hai oggi disturbi psicofisici come: difficoltà a dormire, paure, manie, problemi riguardanti il cibo... ecc.?

Q46 “Maggiormente sono i problemi psicofisici che in questi lunghi anni di detenzione mi hanno colpito di più, quello che più mi tormenta e mi fa disperare è la difficoltà a dormire. Da anni soffro di una grave forma d’insonnia, una sofferenza che ha aggravato di molto il mio stato detentivo”.

Q16 “No, non ho disturbi psicofisici, per dormire ci riesco bene perché durante il giorno mi stanco moltissimo tra sport, artigianato, ecc. manie non per niente, paure no, forse più che la paura è la preoccupazione quando i miei vengono a trovarmi, caso mai succeda qualcosa durante il tragitto. Per il cibo ripeto che problemi si possono avere o mangi quello che passano o che ti permettono di comprare, sempre che uno abbia disponibilità economica, o stai a digiuno, dalla finestra non ti puoi buttare, ci sono le sbarre.”

Q10 “Ho difficoltà a dormire, questi sono gli effetti devastanti che ha il carcere sul tuo sistema nervoso, il quale è sottoposto quotidianamente ad una “buona” dose di stress.”

Q1 “Non ho difficoltà, tranne il fatto che ormai dormo pochissimo massimo 4, 5 ore.”

Q5 “Niente di tutto questo, a parte un po’ di insonnia.”

Q40 “Ho sempre la paura, tutte le mattine, di svegliarmi in carcere e quando la sera mi chiudono il blindato (la seconda porta) mi sento in trappola...”

Q39 “Sì, ma nulla che non riesca a controllare.”

Q30 “Ho solo problemi con alcuni cibi, il latte e le melanzane.”

Q24 “Sono fissato per l’ordine e l’igiene.”

Q32 “Ho solo il desiderio di morire presto.”

Q23 “Non ho particolare problemi di dormire... ho comunque anch’io le mie paure, le mie ansie, come tutti, ed in periodi in cui si accentuano, ne risento un po’ di più, ma in linea di massima riesco a stare abbastanza tranquillo”

Q7 *“No, certo con l’avanzare degli anni dormo un po’ di meno, manie non me ne vedo, ma su di me, sono sempre stato poco critico.”*

Q3 *“Difficoltà nel dormire “*

Q11 *“Sì, per mangiare posso mangiare poche cose e qui dentro è un problema dato che da mangiare non danno nulla”*

Q31 *“No, me ne frego di tutto e di tutti negli ultimi anni. Fino a metà pena cioè ai 12 anni di carcere, avevo dei problemi a dormire e nervosismo”.*

Q9 *“Difficoltà a dormire, problemi riguardanti il cibo, paure interiori”.*

Q4 *“Sì, oggi dopo tanti lunghi anni di galera ho difficoltà di dormire”.*

Q21 *“Sì, a volte quando mi spoglio ho degli incubi”.*

Q27 *“I problemi più duri sono il cibo, infatti spesso mi cucino da me per i miei problemi di stomaco.”*

Q38 *“In linea di massima non avverto ansia immotivata a parte quando magari i miei familiari ritardano al colloquio”.*

Q35 *“Difficoltà nel dormire...se lo spioncino del blindo resta aperto... per via della luce...e la luce della torcia... alla conta.”*

Q34 *“Ho problemi con il cibo a causa di problemi allo stomaco”.*

37. Hai mai fatto tentativi di fuga reali o... immaginari?

Sulle 48 risposte ricevute solo 9 dichiarano di non aver fatto mai tentativi di fuga né reali né immaginari (Q6, Q14, Q17, Q20, Q25, Q33, Q47, questi sette rispondono solo con un “no”, Q43 usa un altro avverbio di negazione “mai” come il nostro fine pena, Q18 ribadisce “no, nessun tentativo.”), gli altri 39 danno risposte affermative e differenziate.

Q46 “No, non ho mai fatto o tentato una fuga reale ma non c’è e non c’è stato un giorno che non sia evaso...una fuga irreali, immaginaria che mi porta lontano da questo mondo, da questa vita che non è vita.”

Q16 “Tentativi di fuga li faccio ogni sera che mi metto a letto perché immagino di essere a casa con i miei cari, perciò l’unica fuga che faccio è quella dalla realtà.”

Q10 “Idealmente sono sempre stato fuori, tra la mia gente nel mio mondo, ma questo girovagare virtuale non rende meno pesante la mia condizione, che rimane quella di una persona che non sa se un giorno potrà riabbracciare la magia della vita.”

Q40 “Con la mente tutti i giorni 3 o 4 volte al giorno... spesso quando leggo un libro o vedo un film.”

Q5 “Mentalmente tutti i giorni, materialmente una sola volta dal carcere di Avellino nel 1983 dove purtroppo nel scavalcare il muro di cinta, mi procurai una frattura al femore con una conseguenza tutt’ora visibile.”

Q1 “Con la mente tutti i giorni ed a volte 3 o 4 volte al giorno... spesso quando leggo un libro o vedo un film...Condivido anch’io la risposta di Carmelo.”

Q39 “Come tutti i detenuti sogno di evadere... però nella realtà spero di uscire legalmente.”

Q30 “Tutti i giorni immagino di tornare a casa.”

Q24 “Ogni giorno.”

Q41 “Si ho tentato di evadere molti anni fa.”

Q37 “Nemmeno per sogno! Sto tanto bene qui!!!”

Q32 “Immaginari sempre ma nella realtà nemmeno ci penso perché mi sento “sicuro” in galera nel senso che non ho pensieri sociali.”

Q23 “Non ho mai tentato la fuga e tanto meno ci penso adesso, che sono ormai giunto a buon punto per sperare in qualche beneficio. In passato ho compiuto azioni senza pensare alle conseguenze e non ripeterò mai più un simile errore. Si dice che sbagliare è umano, perseverare è diabolico! O meglio...stupido! Con la fantasia si fa di tutto ma la realtà è diversa ... e con una condanna come l'ergastolo, bisogna stare con i piedi per terra.”

Q13 “Reali non sono logici, immaginari: vi è sempre la fuga da qualcosa.”

Q11 “No, mai perché sono entrato con i miei piedi qui dentro e poi voglio bene e amo la mia famiglia, non posso mai pensare alla fuga ma penso ad uscire da quando sono dentro”.

Q31 “Sono stato a lavorare quasi libero. Dopo, 10 anni fa, a Foggia mai pensato a fuggire. Con la pena dell'ergastolo, con il 41 bis e E.I.V. mai pensato e né sognato negli ultimi anni, all'inizio sì, sognavo e tentavo”

Q9 “No, salvo quelli con il pensiero, si evade incondizionatamente nel tempo a ritroso”.

Q27 “No, non ne ho mai fatti reali, immaginari, forse qualche volta, ma oggi neanche immaginari”.

Q28 “Sì, ho immaginato di fuggire dal mondo degli umani, oppure di vivere in un altro momento storico “

Q38 “Immaginari, senz'altro, non si possono fermare i pensieri”.

Q35 “Reali mai; nei sogni... non sono mai in carcere”.

Q29 “Una volta ci sono riuscito e ho passato 20 anni per riuscirci ancora con accanimento”.

Q42 “Reali no, forse perché non ho mai avuto la possibilità; immaginari tutti i giorni.”

Q2 *“Non ho mai fatto tentativi di fuga, ma con la mente evado tutti i giorni, almeno così posso uscire dal carcere.”*

Q3 *“No, solo con la fantasia.”*

Q4 *“Sì, l’ho pensato ma solo nella mia mente, come qualsiasi detenuto.”*

Q7 *“No reali, immaginari credo che li fanno tutti.”*

Q8 *“Immaginari sempre.”*

Q12 *“Cento”*

Q15 *“Non ho mai avuto la volontà di tentare una fuga e non la penso neanche; fuga immaginaria, beh! Immagino che un giorno arriverò a casa.”*

Q21 *“Sì, solo all’inizio della carcerazione, immaginarie.”*

Q22 *“Sono evaso diverse volte nella vita reale. Ora non ho più questa voglia, ma con la mente lo faccio e mi vedo con il mio adorato amore e la famiglia. Così mi scorporo con il carcere: 2”*

Q26 *“Immaginari tanti!”*

Q34 *“Immaginari tutti i giorni.”*

Q36 *“Immaginari sì.”*

Q44 *“Immaginari quotidianamente.”*

Q45 *“Molte volte col pensiero solamente.”*

Q48 *“Sì all’inizio della carcerazione, è servito per evitare il suicidio.”*

38. A conclusione di questo lungo questionario ti lascio dello spazio libero che puoi riempire con tue osservazioni, tuoi suggerimenti su aspetti non affrontati ma che ritieni importanti, con tuoi pensieri, poesie ecc.

Q16 “A questo punto non so più cosa dire anche perché sono convinto che in Italia finché non andrà al potere uno schieramento nuovo con persone nuove, dalla mentalità un po’ più aperta e con l’animo un po’ più dolce, nulla potrà mai cambiare né per noi detenuti, né per le persone che sono fuori e che si ammazzano di lavoro dalla mattina alla sera per poi arrivare al quindici del mese e ritrovarsi senza una lira, perché i signori politici senza far niente ma dicendo solo chiacchiere, devono avere le navi, aerei, interi quartieri, ecc. personali. Per quanto riguarda i suggerimenti non credo di essere la persona adatta per darne, ma una piccola osservazione la voglio fare, basterebbe che in Italia si mettesse in vigore, ma sul serio, le varie leggi che abbiamo e starebbero meglio tutti, sia i cittadini, per quanto riguarda la sicurezza, perché in quel caso arresterebbero più colpevoli e meno innocenti, sia i detenuti che si sentirebbero trattati da persone umane e forse, dico forse, la percentuale dei recuperabili crescerebbe, perché non è con la forza che si piegano le persone così le si incattivisce solamente. Il mio ultimo pensiero che voglio esprimere è questo: io credo che una persona anche se ha fatto mille errori nella sua vita ma poi ha cambiato mentalità e strada, abbia diritto ad un’altra possibilità, ma almeno all’ultima possibilità. Ringrazio voi tutti che con questo questionario mi avete dato l’opportunità di esprimere le proprie opinioni.”

Q10 “Non ci sono parole per definire quest’immane squallore; le immagini sono crude, sporche, eloquenti come i momenti avviliti che mi costringono a convivere quotidianamente con una pena disumana. Non ci sono parole per descrivere il mio essere mutilato da questa mortificante istituzione che la mente umana ha concepito per incatenare la sua stessa esistenza. Non ci sono parole...”

Q1 “Mi pare che questo questionario abbia affrontato una vasta quantità di temi e che quindi ci sia ben poco da aggiungere. Mi piacerebbe terminare con una poesia:

Rammento ora / con i pensieri / soppressi dal tempo / i giorni intensi / trascorsi / a intrecciare / parole d’amore.”

Q5 “Nei vari momenti della mia vita ho assaporato ogni sapore, provato ogni emozione, ma l’odore della merda è ricorrente e inevitabile.”

Q40 Il Viaggiatore

Ho viaggiato

fra disperazione

e speranza

fra filosofi

e poeti

con streghe

e fate

demoni

e angeli.

Ho viaggiato

contando

le ore

i giorni

gli anni

nel passato

dentro

*il futuro
nel maledetto
presente.*

*Ho viaggiato
dentro
la vita
ho visto
il sangue
i limoni
gli aranci.*

*Ho viaggiato
tra l'aria
e l'acqua
ho visto
la luna
ho baciato
la morte
ho toccato
i papaveri.*

Q39 “Ti evito le solite chiacchiere di uno che sta da tanti anni in carcere, ma credo che anche tu sia nelle mie condizioni , pertanto ti saluto e ti faccio un augurio per la tesi e per tutto il resto, ciao...Carminè.”

Q30 *“Il compito dello stato è quello di recuperare, rieducare, reinserire, purtroppo sono solo parole perché il sistema penitenziario è disumano e repressivo. Si adopera a far morire la speranza di chi ha sbagliato. Umiliare e demoralizzare i detenuti è il modo peggiore di prepararli per il mondo esterno.”*

Q24 *“Non riesco a capire perché le istituzioni non fanno niente di concreto per recuperare un detenuto. Le stesse istituzioni condannano chi una volta fuori commette altri reati, allora perché non cercare una soluzione concreta per una vera rieducazione? Se a uno che sbaglia non lo si fa capire che ha sbagliato, non si può pretendere che non sbagli più...”*.

Q41 *“Sino a quando ci sarà l’amore del mio cuore avrò la speranza di lasciare alle mie spalle il passato per vivere oltre al muro di cinta: Sono pronto da molti anni ma gli “addetti ai lavori” non vogliono accorgersene.”*

Q37 *“A quegli ipocriti che vanno guardando in casi di altri, criticando la pena di morte, consiglio a questa gente di guardare in casa propria, poiché l’ergastolo che abbiamo noi qui e tutto ciò che quotidianamente subiamo non è migliore della pena capitale. Qui in Italia vedo che sono assistiti più gli animali che i detenuti, loro hanno il WWF noi chi abbiamo in nostra difesa quando subiamo un torto? I politici stanno gridando da più parti una pena certa nel senso che bisogna scontare la pena inflitta per intera. Personalmente mi potrebbe stare anche bene questa condizione ... ma oltre alla pena certa è bene anche che si facciano i processi giusti e non processi sommari. Il sottoscritto è “reduce” della prima emergenza mafia del settembre 1982 allorquando arrestavano, processavano e condannavano in base al primo scemo che diceva una parola ed è ingiusto farmi gravare il peso della seconda emergenza mafia del 1992. Le carceri sono piene di persone come me che ingiustamente stanno scontando una così lunga pena lontano dalla propria terra, come se fossimo i peggiori dei criminali. Da non dimenticarci che coloro che hanno ucciso*

Moro e la sua scorta e che hanno commesso altri delitti contro lo Stato sono già tutti fuori.

Lo stato Italiano si distingue in una cosa: è forte con i deboli e debole con i forti!

Q32 “Adottate un detenuto facendolo sentire veramente parte della società e vedrete, scoprirete, che alla fine, è un essere umano, ma va bene pure che tutto continui così, tanto è tutto relativo.”

Q23 “Penso che sia inutile che io scriva un diario di giornate così tutte uguali, ma spero che questo questionario ti possa essere utile per la tua tesi di laurea. Ritengo sia bene approfondito per quanto riguarda il tema dell’ergastolo e non vi siano altri punti da evidenziare...se non fosse l’integrale applicazione dell’art. 22 C.P., isolamento notturno e lavoro, perché chi non vuole pesare economicamente sui familiari, o peggio ancora se non ha nessuno, viene veramente messo in condizioni di vita, da istigazione al suicidio! E troppo spesso non trova aiuto da nessuno, neanche dai compagni stessi di detenzione. Non vengono applicati le leggi se non per condannare! È interessante il discorso di riaprire una protesta pacifica, affinché riprenda corso il progetto di abolizione dell’ergastolo ed io, come penso tutti gli ergastolani, sono disposto a portare avanti il discorso, fino a che non si sia giunti a ciò che, guardando l’Europa, è un nostro diritto. Auguri per la tesi. Un saluto.”

Q7 “Il carcere è uno schifo ma questo non è una novità, però detto da uno che ci ha passato gli ultimi 20 anni, ha il suo peso.”

Q22 “Devo dire una cosa, nelle carceri si starà sempre male, perché il DAP non vuole fare cose serie per aiutare veramente i detenuti, in più l’operatore, tipo psichiatra, educatore ecc... non fa niente per aiutare veramente chi ha un bisogno. Chi va in permesso e non torna, dovrebbe essere messo in sezione particolare invece lo coccolano e lo rimettono di nuovo fuori, come sempre, come tutti...”

Q36 Basta un attimo

Basta un attimo per cambiare il corso della vita
Basta un attimo per farla finita
Ho pagato un prezzo troppo caro e troppo alto
(che forse non era il mio)
Ho lottato con la morte per continuare a vivere
Ho lottato con me stesso per accettarmi
E farmi accettare
Ho vissuto giorni spenti con l'acqua alla gola
Senza uno spiraglio di luce senza una parola
Dove sono finiti i miei anni migliori?
Dove sono i miei tesori?
Urla di belva feroce
Per le strade del mio cuore che ormai è stretto da una morsa
D'acciaio che non mi fa respirare soffocato dai fantasmi del passato
Mi domando quante volte ho peccato? Quante volte ho amato?
Turbata è l'anima mia l'amara ansia e l'angoscia mi portano via
Veloce come il vento passano i miei anni
E si consumano infelice nella sofferta speranza."

Q3 Poesia

Amore, se tu fossi una foglia appassita
basterebbe un soffio di vento per allontanarti da me.
Amore, se tu fossi un tratto di matita,
basterebbe una gomma per cancellarti da me.
Amore, tu sei quella che ritma i battiti del
mio cuore e nessun altro può allontanarti e
cancellarti da me..."

Q15 “Ritengo necessaria una osservazione e porre un suggerimento in merito alle pene alternative al carcere; da diversi anni ho la sensazione che qualcosa non funzioni nei tribunali di sorveglianza.; c’è molta rigidità da parte dei giudici, una rigorosa concessione delle pene alternative, ci sono molte persone detenute nei termini di concessione e con requisiti idonei per ottenerli, ma purtroppo ogni volta gli vengono respinti con motivazioni banali; se il carcere serve per il recupero ed il reinserimento del detenuto è giusto che diano la possibilità alle persone di reinserirsi nella società, faccio un appello a chi di competenza di rivalutare il regolamento, e di dare la possibilità al detenuto qualora abbia i giusti requisiti di riabbracciare i propri cari”.

Q8 “Sono alla conclusione, di avere capito il perché dei quasi 60.000 detenuti nei carceri, quando a parere degli esperti, per la pericolosità riconosciuta proprio non sono più di diecimila... Lo chiamano business... 50.000 prigionieri in misura alternativa vuol dire disoccupazione per più di 40.000 agenti penitenziari, educatori ecc. ecc. In pratica una valanga di disoccupati... considero un detenuto come una pecora, buttano nulla... vivono sulla sua pelle”.

Q31 Una poesia

Il mio corpo dopo la morte

Lì mi avevano buttato il corpo

Solo una croce, che il prete si

rifiutò di bagnarla con l’acqua santa.

I cani ci vanno a pisciare

Eppure crescono i fiori.

Un pensiero: se noi siamo reali. Non capisco perché viviamo”.

Q9 “Ritengo che il questionario in esame sia stato esauriente, per tanto non ritengo aggiungervi altro. Mi limito a mettere solo una poesia.

L’attesa.

*Io e la mia sigaretta qua soli, io e
questo mio tempo che non passa mai
davanti ai cancelli di vento e di veli
oltre il mondo di un sogno che fermai
lunga e penosa è l’attesa e tutto riappare
per un solo istante, in quell’immenso
schermo che ci riporti a quei momenti
lieti. Ora è tutto così. Come un fiore
reclino sul gambo senza vita. Così come
buoni di nulla, così come il fumo
di un’altra sigaretta...”*

Q20 “Ritengo che se non si è padroni della vita, di quella propria, non si ha mai rispetto di se stesso. Non importa se si cade, quello che conta, che è nobile, fiero, degno è rialzarsi, quello che conta nella vita è combattere tenacemente a denti stretti per le proprie convinzioni”

Q27 “Si consuma nel tempo come legna al fuoco la vita, giorni trascorsi pensando nel silenzio, guardando nel vuoto, ascoltando la voce del vento, giorni senza senso, logorati dalla struggente monotonia, aspettando la fine che prima o poi mi porterà via, breve e tormentata l’esistenza dell’uomo, il treno della vita va veloce come un lampo sui binari “il lamento” e fiumi di pianto”.

Q28 “Secondo me, sarebbe necessario completare il questionario analizzando attraverso le domande e le relative risposte qual è il pensiero dei detenuti sulla funzione dell’uomo nel mondo”.

Q38 “Ce ne sono tanti di aspetti negativi , quello che per me è incomprendibile è la non tolleranza (gratuita che non serve a niente) tipo, di non permettere a un genitore di dare un regalo al proprio piccolo, nel 2004 qui ancora si vive con la rete all’aria, a che serve? Per non parlare di sigarette e shampoo che ti sequestrano se vieni da un altro carcere. Tutte queste piccole cose penso che servano per intaccarti nella tua personalità, e questo è democratico? Non redime ma incattivisce”.

Q34 “A mio parere ritengo importante che i detenuti siano trattati da persone civili e non come bestie, perché oggi ciò accade. E poi il carcere italiano dovrebbe prendere esempio dalle carceri spagnole, tedesche, olandesi, dare soprattutto rieducazione al condannato, speranza ecc.”

Q33 “Il processo non finisce con la condanna ma continua con la rieducazione che deve avvenire all’interno dei vari istituti; la sua sede si trasferisce dal tribunale al penitenziario ma deve essere chiaro, nell’interesse della civiltà, che chi ha sbagliato deve essere rieducato e restituito alla società, non si può equiparare il penitenziario al camposanto, dove si dimentica che il condannato è un sepolto vivo, bisogna, invece, equiparare il penitenziario ad un ospedale dove la condanna rappresenta la diagnosi e gli operatori penitenziari insieme alla chiesa, alla scuola ed al volontariato, la cura. È quanto affermava il maestro F. Carnelutti già negli anni 50”.

Pianosa

di Matteo Greco

Ormai da parecchie ore mi sono addormentato, ad un tratto mi sveglio di soprassalto, alcuni secondini hanno aperto la porta blindata ed il cancello, entrano in cella, circondando la branda e mi dicono: “Alzati, devi partire”. “Per dove”? Un secondino, con la mano destra, mi prende per i capelli tirandomi fuori del letto, un altro mi dà un pugno dall’alto verso il basso sul collo. Cerco di difendermi. Mi si buttano tutti e sei addosso con pugni e calci, riesco a dare qualche pugno, cado per terra, mi rialzo, cado per terra, mi rialzo di nuovo finché ricado per terra per non avere più la forza di rialzarmi. In faccia sono una maschera di sangue, non ho detto una parola, né un lamento, si sono sentite solo le grida dei secondini. Mi portano all’ufficio matricola, ancora tutto stordito mi vengono messi i tre pizzi (manette) salgo su un furgone blindato. Vengo fatto scendere all’aeroporto militare. Non chiedo dove mi stanno portando e dove sono i miei vestiti. Infatti, l’unico vestiario che ho è il pigiama che indosso ed un paio di ciabatte di plastica ai piedi. Mi fanno salire su un elicottero militare, un rumore assordante, non mi è stata data la cuffia. Dopo molte ore arrivo all’isola di Pianosa e lì mi attendono una trentina tra secondini, carabinieri e finanza.

È il 22 luglio 1992, ore 19 e 20, un caldo insopportabile. Finalmente è spento l’elicottero, una liberazione per le mie orecchie, ancora tutto stordito mi fanno scendere. Appena metto i piedi a terra alcuni secondini mi danno pugni e calci, vengo preso di peso come un fiammifero e vengo lanciato dentro una Jeep, sbatto la testa sulla sbarretta del bracciolo del seggiolino, le manette mi vengono messe ancora più strette, bloccando il passaggio del sangue dei polsi. Mi danno un pugno sulla testa gridando: “ Abbassa la testa, bastardo”. Dopo cinque minuti di strada mi fanno scendere con uno spintone, cado per terra, per

istinto mi porto l'avambraccio al viso riparandomi, vengo sollevato di peso con schiaffi e calci, fatto entrare in un fabbricato e messo in una cella d'isolamento, tre metri per due, una branda di ferro massiccio saldata per terra, un lavandino d'acciaio saldato al muro, sopra un rubinetto con acqua salata non potabile. L'isola di Pianosa è sprovvista d'acqua dolce, è portata sull'isola dalla nave cisterna che la preleva da Piombino. Per bere si consuma acqua minerale imbottigliata. La direzione passa solamente un litro al giorno, l'altra la dobbiamo comprare da noi se non vogliamo patire la sete.

A fianco del lavandino c'è il gabinetto alla turca, a destra una mensola di ferro saldata al muro, a terra nel mezzo un seggiolino.

I muri sono umidi si sono formati alcuni canaletti che conducono fino al pavimento, l'acqua scorre come nei campi di riso. Mi viene ordinato di spogliarmi, rimango nudo, fatto abbassare a quattro zampe, mi vengono allargate le chiappe per guardare meglio nel buco, mi fanno aprire la bocca, alzare la lingua per ispezionarmi meglio, mi guardano persino d'entro le orecchie e fori del naso. Ad un tratto si scagliano di nuovo come belve assetate sul mio povero corpo, il pestaggio dura alcuni minuti lunghi come un eternità! Svengo! Riprendo i sensi con una puntura fattami da una dottoressa, la quale vedendomi esclama: "Ma come è ridotta questa persona?" Il suo lavoro (perché obbligata) è di far finta di nulla, infatti, nel certificato per la medicazione scrive: "Trattasi di una piccola escoriazione sulla fronte scivolando in cella" Mi è imposto di firmare che sono caduto da solo e vengo lasciato per alcuni giorni in cella di isolamento, un litro d'acqua da bere al giorno, 200 grammi di vitto con dentro cicche di sigarette e pezzettini di vetro. Spesso entrano in cella con una sbarra per battere le sbarre, mi ordinano di stare dritto e di abbassare la testa, di guardare per terra, con le mani dietro la schiena e sono costretto a salutare senza ricevere risposta sia all'entrata dei secondini, sia all'uscita, per quattro volte al giorno. Mi è consegnato un documento che mi è stato applicato il 41Bis. Tutti questi maltrattamenti, queste umiliazioni così crudeli, hanno uno scopo ben preciso: far dire ai

detenuti le falsità. (Che per loro sarebbe la verità). Dopo diversi giorni in cella d'isolamento sono condotto nel reparto "A", terza sezione, primo blocco, cella numero tre. Trovo un detenuto. La cella ne può ospitare tre con le brande ben saldate al suolo.

A due metri d'altezza dal pavimento si trova una bilancetta per conservare la biancheria. In un angolo saldato al muro, vi è un televisore bianco e nero, per terra una panca di ferro lunga due metri per 50 cm e un tavolo, tutto bloccato col cemento. Il detenuto che c'è dentro si chiama Salvatore ma si fa chiamare Turi, è un mio concittadino, anche lui di Catania. Turi mi offre alcune brioches, uno dei pochi alimenti che ci permettono di acquistare, più che altro questo serve ai secondini per divertimento sui detenuti. Accetto con piacere per fame, sono dimagrito di cinque chili. Turi mi dà un paio di pantaloni, una maglietta, alcuni boxer, le scarpe non me le può dare perché ogni detenuto ne può tenere solo un paio. Per la prima volta dal mio arrivo nell'isola mi è finalmente data la cena, un pezzo di mortadella e un pezzettino di frittata. In seguito mi sono accorto che la domenica è il giorno più sicuro per consumare la cena, all'apparenza si presenta senza scorie, diversamente dal pranzo dove si trova sia nella pasta sia nel secondo un po' di tutto tra sputi, cicche, carta, plastica, vetro, preservativi e spaghi. La carne non si vede mai. La tabella ministeriale del vitto non rispecchia assolutamente ciò che viene distribuito. Dove vanno a finire i soldi stanziati per il vitto? Un gran mistero!... Accendiamo il televisore e dopo qualche minuto viene un secondino e ordina di abbassare il volume. Turi, con gran pazienza esegue l'ordine, dopo alcuni minuti riviene lo stesso aguzzino facendo la medesima richiesta, era solo una scusa per insultarci, visto che il volume era al minimo. Turi fa finta di abbassarlo e il segugio va via soddisfatto. Le guardie vengono sull'isola a rotazione un mese o due al massimo, alcuni firmano per molti mesi dato che la paga è molto più alta, inoltre si arrangiano con la merce che rubano ai detenuti, francobolli, sigarette, bagnoschiuma, shampoo etc. I pacchi delle brioches sono aperti per prendersi i punti dei regali che le case dolciarie danno. Volendo, la Ferrero potrebbe confermare. Il

vino e la birra sono le prime cose che rubano appena dopo qualche minuto che sono state messe nello stipetto, fuori della cella. Pochi erano i secondini non ubriachi, la maggioranza canticchiava la stessa canzone (Faccetta nera). Per me non è una novità, infatti, già sapevo che le forze dell'ordine battono a destra. Di notte si dorme poco o niente per colpa di questi indegni individui perennemente ubriachi, che marciano sbattendo gli scarponi sopra il tetto delle nostre celle ove di solito camminano, spesso giocano con le scatole vuote dei pelati di latta urlando e schiamazzando. Finito di schiamazzare sul tetto entrano in sezione, aprono gli spioncini e c'insultano pesantemente. Alla mattina non conviene prendere il latte o il caffè perché ci viene versato addosso. Quando si va all'aria si deve salutare e mettersi di fronte al lato della cella con il viso al muro, mani e braccia aperte, gambe divaricate al massimo come un piccolo ponte con la testa abbassata; un secondino come tutti gli altri col cappuccio in testa e con i guanti e manganello, ci tasta su tutto il corpo, ci fa girare facendoci aprire la bocca, dopo vari colpi di manganello che piovono da tutte le parti, più si corre e meglio è! E così si arriva al passeggio: il tragitto è pieno di secondini incappucciati che tirano manganellate da tutte le parti e ingiuriandoci con frasi oscene d'ogni tipo, finché si arriva ai cancelli del passeggio chiuso. Allora bisogna fermarsi. Altro pestaggio, poiché non puoi correre ma devi aspettare che il secondino, il quale ritarda apposta, apre il cancello. Vedendo ciò un giorno non andai al passeggio, allora i segugi entrano in cella e mi si scagliano addosso: è un massacro, un pestaggio così l'ho visto solo nei film del terrore. Quasi svenuto sono preso di peso e trascinandomi vado al passeggio. Turi mi si avvicina mentre sono disteso per terra, il secondino gli grida di non avvicinarsi, di non guardare e di allontanarsi e di passeggiare in fila senza mai allontanarsi. Era proibito parlare con altri detenuti. Rimango per terra sotto il sole per un'ora, finita l'aria i secondini mi prendono e sempre trascinandomi per 100 metri vengo portato in infermeria. Messo sul lettino da visita, il dottore non dice nulla, fa solo il certificato con la richiesta delle lastre, il viso è una maschera gonfia, il naso è rotto, il corpo pieno di sangue e lividi,

sono irriconoscibile, le pupille degli occhi coperte dal gonfiore delle sopracciglia e dalla carne del viso, il labbro rotto e gonfio, il dottore non sa cosa dire e cosa fare. Il comandante dei secondini con un sorriso: ” Non si preoccupi questi mafiosi di merda, uomini senza onore e dignità, non sono nulla, solo con i poveracci sono malandrini, con noi guardie sono vigliacchi, ruffiani, tremano appena ci vedono, anzi fuori ci offrono il caffè, gente vile senza neanche una briciola di dignità. Fra di loro, se un poveraccio si dimentica di salutarli, questo è già morto. A noi invece ci fanno un pompino, li trattiamo da animali, gli tocchiamo l'onore, offendiamo le loro famiglie, mogli, figli e cosa fanno? Ci leccano i piedi, questi sono i mafiosi di merda”. A questo punto vengono giù tante risate offensive da parte dei suoi scagnozzi.

Incomincio a muovere le dita, mi sto riprendendo, il dottore mi chiede come mi sento, se ho sintomi di vomito. Non gli rispondo e il dottore intuisce che non lo faccio per paura d'altre botte.

Vengo portato in cella, per alcuni giorni come pestaggi vengo lasciato tranquillo ma non come insulti, con sforzo mi devo alzare quando entra la battitura delle sbarre. Per Turi il discorso è diverso, è bastonato, umiliato ogni volta che esce per andare al passeggio. Appena sto meglio giù altre botte, tutto questo dura 51 giorni. Questi pestaggi avvenivano dalle quattro alle otto volte giorno. Di notte ci veniva buttata acqua calda con una pompa, portando i detenuti più anziani allo svenimento causa l'afa.

Bisognava alzarsi per pulire la cella, raccogliere l'acqua da terra perché era tutta allagata. Dopo 51 giorni, viene a visitare il centro di tortura l'Onorevole Tiziana Maiolo, sull'isola, i detenuti da pochi minuti erano stati bastonati. L'onorevole chiede di visitare le sezioni, invece il comandante le vuol far vedere soltanto le strutture. La Maiolo insiste a voler vedere i detenuti, un vice maresciallo come se capitasse lì per caso, rivolgendosi alla Maiolo l'avvisa che fra poco si alza il mare e se non va via subito non può più partire perché col mare mosso la vedetta non parte e nell'isola non ci sono alberghi ne pensioni.

L'onorevole parte, ma vede il mare piatto come una tavola. Quindi una volta giunta a Piombino va direttamente al comando della guardia di finanza e chiede se nelle ore a venire ci sarà il mare mosso. Gli addetti lo escludono nel modo più assoluto. La Maiolo si chiede il perché hanno cercato la scusa per mandarla via e cosa succede lì? Qualcosa tramite gli avvocati le era arrivata all'orecchie. Infatti, anche gli avvocati che avevano chiesto il colloquio con i propri assistiti, per un mese gli erano stati negati i permessi di incontrarli. Dopo alcuni reclami tale permesso era stato accordato dal Ministro dell'Interno e da quello di Grazia e Giustizia. Un'avvocata era andata a Pianosa per un colloquio con un suo assistito, la fanno aspettare fuori dalla cinta sotto il sole cocente. Chiede un bicchiere d'acqua e le viene rifiutato, dopo ore viene fatta entrare, è perquisita, spogliata nuda. Ha cercato di protestare, ma la Secondina le sta per mettere addosso le mani; L'avvocata intuisce l'antifona e se ne sta zitta. Le viene tolto l'assorbente, dopo un'ispezione nei minimi particolari è fatta vestire, dopo altre ore di attesa finalmente può parlare col suo assistito. Non riesce a dire nulla, è sconvolta, si scusa, le racconta i maltrattamenti subiti: "Io non vengo più qui, mi dispiace, ci vediamo al processo". Il detenuto non le dice nulla di quello che lui subisce qui. L'avvocata ha capito guardando il suo assistito, che presenta segni di pestaggi sul viso e ha gli occhi neri e gonfi. L'indomani, l'onorevole Tiziana Maiolo telefona al Ministero per farsi autorizzare a visitare i detenuti, questo a sua volta ordina agli aguzzini di riportarla a Pianosa e di farla parlare con i detenuti. A malavoglia viene accompagnata dal comandante e dal vice sceriffo. Entra nella prima sezione, si ferma ad ogni cella, chiede come stanno e se ci sono problemi. Nota negli occhi e nel viso la paura, sono terrorizzati, ma la paura è troppo forte, se fosse stata da sola avrebbero avuto il coraggio di chiedere aiuto. Accanto a Lei ci sono tutti i secondini con i loro capi, che con sguardi di minacce gelano i prigionieri, la paura e il terrore sono in loro la padrona assoluta. I secondini avevano carta bianca. Alla fine L'onorevole si ferma nella mia cella e mi chiede come sto, rispondo: "Male, sono bastonato minimo dalle quattro alle

otto volte al giorno". Mi alzo la maglietta e la Maiolo rimane di ghiaccio, mai in vita sua aveva visto un corpo così martoriato. Il comandante diventa giallo in viso, cerca di affermare che il detenuto è un po' malato di cervello e che gli ematomi se li è procurati da solo. La Maiolo è piena di rabbia, chiede di aprire il cancello, vuole parlare da sola con me. Il capo degli aguzzini si rifiuta categoricamente, la Maiolo urla, lo stesso fa il Comandante che la vuole intimorire. Dopo un batti e ribatti il maresciallo cede ordinando al secondino addetto alla sezione di aprire la cella e parla con me. Io le racconto tutto, la Maiolo rimanendo sbalordita, prende nota di tutto quello che dico. Dopo che l'onorevole era andata via entrano i secondini in assetto di guerra, sono in otto, entrano gridando frasi oscene, io e il mio compagno veniamo colpiti a colpi di coda elettrica, sono sollevato, sbattuto nelle pareti, il sangue mi scorre mentre loro ridono. Da terra non riesco ad alzarmi, il mio sguardo cercava il mio compagno di cella, egli giaceva immobile, credevo fosse morto. Ad un tratto spunta una pompa d'avanti alla porta, esce acqua salata, con tutta la sua potenza vengo sbattuto in un angolo, l'acqua salata bruciava le ferite. Dopo la visita della Maiolo, le torture erano un po' diminuite ma le iene continuavano a divertirsi. Molte volte i secondini prendevano il secchio con acqua, shampoo e detersivo, preso dai detenuti, facevano un miscuglio e lo buttavano nel corridoio in modo da far diventare il pavimento molto scivoloso per i detenuti che andavano a passeggio, per far sì che cadessero. Un certo Zio Paolo, uomo anziano, batté al cancello con la testa aprendosi il cranio, i secondini gli urlano di alzarsi e di continuare a correre. Quel poveretto non riusciva ad alzarsi finché i secondini non lo presero a calci...

Un giorno mi preparo per la doccia e chiedo alla guardia il bagno schiuma e lo shampoo ed egli risponde: "Qui non c'è nulla, stronzo, a chi vuoi prendere in giro?" Gli assicuro che me l'avevano consegnato il giorno prima. Il secondino tutto arrabbiato per intimorirmi: "Come ti permetti, cosa vuoi affermare che ti è stato rubato? Stronzo". Sul mio viso arriva uno schiaffo e sbatto la testa contro il muro e a calci mi spinge fino alla doccia.

Una mattina, mentre mi trovavo al passeggio, vengo chiamato dal vice sceriffo, dopo le manette vengo fatto salire su una jeep, mettono in moto ed usciamo. Mi ordinano di tenere la testa abbassata. Ad un tratto il vice impugna la pistola e mi dice "stai per morire!" Mi punta la pistola nella tempia a destra. Non ho battuto ciglio, certamente la paura c'era ma non potevo fare nulla. In quel momento pensavo alla mia famiglia quando sento il grilletto girare a vuoto... una finta esecuzione con le relative risate dei secondini. Come se non bastasse mi si dice: "Ora scappa, corri per la campagna". Io con la testa faccio segno di no. Un aguzzino mi dà uno schiaffo e urla: "Scappa" io non mi muovo. Prendono una corda la mettono tra le mie manette e la legano alla jeep, mettono in moto e mi tirano dietro, cerco di correre il più forte possibile ma non posso farlo più forte della jeep finché con un piede entro in una buca, perdo l'equilibrio, cado e sono trascinato per circa 100 metri con risate e divertimento dei maiali...

Dopo alcuni giorni da questo fatto, prima di andare all'aria, all'improvviso durante la perquisizione mi arriva un pugno che mi colpisce il fianco destro. D'istinto mi muovo, non l'avessi mai fatto, mi danno pugni e calci da ogni parte del corpo. Dopo cinque minuti di pestaggio il brigadiere ordina agli aguzzini di smettere e mi portano alle celle di punizione. Dopo tre giorni vengo chiamato dalla direttrice, aveva occupato il posto del suo predecessore. Dopo mesi tutti si davano il cambio dopo che con immane sadismo si erano divertiti sui poveri detenuti. Dentro l'ufficio della troia, ella mi comunica che mi era stato fatto rapporto, mentre mi stavano perquisendo mi ero mosso. Io spiego i fatti. La troia mi minaccia e dice che mi denuncerà per calunnia. Io mi alzo la maglia per fargli vedere il mio corpo tutto pestato a sangue: "Questo chi me lo avrebbe fatto?"

La troia abbassa la testa e dice può andare.

Matteo Greco

APPENDICE DI AUTODOCUMENTAZIONE

L'isola del diavolo

Prigioniero del nulla.

Arrivo il 26 agosto 1992 all'Asinara, sez. 41**bis** Fornelli. Una prigione nella prigione, una fogna dentro una fogna.

La sezione del 41**bis** dell'Asinara è stata partorita da alcuni uomini in nero del Ministero di Disgrazia e d'Ingiustizia per dare la possibilità al sistema, di nascosto da tutto e da tutti, di distruggere i prigionieri con un sistema atrocemente malvagio, illegale e dittatoriale.

Accadeva di tutto, piccole e grandi violenze, pestaggi ed umiliazioni e guardie che rubavano e brutalizzavano in nome del popolo italiano.

Le istituzioni non potevano ignorare, ma hanno ignorato, tollerato, hanno chiuso un occhio, a volte tutte due, per convenienza, per fare pentire i furbi e i malvagi. All'Asinara in quel tempo non c'era legge, quindi non c'erano diritti né giustizia. Spegnevano ogni spirito di rivolta attraverso precise tecniche psicofisiche, insomma, si era gradualmente annientati.

A parte i tempi e le istituzioni in colpo di viltà anche i magistrati di sorveglianza, che nonostante tutto, avevano la possibilità di discernere il vero dal falso facendo appello al buon senso (ma anche quando questo c'era stava nascosto), non agivano per paura del senso comune.

Là dentro non avevamo più nulla, tranne noi stessi. Alcuni si limitavano a sopravvivere ridotti quasi a degli animali. Altri decisero di usare la "giustizia" per alleviare le loro sofferenze e si pentirono. Io mi ribellai in vari modi... facendo anche lo sciopero della fame per oppormi all'oppressione e all'ingiustizia... sì, ce l'ho fatta, sono partito con la stessa dignità di come sono arrivato nella maledetta isola del diavolo. Ho lottato tanto, ho

lottato sempre per potercela fare. Pochi ce l'hanno fatta, per loro è stato una vittoria. Nei momenti più duri la mia famiglia era l'unica ragione di vita. Non avevo altro obiettivo che lottare per uscire da quel posto.

Nei momenti più brutti mi ripetevo: "Carmelo, devi farcela". Quando tutto mi sembrava impossibile, quando soffrivo molto, anche in quei momenti ritrovavo l'incredibile forza di reagire. Reagivo soprattutto con la speranza di ritrovare la via del ritorno. Quando ti trovi in momenti drammatici, tutto appare più chiaro, e ti aggrappi quindi ai veri valori della vita: l'amore e la dignità. Continuavo a lottare... era un modo per sconfiggere la cattiveria dei miei aguzzini, dovevo credere, credere fortemente in me stesso.

Ricordare quei momenti mi provoca una profonda rabbia, è difficile ripensare a quei giorni senza rabbia e senza provare di nuovo l'angoscia di allora, temevo che la capacità di reagire del mio fisico non fosse pari alla mia volontà.

L'alimentazione era scarsa e cattiva, i topi erano ospiti fissi nella cella, una sola doccia di due minuti alla settimana, mancava l'igiene... ma andiamo per ordine.

Dopo i gravi fatti accaduti nel paese sono sottoposto allo stato di tortura dell'art. 41bis, tradotto nella famigerata sezione Fornelli del carcere dell'Asinara in Sardegna. Un viaggio allucinante: prelevato individualmente, messo in branco insieme ad altri compagni, trasportati prima con aerei militari (sempre manette ai polsi) e dopo in elicottero. Appena messo piede nell'isola siamo stati immediatamente oggetto di soprusi e violenze. Un incubo fatto di sadismi, perquisizioni ad oltranza ed umilianti, spogliati dalle nostre piccole cose, derisi. In seguito, pacchi e vestiari mandati indietro, se no "persi" oppure saccheggiate, in balia d'aguzzini con licenza di fare come gli pare, se gli pare, quanto gli pare.

Una volta messo nudo in cella, con solo un paio di pantaloncini ed una maglietta, uno spazzolino e dentifricio (che in seguito usavo per lavare i piatti) provai un senso di torpore che mi ammaliava la mente nell'accettazione meccanica del fatto che mi trovavo in grossi guai. Eppure si nascondeva nella mia mente confusa la forza di non arrendermi ai vari

soprusi che si delineavano, indurito da una determinazione interiore che avrebbe sostenuto la mia anima quando il cuore e la ragione avessero ceduto.

Dopo i primi giorni avvenne il primo pestaggio: quando si usciva all'aria gli sgherri erano messi in fila con i manganelli nelle mani. Un compagno anziano, lento nei movimenti, rimasto indietro, venne preso a calci, pugni e manganellate. Sentivamo urli strazianti. Al ritorno vedemmo tutto il sangue sparso nel corridoio, ma noi eravamo troppo impauriti per potergli dare la nostra solidarietà. E quella nostra debolezza fu l'inizio della fine, perché fatti del genere in seguito si ripeterono sovente.

In quel periodo imparai a conoscermi a crescere dentro, scoprii che lo Stato è peggio di quel che credevo, mi faceva conoscere privazioni, torture e patimenti nell'assenza totale di legalità, giustizia e umanità. In quella maledetta isola persino i gabbiani erano infelici per quello che vedevano. Alla fine, nell'estate del '93, iniziai a fare lo sciopero totale della fame.

Risparmio di descrivere lo stato in cui mi ero ridotto. E in quello stato dovevo subire le continue provocazioni d'ogni genere da parte del personale di custodia. Vivevo quei giorni terribili con una segreta tristezza così profonda che mi pareva impossibile vederne il fondo. Più i giorni passavano più mi sentivo debole sia di corpo che di mente, i morsi della fame erano terribili. Mi sentivo isolato e disperato in un mondo escluso dal mondo umano. Una mattina chiesi un bicchiere di caffè ma mi era stato rifiutato perché solo per quello avrei dovuto smettere lo sciopero della fame. Non riuscivo a formulare nessun pensiero perché rimasi stravolto dalla rabbia. Quell'aguzzino che mi aveva negato un bicchiere di caffè (acqua sporca) nelle condizioni in cui mi trovavo, mi aveva fatto capire che non c'era ragione di attendersi che un uomo libero sia moralmente migliore d'uno prigioniero o che un uomo prigioniero sia meno di un uomo libero. Tutti i giorni con sufficienza venivo visitato e pesato da un dottore. Dei 73 kg, il mio peso forma, ero sceso a 56 kg, ed era passato appena un mese e mezzo di sciopero della fame. In quelle condizioni sentivo che il cervello non mi funzionava più come prima. Il mondo mi sembrava alla rovescia. Le

convinzioni, i fatti della mia esistenza mi apparivano alterati, in disordine, qualcosa mi scoppiava. Di me non c'era più niente, solo un fantasma, che cercava, nonostante tutto d'essere uomo.

Fortunatamente in quel periodo m'iniziarono i processi ed il Presidente della Corte di Assise di Massa, vedendomi ancora in sciopero della fame, mi tolse il 41 *bis*. Ma dopo un breve periodo il Ministero di Disgrazia e Ingiustizia me lo rimise. Arrabbiato e deluso incassavo quel nuovo trauma per assimilarlo e riporlo assieme alle molte violenze subite dal mio spirito. Non potevo certo di nuovo iniziare lo sciopero della fame, avevo giurato solennemente alla mia famiglia di non farlo più. Inoltre, sia fisicamente che mentalmente non me la sentivo di iniziare ancora quell'atroce agonia.

Ritornai all'Asinara dove le cose non erano migliorate, anzi peggiorate: soliti pestaggi per lo sfortunato di turno e solito trattamento crudele ed ingiusto. E così passarono gli anni, pensavo di avere raggiunto il fondo ma mi sbagliavo: non c'è mai fine al peggio.

Mi comunicarono l'inizio dell'isolamento diurno per 18 mesi. Mi sembrò assurdo, illegittimo, nello stesso periodo ero sottoposto a due misure di rigore, sia l'isolamento che il 41*bis*. Doveva essere delle due una ma in quella maledetta isola del diavolo non c'era legge. Per me era ancora peggio perché rifiutavo di diventare un vegetale e decidevo, in ogni modo di resistere e di conservare la mia identità umana. Dopo cinque anni finalmente lasciai l'Asinara dove ho visto tanto, di tutto e di più (come la *RAI*...): uomini trattati alla stregua di bestie da altri uomini.

I nostri aguzzini erano convinti che il male si confonde col bene. Invece non è così, dal male può nascere solo il male.

Il bastone e la patata

Carcere Novara

Si esce ad uno per volta; si è perquisiti sia a mano che con strumenti di controllo e si entra in un cortile molto simile ad una scatola di sardine dove a stento entra un po' d'aria e di luce dato che il tetto è coperto da una fitta rete di sbarre con tutt'attorno delle lamiere zincate.

Foscolo: "Buongiorno".

Leopardi: "Ciao, ciao a tutti".

Manzoni: "Buongiorno, vale per tutti".

ARGOMENTO DEL GIORNO: "SESSO IN CARCERE".

Foscolo: "Ragazzi come mai avete quel sorriso ironico sulle labbra?"

Leopardi: "Guarda chi parla".

Manzoni: "C'è poco da ridere, c'è da piangere, avete letto i giornali? *Un buon segnale per la vita della popolazione carceraria arriva dal DAP, amore in carcere.*"

Foscolo: "Buona cosa ma di pessimo gusto, vogliono farci scopare per non fare uscire più nessuno."

Leopardi: "Tanti detenuti saranno anche contenti, poveracci, non si rendono conto che se prima erano pochi quelli che uscivano in permesso, adesso saranno ancora di meno..."

Manzoni: "A parte questo, avranno una nuova arma di ricatto, quindi chi reclamerà più?"

Foscolo: "Se è vero, sarà il Direttore che deciderà chi scoperà o meno."

Leopardi: "Così comanderanno anche sul nostro uccello."

Manzoni: "Sul tuo no, non ti tira più."

Foscolo: "Questa è la fine totale della dignità del detenuto, con la scusa dell'affettività senz'altro la popolazione detenuta aumenterà."

Manzoni: “Figurati cosa gli interessa ai politicanti, loro vogliono un paese lustro, pulito... Faranno carceri privati, gli Stati Uniti insegnano, cosa pensi sia venuto a fare Caselli? Se hanno chiamato un pezzo grosso come lui a fare il Direttore generale un motivo ci sarà.”

Foscolo: “Certo che c’è, intanto hanno istituito l’Ugap (una struttura d’intelligence interna al carcere) e Caselli stesso ha dichiarato: *sicurezza e fermezza sono due aspetti connessi a due ruote dello stesso veicolo*, ed ha incominciato a dare un giro di vite alle condizioni dei detenuti”.

Pellico: “ Si può...? Di che cosa state parlando?”

Leopardi: “Vieni, vieni Silvio, si avvicinano tempi duri, rimpiangerai il carcere che ti sei fatto sotto gli Austriaci, ti toccherà scrivere la seconda puntata de *Le mie prigionie*.”

Pellico: “Ah! State parlando del nuovo regolamento che vogliono approvare, tanto rimarrà, come al solito, carta straccia. Non ci vogliono nuove leggi. Ci bastano quelle che abbiamo - basta che siano applicate.”

Manzoni: “Che facce da culo ... Parlano di garanzie come le finestre che consentono il passaggio della luce naturale e dell’aria. Ma se qui da quando è arrivato Caselli hanno coperto di lamiera tutta l’aria! E ora hanno il coraggio di parlare di sesso!”

Leopardi: “Il bastone è vero e la carota, pardon, la patata, è virtuale e c’è la faranno vedere col binocolo.”

Foscolo: “Se questi incontri affettivi fossero automatici e non facoltativi, fatti con rispetto e dignità, non sarei a sfavore... Invece di fare colloquio in una saletta in comune si farebbero in una stanza privata con genitori, figli, mogli...”

Pellico: “E chi mai sarebbe a sfavore, ma purtroppo non sarà così. Diciamoci la verità, è tutto fumo negli occhi. Non applicano le buone leggi che ci sono, figurati questa.”

Leopardi: “In carcere lo Stato contraddice se stesso, rende lecito ciò che fuori vieta, per esempio, i vari direttori ci rubano d’accordo con le imprese, ultimamente con il nuovo vitto ancora di più.”

Manzoni: “Per non parlare che ogni carcere è uno Stato a sé ed a loro piacimento inaspriscono la pena, traducendola in un trattamento contrario al senso di umanità. E quando non usano l’arma del pestaggio, usano quella del ricatto o alterano e peggiorano il nostro stato di privazioni.”

Foscolo: “Adesso, per farci subire più in silenzio, vorrebbero usare l’arma del sesso!”

Pellico: “Ci fanno vivere senza alcun rispetto delle leggi naturali e biologiche, fisiche e psichiche, con costrizioni in esasperate situazioni di cattività, e tutto ciò rientra nella fattispecie della tortura.”

Leopardi: “Dico ai nostri aguzzini che solo la sottomissione ottenuta con giustizia è vera sottomissione. Invece, la sottomissione ottenuta con violenza non è giustizia, senza contare che la sottomissione col sesso è ancora più crudele.”

Manzoni: “Lo Stato dovrebbe dare una guida e un’educazione morale, invece, con i suoi metodi, insegna i detenuti ad odiarlo.”

Leopardi: “La società fuori ci odia perché siamo lo specchio della loro cattiva coscienza e lo fa con vigliaccheria perché siamo inermi e scoperti, e non si accontenta di farlo solo con noi detenuti ma anche con le nostre famiglie. Ci puniscono per tutti i mali della società fuorché per spiare la nostra pena. Chi non fa la spia è emarginato e chi non è forte e potente, non può difendersi né fare colloqui perché lo Stato ci porta come pacchi o meglio come anime morte, da una parte all’altra dell’Italia. D’altronde la sinistra garantista si è trasformata in qualcosa che non ha più nulla a che fare con i vecchi ideali...”

Ciao ragazzi, ci vediamo domani all’aria al solito posto e al solito orario, sempre se siamo qua e sempre se siamo vivi.

Carcere Novara, novembre 1999

Anche gli ergastolani, a volte, possono essere dei buoni padri

Fino adesso, per timidezza, ho scritto il mio diario giornaliero non aprendo del tutto i miei sentimenti ora voglio fare una eccezione e trascrivere una lettera di mia figlia con la mia risposta.

Oggi ho ricevuto un bel bigliettino da mia figlia con scritto davanti “Tutti possono fare il padre, ma ci vuole qualcuno veramente speciale per fare il papà” e dentro mi ha scritto: caro papà, lo so, è una vita che non ti scrivo, ma ogni volta che inizio una lettera per te non riesco mai a finirla perché mi viene troppo da piangere... questo però non vuol dire che non ti penso perché mi manchi veramente tantissimo!!! Vorrei solo che tu sapessi che io non mi ritengo una ragazza sfortunata, ma anzi sono veramente felice di avere un padre come te perché non mi hai mai fatto mancare niente di cui avevo bisogno e mi hai sempre fatta sentire tanto amata. L'unico motivo che mi fa stare male è il sapere che tu stai male, perché non posso accettare che una persona meravigliosa come te debba passare tutta la sua vita in carcere... Ho passato gli ultimi anni della mia vita sperando di trovare qualcosa sul tuo passato per sapere chi sei realmente, ma quando casualmente ho trovato tutto, non ho letto quasi niente, perché mi sono resa conto che sono l'unica che ti conosce realmente per quello che sei, e non m'importa per tutti gli errori che hai commesso in passato, perché non cambiano la persona speciale che sei! Sono tanto fiera di te papà e non mi sono mai vergognata di avere il papà in carcere, ma se a qualcuno non lo dico è solo perché non vorrei mai che ti giudicassero senza prima conoscerti, ma solo per il fatto che sei libero. Tu e la mamma siete dei genitori fantastici e se oggi sono quello che sono lo devo sicuramente a voi; ma se tra poco riuscirò a laurearmi, questo lo devo solo a te, perché sei tu che mi hai sempre dato la forza di studiare con il tuo sogno di avere una figlia all'università... Beh, la mia laurea la dedicherò a te, perché se non ci fossi stato tu forse oggi sarei solo una commessa... Come vedi questo non è un biglietto natalizio,

perché non ha molto senso augurarti un buon Natale in carcere; comunque come vedi gli anni continuano a passare così si avvicina anche il giorno in cui uscirai (anche se continuano ad aumentare anche i capelli bianchi).

Non preoccuparti per noi (io, Fede e Rajo) perché stiamo benissimo! Grazie ancora per avere convinto la mamma a prendere il cucciolo perché lo adoriamo!

Ti voglio tanto bene.

Bambina mia bella,

ho ricevuto la tua lettera, così bella che la porterò con me anche nell'aldilà, mi hai fatto piangere e commuovere (non è che sono diventato come il nonno...?). Non ti preoccupare se mi scrivi poco, non ne sento la mancanza perché tutti i momenti entro nei tuoi pensieri... Ti vedo, ti sento e ti seguo tutti i giorni. Persino nella tua storia d'amore con Fede provo i tuoi stessi sentimenti, a parte, per riservatezza, una piccolissima parte che preferisco non sentire come quando vi scambiate un bacino nelle guance. Amore, non soffrire per me, a me non possono fare nulla, io sono invincibile perché ho te; anche quando ero a l'Asinara che stavo tanto male mi sentivo la persona più felice del mondo purché ti sentivo vicina...Mi hai scritto tante cose belle ma, amore, è facile essere un buon genitore con una figlia meravigliosa come te. La laurea la devi dedicare solo a te stessa perché io sono te e tu sei me.

Ciao amore

N.B. Di alla mamma che qui hanno messo un avviso sui pacchi postali dei vestiti che devono misurare cm. 40 per 60, l'altezza non l'hanno messa quindi si presume media, non farci caso il carcere è un mondo strano.

CONCLUSIONE

Lettera aperta al “mio” direttore

Il “mio” direttore, già una volta a causa di un calendario satirico su Berlusconi, mi aveva ristretto l’orario della sala computer e ritirato la stampante e lo scanner. Poi il “mio” direttore andò via e con il nuovo direttore tutto ritornò come prima. Ora il “mio” direttore è ritornato sul luogo del delitto e alla prima occasione, avendo io criticato le strutture penitenziarie per tentare di migliorarne la qualità, mi aveva trattenuto due lettere (il magistrato di sorveglianza ne ha ordinato subito l’inoltro) e poi mi ha di nuovo ridotto l’orario della sala computer/lettura con il ritiro della stampante e dello scanner. Come se non bastasse mi ha spostato l’orario facendolo coincidere con le ore di passeggio, in questa maniera sono ricattato e devo scegliere tra lo studiare o andare all’aria, ovviamente sto scegliendo di studiare ed è circa un mese e mezzo che non vado al passeggio. Nonostante che il precedente direttore mi avesse autorizzato, tramite l’art.51 del regolamento di esecuzione, a poter svolgere con il mio computer attività intellettuali, artigianali ed artistiche il “mio” direttore mi sta proibendo di stampare poesie, un bigliettino di auguri per il compleanno di mia figlia, un disegnetto per San Valentino per la mia compagna, immagini creative ecc. Come se non bastasse mi ha negato persino di stampare un’istanza al magistrato di sorveglianza, probabilmente per “motivi di sicurezza”... Ma che pericolo c’è in un disegno o in una poesia ? Posso solo utilizzare stampante e scanner, su richiesta tramite censura preventiva controllato dall’agente a vista, per appunti di studio ogni 15 giorni; quindi se devo stampare una piccola modifica (anche una semplice virgola) alla tesi che sto elaborando, devo fare la domandina, aspettare che sia approvata e attendere inoltre che l’agente sia libero, ecc. Dal 22 gennaio ho potuto in un mese e mezzo di tempo stampare solo tre volte: Ho fatto presente al “mio” direttore che in altri istituti (persino qui

nel carcere di Nuoro, con altri direttori) queste restrizioni sulla stampante e sullo scanner non ci sono, ma il “mio” direttore mi ha risposto: “gli altri direttori sbagliano”, io ovviamente ho risposto che stava offendendo numerosi suoi colleghi, ma le cose non sono cambiate.

Chi sono: sono Carmelo Musumeci, sono da molti anni in carcere e per dare un senso alla mia vita e alla mia pena ho ripreso a studiare come autodidatta e così per me lo studiare ha rappresentato un soffio di speranza. L’istruzione serve anche a dare gli strumenti per ragionare, per saper rispondere alle domande e anche per imparare a porle. Dalla quinta elementare sono riuscito a diplomarmi e quest’anno mi laureo in Scienze giuridiche. Partecipo con passione ed assiduità a varie attività per coltivare i miei interessi umani e sociali, investo il mio tempo (forse l’unica cosa che mi è rimasta) e le mie energie per migliorare la qualità della mia esistenza.

La mia esperienza in questo istituto è l’impotenza, qui nessuno ha voglia di ascoltarti, a parte alcune persone dell’area educativa. Qui la legge, il buon senso, la buona amministrazione è come se fossero aria fritta. Con tutta la buona volontà, anche inventandosi un trattamento personalizzato, non è possibile cogliere le opportunità che il carcere dovrebbe offrire. Spesso il colpevole silenzio e l’ostilità della direzione di fronte a richieste legittime ci mortifica e ci umilia. In questo istituto non si sconta la sola privazione della libertà, già di per sé terribilmente brutta, ma si sconta la reclusione in un ambiente difficile e ostile, angusto e malsano, qui le condizioni igieniche sono terribili (basti pensare che bisogna andare in bagno davanti ai propri compagni), qui sono insufficienti gli educatori, gli insegnanti, gli assistenti sociali, qui le strutture sono fatiscenti e la promiscuità è la regola. E ancora i rapporti con l’amministrazione sono difficoltosi e discrezionali, le opportunità di lavoro sono scarse per non dire nulle, siamo in un ambiente in cui non esiste alcun presidio di tutela dei diritti.

In questi tre anni nell'istituto di Nuoro ho sempre reclamato, lottato, spesso da solo altre volte in compagnia, senza mai deformare la realtà per rivendicare giustizia, diritti e rispetto delle regole e norme penitenziarie e per superare l'indifferenza e l'illegalità... Ho lottato perché fosse data la possibilità a me e ai miei compagni di vivere in modo civile e dignitoso e di mantenere la propria individualità di esseri coscienti e responsabili. Alle ingiustizie bisogna ribellarsi soprattutto quando vengono inflitte in nome della giustizia, altrimenti il detenuto che non si ribella è peggio del suo aguzzino. A lungo andare questo mio comportamento mi ha creato antipatie, ma non importa, preferisco essere considerato "cattivo" piuttosto che pusillanime e servitore. Il cittadino prigioniero è impotente di fronte ad un direttore che ha sempre ragione se non usa la stessa legge per tentare di correggere le ingiustizie di costui. In carcere si può tollerare tante cose ma non la cattiveria gratuita, quella che impedisce di stampare con il proprio computer un disegno o una poesia per la figlia o per la compagna. E' umiliante che il "mio" direttore non dia una risposta positiva a richieste così semplici. Inoltre, signor direttore, le sue nuove restrizioni rendono più difficile il realizzare il mio diritto allo studio. Le sue restrizioni sono cattive, repressive, capziose e anche capricciose. Signor direttore, mi permetta, lei sa solo comandare, vietare, ma non sa obbedire alle leggi, ai regolamenti e soprattutto non sa applicare il buon senso. Proibire di stampare un fiore è violare le regole della logica che costituisce un limite giuridico all'esercizio di attività discrezionali prive di ogni carattere di ragionevolezza. La nostra vita è fatta anche di cose "inutili" senza le quali però la stessa esistenza non avrebbe senso.

Signor direttore, spesso coloro che sono in posizione di autorità non si curano affatto del bene o del male, di ciò che è giusto e di ciò che non lo è, la loro unica preoccupazione è quella di tiranneggiare i sottoposti. Spesso in carcere ci troviamo dinanzi ad un potere smisurato e cattivo, di fronte al quale non si può fare nulla per cercare di cambiare il corso delle cose e chi non accetta le regole del potere non può altro che soffrire, ma è pur sempre

meglio che non fare nulla. Spesso accade che il detenuto ha ragione ma ha torto in quanto detenuto e il custode ha torto ma ha ragione in quanto aguzzino. Spesso si vuole che il detenuto, in quanto prigioniero, debba accettare di essere punito ingiustamente, si vuole che il detenuto sia sempre e soltanto ciò che il carcere lo farà essere. Spesso al detenuto conviene non avere mai un pensiero autonomo e conviene essere sempre d'accordo con il suo carnefice. Invece il carcerato ha tanto da trasmettere e da comunicare. In carcere convivono: dolore, prostrazione, fede, abbandono, odio, pentimento, talvolta brutalità, ma anche un senso infinito di umanità e la possibilità di rinascere. In carcere non bisogna adattarsi né rassegnarsi perché, sono convinto, quanto più uno si adatta alla realtà della detenzione e alle sue leggi negative tanto più sarà difficile il suo tornare all'esterno. Lei direttore non capisce, ma sarebbe meglio dire "fa finta di non capire", che protestare pacificamente e lottare per i propri diritti riconosciuti con il metodo della non violenza è profondamente giusto e serve tra l'altro a scontare la propria pena migliorando interiormente. Quando uno reclama può sembrare terribilmente inutile, ma è terribilmente importante che uno lo faccia, infatti è la forza di protestare che distingue i detenuti gli uni dagli altri; il detenuto che non reclama perde la propria libertà nel momento che spera di ottenerla non reclamando..

Ricordo al "mio" direttore che il carcere non dovrebbe essere solo un luogo di punizione, ma dovrebbe anche essere un'occasione di recupero; dovrebbe rieducare e aiutare chi ha sbagliato a reinserirsi nella società, invece il carcere è il luogo in cui più di qualsiasi altro posto non si rispetta la legge. Ricordo che il detenuto, quando si vede esposto a una sofferenza che la legge non ha ordinato e neppure previsto, entra in uno stato di collera abituale e non crede più che sia stato lui il colpevole, ma accusa la giustizia stessa. Ricordo che il rinunciare al diritto e all'obbligo di reclamare significa rinunciare alla propria essenza di essere umano e ai propri doveri e non c'è nessuna ricompensa possibile per chi rinuncia a questo imperativo morale. Se si protesta ad alta voce, anche in modo pacifico, la

spiegazione che l'istituzione dà solitamente è che il detenuto è un ribelle, quando va bene, è un irrecuperabile, quando va male; non si cerca la causa che ha spinto alla protesta, ma si condanna la protesta in sé. Le ricordo che il rispetto della dignità dei detenuti non è la debolezza ma la forza dell'istituzione ed è un dovere preciso di ogni direttore. Le ricordo che è terribilmente sbagliato sprecare il carcere solo perché venga espiata la pena, non è difficile coniugare: controlli, sicurezza, trattamento e reinserimento; invece lei preferisce vigilare e reprimere e questo è certamente più facile che impegnarsi a far crescere la coscienza critica e responsabile del prigioniero. Signor direttore, mi permetta di ricordarle che spesso negando i diritti ai detenuti si viola sia la logica che il diritto, mi viene fatto di pensare che allora si tratti più di rapporti di forza che di giustizia e questi assicurino il dominio ma non certo la giustizia. Con lei i diritti dei detenuti sono eventuali ed inesigibili, mentre i doveri e le sanzioni sono certe ed inevitabili, lei mi proibisce di fatto di valorizzare le mie energie, la poca intelligenza che ho, le capacità e le disponibilità. Le ricordo che la differenza tra noi e "le persone per bene" sta più in ciò che facciamo che in ciò che siamo, ma come posso migliorare e fare qualcosa di positivo se lei mi tiene chiuso in cella 21 ore senza fare nulla e mi permette di andare 3 ore all'aria che nel carcere di Nuoro assomiglia a una voliera? Le ricordo che nella maggioranza dei casi il detenuto è ciò che apprende dai suoi eventuali educatori: Le ricordo che spesso i detenuti sono migliori (non è il caso mio) di chi li governa. Le ingiustizie consumate all'insaputa di tutti sono più dolorose, bisogna perciò trasmettere quello che accade in carcere affinché la gente si accorga delle ingiustizie e possa riconoscere i torti e sviluppare un sentimento di comune offesa alla dignità umana. Chissà per quali insondabili e burocratiche cattiverie lei mi sta facendo questo, ma tutte le cose insensate anche in carcere hanno una logica perversa e stringente. A volte punitiva, altre semplicemente di assurda burocrazia, vessazione, insomma sadica burocrazia carceraria. Viviamo in condizioni illegali di sovraffollamento, ozio forzato, mancanza di igiene e cure, insufficienza di spazi disponibili e lei mi proibisce

di stampare una poesia e un cuoricino...Restrizioni che non sono motivabili con ragioni di sicurezza, ma spiegabili solo in una logica punitiva fine a se stessa.

Dottore, lei mi appare più prigioniero di me, perché è prigioniero della sua infelicità, tristezza e cattiveria e mi fa molto pena. Per educazione la saluto e non scrivo il suo nome per non rischiare di essere denunciato.

Carmelo Musumeci

Carcere di Nuoro, marzo 2005

BIBLIOGRAFIA

- L'altro diritto. Emarginazione, devianza, carcere*, a cura di E.Santoro e D.Zolo, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1997.
- N.Amato, *Diritto, delitto, carcere*, Milano, Giuffrè, 1987.
- N.Amato, *Oltre le sbarre*, Milano, Mondatori, 1990.
- V.Andraous, *Non mi inganno*, Vinci(Fi), Ibiscos, 1991.
- V.Andraous, *Autobiografia di un assassino: dal buio alla rinascita*, Firenze, Liberal Libri, 1999.
- Associazione Antigone, *Il carcere trasparente. Primo Rapporto Nazionale sulle condizioni di detenzione*, Roma, Castelvecchi, 2000.
- S.Anastasia, P.Gonnella (a cura di), *Inchiesta sulle carceri italiane*, Roma, Carocci, 2002.
- J.Bernat de Celis, L. Hulsman, *Pene perdute. Il sistema penale messo in discussione*, Torino, Edizioni Colibrì, 2001.
- G.Bianconi, *A mano armata. Vita violenta di Giusta Fioravanti*, Milano, Baldini & Castoldi, 2002.
- A.Bonazzi, *Ergastolo azzurro*, Milano, Todariana, 1971.
- C.Cannavò, *Libertà dietro le sbarre, San Vittore: cronache da un carcere. La vita, la pena, la speranza*, Milano, Rizzoli, 2004.
- Carceri, le voci di fuori, le voci di dentro*, "Il Ponte" Rivista di politica e cultura fondata da Piero Calamandrei, Firenze, Passigli Editori, luglio-settembre 1995.
- F.Ceraudo, *Principi fondamentali di medicina penitenziaria*, Pisa, Servizio editoriale università, 1989.
- N.Christie, *Abolire le pene? Il paradosso del sistema penale*, Torino, Gruppo Abele, 1985.
- N.Christie, *Il business penitenziario. La via occidentale al gulag*, Milano, Eleuthera, 1996.

Consiglio d'Europa – Comitato per la prevenzione della tortura, *Il collasso delle carceri italiane sotto la lente degli ispettori europei*, Roma, Sapere 2000, 2003.

C.Cozzolino, *In stato di detenzione. Vademecum carcere*, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 1988.

R.Curcio, *La soglia. Sogni, incubi, ricordi e progetti in attesa di un grande cambiamento*, Roma, Sensibili alle foglie, 1993.

R.Curcio, N.Valentino, S.Petrelli, *Nel bosco di Bistorco*, Tivoli, Sensibili alle foglie, 1999.

R.Curcio, N.Valentino, *Nella città di Erech*, Roma, Sensibili alle foglie, 2001.

S.D'Elia, M.Turco, *Tortura democratica. Inchiesta su "la comunità del 41 bis reale"*, Venezia, Marsilio, 2002.

P.Echaurren, V.Fioravanti, *Rebibbia Rhapsody*, Roma, Stampa Alternativa, 1996.

P.Echaurren, V.Fioravanti, *Piccoli ergastoli*, Roma, Stampa Alternativa, 1997.

H.Fantazzini, *Ormai è fatta!* Verona, Bertani, 1976.

S.Ferraro & Chito, *Radiobugliolo*, Roma, Centro Stampa De Vittoria, 2002.

C.Foschini, *Storie di una mala vita*, Firenze, Giunti, 1993.

M.Foucault, *La volontà di sapere: Storia della sessualità*, Milano, Feltrinelli, 2001.

D.Giglio, *Quando non ne posso più*, Palermo, La Palma, 1991.

D.Gonin, *Il corpo incarcerato*, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 1994.

M.Gozzini, *La galera ingiusta? Una storia ingiusta*, Roma, Editori Riuniti, 1997.

M.Gozzini, *Carcere perché carcere come, Italia 1975-1985*, Firenze, Edizioni Cultura della Pace, 1988.

M.Ignatieff, *Le origini del penitenziario. Sistema carcerario e rivoluzione industriale inglese, 1750-1850*, Milano, Mondatori, 1982.

I.Invernizzi, *Il carcere come scuola di rivoluzione*, Torino, Einaudi, 1973.

F.Mambro, *Il bacio sul muro e altre storie*, Milano, Sperling Paperback, 2000.

T.Mathiesen, *Perché il carcere?* Torino, Edizioni Gruppo Abele, 1994.

- A.Mele, V.A.Silva, *Sos camminos della differenza, due storie di vita in Sardegna e in Brasile nel carcere del 2000*, Roma, Sensibili alle foglie, 2000.
- I.Mereu, *Storia dell'intolleranza in Europa. Sospettare e punire: l'inquisizione come modello di violenza legale*, Milano, Gruppo Editoriale Fabbri, Bompiani, Sonzogno, Etas, 1990.
- S.Notarnicola, *L'evasione impossibile*, Roma, Odradeck, 1997.
- E.Olivero, *Vivere da vivo, dialoghi con Pietro Cavallero*, Roma, Citta Nuova, 1991.
- G.Panizzari, *Liberato per interposto ergastolo*, Milano, Kaos, 1990.
- G.Parca, *Voci dal carcere femminile*, Milano, Rizzoli, 1982.
- L.Podda, *Dall'ergastolo*, Milano, La Pietra, 1976.
- E.Quadrelli, *Andare ai resti. Banditi, rapinatori, guerriglieri nell'Italia degli anni Settanta*, Roma, DeriveApprodi, 2004.
- A.Ricci, G.Salierno, *Il carcere in Italia. Inchiesta sui carcerati, i carcerieri e l'ideologia carceraria*, Torino, Einaudi, 1971.
- Ristretti Orizzonti, *Donne in sospenso. Testimonianze dal carcere della Giudecca*, Padova, Ristretti Orizzonti, 2004.
- Ristretti Orizzonti, *L'amore a tempo di galera*, Venezia, Il Granello di Senape, 2004.
- G.Salierno, *La spirale della violenza. Memoriale di un detenuto*. Rozzano (Mi), De Donato Editore, 1969.
- G.Salierno, *Fuori margine. Testimonianze di ladri, prostitute, rapinatori, camorristi*, Farigliano (Cn), Einaudi, 2001
- E.Sanna, *Inchiesta sulle carceri*, Bari, Laterza, 1970.
- E.Santoro, *Carcere e società liberale*, Torino, G.Giappichelli Editore, 1997.
- A.Scilia, *Il problema carcerario*, Napoli, Casa Provinciale delle Figlie della Carità, 1999.
- A.Sofri, *Le prigionie degli altri*, Palermo, Sellerio, 1993

A.Sofri, *A doppia mandata: riflessioni sul carcere, la pena, la giustizia*, Roma, Stampa Alternativa, 1997.

A.Sofri, *Piccola posta*, Palermo, Sellerio, 1999.

A.Sofri, *Altri hotel, il mondo visto dal dentro 1997-2002*, Cles (Tn), 2002.

A.Sofri, F.Ceraudo, *Ferri battuti*, Pisa, Archimedia Edizioni, 1999.

M.Turco, *L'Europa delle prigionie*, relazione del Parlamento Europeo, 2004

N.Valentino, *Ergastolo*, Roma, Sensibili alle foglie, 1994.

S.Verde, *Massima sicurezza. Dal carcere speciale allo Stato penale*, Roma, Odradek, 2002.

NOTE

¹ Parere espresso dal consiglio di disciplina integrato della Casa di Reclusione di Sulmona del 28 febbraio 2002, nel quale si esprime parere favorevole al mantenimento del regime sorveglianza particolare nei confronti del detenuto Musumeci Carmelo.

² Intervista della giornalista Cristina Giudice alla direttrice del carcere di Sulmona Armida Miserere pubblicata nel settimanale *Io donna* nel numero 43 del 15 novembre del 1997.

³ Luigi Ferrajoli, “La pena dell’ergastolo è costituzionale?”, in *Rivista di diritto processuale*, 1956-1.

⁴ Luigi Ferrajoli, “La pena dell’ergastolo è costituzionale?”, op.cit.

⁵ Luigi Ferrajoli, “La pena dell’ergastolo è costituzionale?”, op.cit.

⁶ Silvio Lugnano, “Considerazione sull’ergastolo”, in *Archivio penale*, 1983

⁷ Luigi Ferrajoli, “La pena dell’ergastolo è costituzionale?”, op.cit.

⁸ Silvio Lugnano, “Considerazioni sull’ergastolo” op.cit.

⁹ Italo Mereu, Liuc, Castellana, “Note sulle origini della pena dell’ergastolo” in *Rivista di diritto processuale*, 1956-1.

¹⁰ Nicola Valentino, *Ergastolo*, Roma, Sensibili alle foglie, 1994.

¹¹ Nicola Valentino, op.cit.

¹² Luigi Ferrajoli . “Ergastolo e diritti fondamentali” in *Dei delitti e delle pene*, n.2, 1992

¹³ Nicola Valentino, op.cit

¹⁴ Nicola Valentino, op.cit.

¹⁵ Luigi Ferrajoli, “Ergastolo e diritti fondamentali”, op.cit.

¹⁶ Luigi Ferrajoli, “Ergastolo e diritti fondamentali”, op. cit.

¹⁷ Nicola Valentino, op.cit.

¹⁸ Ettore Gallo, “Significato della pena dell’ergastolo” , *Rivista di diritto processuale*, 1956-1

¹⁹ *Ristretti Orizzonti*, anno 6, numero 5, settembre 2004.

²⁰ Sergio Onesti, Te lo do io l’indultino, in *Libertaria*, anno 5, n. 4, anno 2003.

²¹ Emilio Santoro, *Carcere e società liberale*, Torino, G. Giappichelli Editore, 1997.

²² Emilio Santoro, op.cit.

²³ Emilio Santoro, op.cit.

²⁴ Nicola Valentino, op.cit.

²⁵ Nicola Valentino, op.cit.

²⁶ Nicola Valentino, op.cit.

²⁷ Luigi Ferrajoli, “Ergastolo e diritti fondamentali”, op.cit.

²⁸ Sergio Onesti, “Te lo do io l’indultino”, op.cit.

²⁹ Sergio Onesti, “Te lo do io l’indultino”, op.cit.

³⁰ Luigi Ferrajoli, “Ergastolo e diritti fondamentali”, op.cit.

³¹ Nicola Valentino, op.cit.

³² Luigi Ferrajoli, “Ergastolo e diritti fondamentali”, op.cit.

³³ Mauro Palma, “Fine pena mai. Ancora l’ergastolo nel nostro ordinamento?” in *Rivista di diritto processuale*, 1956-1

Introduzione al dibattito: il convegno promosso dall’associazione Antigone e patrocinato dalla Presidenza della Camera dei Deputati a Roma il 20 febbraio 1992.

³⁴ L. 26 luglio 1975, n. 354 articolo 4 bis “Divieto di concessione dei benefici e accertamento della pericolosità sociale dei condannati per taluni delitti”.

³⁵ Ufficio di Sorveglianza di Nuoro n. 593/03 R.G.P.

³⁶ Luigi Ferrajoli, “Ergastolo e diritti fondamentali”, op.cit.

³⁷ Luigi Ferrajoli, “Ergastolo e diritti fondamentali”, op.cit.

³⁸ Stefano Anastasia, *Fuoriluogo*, dicembre 96

³⁹ Luigi Ferrajoli, “Ergastolo e diritti fondamentali”, op.cit.

⁴⁰ Tribunale di Sorveglianza n. 587/04 T.S.1 Ord. 940/04

⁴¹ Sentenza n. 135 anno 2003 della Corte Costituzionale.

⁴² Francesco Morelli, in *Ristretti Orizzonti*, anno 6, numero 7, dicembre 2004.

⁴³ Nils Christie, “Carceri quando troppo è troppo”, in *Libertaria*, anno 5, n. 4. 2003.

⁴⁴ *La Stampa* 17/07/97 “Ma non varrà per tutti. Aggravanti per i reati di strage”.

⁴⁵ *Ristretti Orizzonti*, anno 6, numero 5, settembre 2004.

⁴⁶ *Ristretti Orizzonti*, anno 6, numero 5, settembre 2004.

⁴⁷ *L’Unità* del 18/07/97

⁴⁸ *Scarceranda* 2005, inserto a cura del Gruppo Odio il carcere., Radio Onda Rossa.

⁴⁹ Sergio Onesti, “Te lo do io l’indultino”, op.cit. 1850

-
- ⁵⁰ Michael Ignatieff, *Le origini del penitenziario. Sistema carcerario e rivoluzione industriale inglese, 1750-*, Milano, Mondadori, 1982.
- ⁵¹ Michael Ignatieff, op.cit.
- ⁵² Camera dei Deputati n. 717, proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia, Bertinotti, Deiana, Titti de Simone, Alfonso Gianni, Giordano, Mantovani, Mascia, Russo Spena, Valpiana, Vendola, *Nuove norme in materia di sanzioni penali* presentata il 12 giugno 2001.
- ⁵³ Ristretti Orizzonti, *L'amore a tempo di galera*, Venezia, Il Granello di Senape, 2004.
- ⁵⁴ Gresham M. Sykes, *The society of captives. A study of a maximum security prison*, Princeton University Press, 1958, traduzione in Emilio Santoro, *Carcere e società liberale*, op.cit..
- ⁵⁵ Renato Curcio, Nicola Valentino, Stefano Petrelli, *Nel bosco di Bistorco*, Roma, Sensibile alle foglie, 1990.
- ⁵⁶ V. Grevi, G. Giostra, G. Della Casa: *Regolamento penitenziario. Commento articolo per articolo*, Padova, Cedam, 2000.
- ⁵⁷ S. Marsichella, *L'ora d'amore*, <http://www.> Il due. It/.
- ⁵⁸ AA.VV., *L'affettività dei detenuti*, [http:// www.ise-europa.](http://www.ise-europa.) It/inserto 8.htm/.
- ⁵⁹ R. Pampalon, intervista ad Alain Bouregba, in atti della Giornata di Studi : *Carcere: salviamo gli affetti*. Casa di Reclusione di Padova, 10 maggio 2002, <http://www.> ristretti. It/.
- ⁶⁰ C. Hensley. *Prison Sex. Practise policy*. Lynne riener Publishers, London, 2002
- ⁶¹ M. Crimi, in atti della Giornata di studi: *Carcere: salviamo gli affetti*. Casa di Reclusione di Padova, 10 maggio 2002, <http://www.> ristretti. It/.
- ⁶² A. Sofri, F. Ceraudo, *Ferri battuti*, Pisa, Archimedia, 1999.
- ⁶³ Ristretti Orizzonti, *L'amore a tempo di galera*, op.cit.
- ⁶⁴ Ristretti Orizzonti, *L'amore a tempo di galera*, op.cit.
- ⁶⁵ G.M. Fara, *La pornografia in Italia*, III° Rapporto ISPE (1992), <http://www.> Eurispes.it.
- ⁶⁶ V. Nelson, *Prison Days and Nights*, Boston, Little brown & Co., 1933 in D. Clemmer, *The Prison Community*, Boston
- ⁶⁸ Ristretti Orizzonti, *L'amore a tempo di galera*, op.cit.
- ⁶⁸ Giorgio Panizzari, *Il sesso degli angeli*, Milano, Kaos, 1991.
- ⁶⁹ Ristretti Orizzonti, *L'Amore a tempo di galera*, op.cit.
- ⁷⁰ M.Foucault, *La volontà di sapere. Storia della sessualità 1*, Milano, Feltrinelli, 2001.
- ⁷¹ F. Ceraudo, *Principi fondamentali di medicina penitenziaria*, Pisa, Servizio editoriale Università di Pisa, 1989.
- ⁷² Ristretti Orizzonti, *L'amore a tempo di galera*, op.cit.
- ⁷³ Ristretti Orizzonti, *L'Amore a tempo di galera*, op.cit.
- ⁷⁴ Italo attualmente detenuto nel Carcere di Nuoro.
- ⁷⁵ Di Piero Cosimo detto Mimmo, 50 anni di Taranto.
- ⁷⁶ Alessandro Bozza, detenuto nella C.C. di Nuoro
- ⁷⁷ Sebastiano, detenuto nella C.C. di Nuoro
- ⁷⁸ Vincenzo Palma detenuto nella C.C. di Nuoro.
- ⁷⁹ Mosè detenuto nella C.C. di Nuoro.
- ⁸⁰ Cioffi Catello punito con trasferimento nel carcere di Nuoro dopo la nascita di sua figlia.
- ⁸¹ Ristretti Orizzonti, *L'amore a tempo di galera*, op.cit.
- ⁸² Ristretti Orizzonti, *L'amore a tempo di galera*, op.cit.